ABBONAMENTI	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Quindicinale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Sabato 13 Settembre 1919 — ROMA — Sabato 13 Settembre 1919 — Num. 191

"Modestia di vita e fervore d'opera"

La dimostrazione di riconoscenza e di ammirazione decretata ieri dalla Camera al Re per la vistosa donazione fatta allo Stato e, in parte, per esso, all'Opera Nazionale dei combattenti, deve trovare e trova consenziente tutta la nazione. Per essa il Re, che volle e seppe essere in guerra il primo dei combattenti, sa essere in pace, realmente, il primo dei cittadini per l'esempio che dà e per l'insegnamento con cui lo illumina quando dice che « un più modesto tenore di vita deve coincidere con il più grande fervore di opere » per gli italiani.

Consumar poco, sperperare nulla, produrre il più possibile — ecco il triplice ed unico dovere che s'impone da oggi, e che si imporrà per parecchi anni ancora a tutti e a ciascun italiano, ecco la disciplina a cui ogni illuminato governo deve esortare e, se del caso, costringere ogni italiano; e questa disciplina a cui per primo e senza por tempo in mezzo il Re si conforma, col doppio mezzo di ridurre a beneficio dello Stato le spese e i pesi diciamo così voluttuari della Corona, e di cedere all'Opera Nazionale dei Combattenti, cioè al paese e a beneficio di tutta l'economia nazionale, l'utilizzazione e il reddito di quanto dei beni finora goduti dalla Corona sia utilizzabile o già redditizio.

Nessuno spreco: e s'intende per spreco non solo lo sperpero in cose di lusso, ma anche la mancata o scarsa utilizzazione di tutto ciò che potrebbe essere utilizzato; e s'intende per scarsa utilizzazione ogni utilizzazione non spinta al suo massimo. L'on. Nitti nella sua recente circolare ai prefetti ha fatto cifre eloquentissime, cifre sbalorditive, che hanno fatto sgranar gli occhi della testa quanti le hanno lette, ma non pare ancora che abbia fatto aprir bene quelli della mente. Egli ha detto quanta parte del nostro territorio è incolta, o è male coltivata, quante risorse trascurate, quante produzioni inutili o poco utili alle prime necessità paesane potrebbero essere sostituite da produzioni indispensabili, e al tempo stesso ha fatto la cifra di quanti cittadini italiani in questo momento vivono del credito e della aleatoria prestazione straniera, e quanti credono in buona fede di pagarsi il loro vitto mentre lo prendono a prestito, o non se lo pagano affatto, a cominciare da quel nostro pane quotidiano che ciascuno di noi spezza ogni giorno alla sua mensa credendo con orgogliosa soddisfazione di esserselo sudato, mentre invece lo ha per circa una metà del suo prezzo in sussidio dal governo, quasi come in un asilo dei poveri...

Così è: ora non pare, dicevamo, che queste crude e gravi verità siano ancora a dovere penetrate nella coscienza dei più, in quella veramente intima coscienza diciamo la quale è la fonte e la sede d'ogni nostro atto cotidiano, anche di quelli che si compiono in privato e senza testimoni. Occorre che ciascuno, davanti a sè stesso, e non solo — se si vuole e se non se ne è capaci — per alcun superiore sentimento di dovere civico, ma anche per individuale e privato interesse e tornaconto stesso particolare, si faccia presenti ed agenti in se stesso queste verità, che diversamente i fatti si incaricheranno di fare intendere a ciascuno sotto una di quelle forme universali e totali di rivalsa sociale alle quali nessuno a un certo punto più sfugge, a tutto ripaga. Bisogna convincersi di questo: che non c'è, nella situazione presente dell'Italia, e presso a poco di tutti quanti i paesi dopo la guerra, nessuna altra forma più — diciamo — egoistica e tornacontista di godimento e di possesso se non quella del sacrificio e del lavoro spinti all'estremo possibile...

Questo che abbiamo detto valere in genere un po' per tutti i paesi su cui passò la guerra o anche il rombo indiretto della guerra, tanto più vale per l'Italia, la quale è per molti rispetti, come per quello delle materie prime, un paese in condizioni inferiori a molti, e dovrebbe perciò, per compensare lo squilibrio creato dai maggiori prezzi di costo della sua produzione, lavorare alcune ore di più, e rinunziare alla pretesa di maggiori immediati proventi individuali, il cui crescere è illusorio e di tanto si svaluta di quanto pare crescere.

L'Italia è un paese che esce militarmente vittorioso dalla guerra; ma economicamente si deve imporre una disciplina di anni come fosse un paese vinto, nè le mancano risorse di lavoro per cui potrà in poco tempo elevare anche la sua vittoria economica accanto a quella militare. E' questa una cruda e salutare verità che bisogna ripetere tutti i giorni... E' il caso di avvalorarla con l'esempio di quanto già sembrano sapersi imporre le masse di qualche paese vinto?...

No. Abbiamo, certo, luminosi esempi paesani. Quello del Re è il primo.

UN MINISTRO DELL'URUGUAY A ROMA

Il dott. Buero dal Re

Il Ministro degli esteri dell'Uruguay, on. Juan Buero, si è recato ieri al Quirinale dal Re, col quale si è trattenuto lungamente in cordialissimo colloquio. Lo accompagnavano l'incaricato di affari signor Federico Cuestas e il segretario generale signor Julian Nogueira.

Dopo la sua visita al Sovrano l'on. Buero è stato accolto a Palazzo Braschi dall'on. Nitti col quale ha parlato di questioni riflettenti i rapporti commerciali e politici fra l'Italia e l'Uruguay, dei mezzi più idonei a favorire uno scambio di prodotti, e del grave problema italiano dell'emigrazione.

Nel pomeriggio l'on. Buero ebbe lunghi colloqui col conte Sforza, sottosegretario agli esteri, e col ministro del tesoro on. Schanzer. Egli ha anche assistito alla seduta della Camera, ove è stato ricevuto dal vice presidente on. Alessio e dal questore on. Guglielmi.

Questa mattina il ministro Buero si è recato al Pantheon a deporre due corone sulle tombe dei re d'Italia.

Erano a riceverlo il colonnello Perini, vice-presidente della Associazione fra i veterani ed il commendator Marini per il Ministero dell'I. P. Il Ministro era accompagnato dal segretario particolare signor Nogueira, dall'incaricato di affari signor Cuestas e dal console signor Rovira. Dopo aver deposto le corone e apposta la sua firma nei due registri, nel registro che accoglie gli omaggi a Vittorio Emanuele ha scritto questa frase: « L'unità italiana, nata sotto la consacrazione della gloria, si afferma nella pace per l'onore della latinità e questa rappresenta nelle sue più alte idealità ».

Nella serata la Consulta offrirà al Grand Hotel un pranzo in suo onore.

Domani sera, alle ore 18, avrà luogo un ricevimento in Campidoglio.

La presenza a Roma di Juan Antonio Buero, Ministro degli Esteri dell'Uruguay, servirà a cementare con nuovi vincoli di amicizia e di solidarietà i rapporti di cordiale simpatia e di affinità d'interessi esistenti fra l'Italia e la prospera repubblica sud-americana. Migliaia o migliaia di nostri connazionali lavorano da decine di anni nell'Uruguay, dove si sono fatti apprezzare e benvolere per la sobrietà della loro vita, per l'intelligenza e la genialità della loro produzione, per l'adattabilità del loro temperamento. Alcuni, molti, anzi, sono riusciti col travaglio e col risparmio a farsi laggiù posizioni di prim'ordine; e non è esagerato affermare che la colonia italiana di Montevideo è fra le più colte e le più attive, in mezzo alle colonie degli altri immigrati; ed è all'avanguardia nei commerci, nel censo, nelle arti, nelle arti applicate alle industrie.

Roma e l'Italia debbono oggi vedere nel sig. Buero il rappresentante d'un giovane popolo nelle cui vene scorre tanta parte del giovine sangue italiano. Giuseppe Garibaldi, che portò a Montevideo, colla spada e coll'esempio, il regime moderno della libertà, fondò un legame di latinità fra l'Italia risorgente e la sorgente repubblica, che mai più s'è attenuato o spezzato. Oggi l'arrivo del signor Buero ci significa, a nome di centomila italiani domiciliati nell'Uruguay, che la fusione degl'interessi economici ed intellettuali fra i due popoli s'è fatta più grande. L'Uruguay abbonda di materie prime e di prodotti agricoli che a noi fanno difetto. Noi abbiamo la possibilità di produrre manufatti e oggetti d'arte che l'Uruguay non possiede. Come non intenderci anche nel campo dell'attività pratica e commerciale?

Il dott. Buero è uomo d'intelligenza aperta alle forme più moderne e più agili dell'economia e della politica. E' uno dei più giovani Ministri del mondo, poichè ha da poco superato i 30 anni. E' coltissimo in diritto internazionale. E' anche un collega nostro, perchè ha militato brillantemente nel giornalismo, scrivendo nel giornale *A Razon* articoli che hanno avuto una grande eco nel Sud America. Il suo pseudonimo era: *Giulio Italico*. Questo nome d'amore e di battaglia non era già una profezia della sua politica, tutta volta all'incremento delle relazioni col nostro paese?

La ripresa dei lavori della Conferenza

Il ritorno di Tittoni rimandato

PARIGI, 11.

L'on. Tittoni non partirà più questa sera. Egli ha rimandato la sua partenza.

Secondo informazioni date dal Messaggero, l'on. Tommaso Tittoni sarebbe di ritorno a Roma nella giornata di martedì 16 settembre.

Tittoni e Clémenceau

PARIGI, 11.

L'on. Tittoni si è recato stamane da Clemenceau col quale ha conferito.

Lloyd George a Parigi

PARIGI, 11.

Il *Temps* annuncia che Lloyd George è atteso domani a Parigi ove giungerà accompagnato dal maresciallo Allenby. Si crede che coglierà l'occasione del suo incontro con Clemenceau per procedere ad un nuovo scambio di vedute sulla questione del Levante e per regolare l'ordine dei lavori della Conferenza.

In alcuni circoli della Conferenza si crede che il Consiglio Supremo potrebbe senza inconvenienti aggiornarsi non appena avrà avuto il tempo di esaminare la risposta della Romenia che Clark porterà da Bucarest. Coloro che sono favorevoli all'aggiornamento della Conferenza rilevano che il Trattato di pace con l'Ungheria è già pronto in tutti i suoi dettagli e potrà essere consegnato senza bisogno di nuove deliberazioni appena i plenipotenziari ungheresi saranno stati designati. Il Trattato con la Turchia non potrà essere preso in esame se prima il Senato americano non abbia fatto conoscere le intenzioni dell'America. Tuttavia l'aggiornamento urta contro forti opposizioni in seno al Consiglio Supremo di cui parecchi membri credono che non sarebbe senza inconvenienti il lasciare in sospeso le questioni dell'ora presente.

... e Balfour a Londra

A mezzogiorno è partito per Londra Balfour salutato alla Stazione del nord da Polk e da White, dal personale dell'Ambasciata e della delegazione inglese.

Il ritorno di House

PARIGI, 12.

Il colonnello House tornerà a Parigi domenica o lunedì a riprendere il suo posto di plenipotenziario americano alla Conferenza della pace.

Il *New York Herald* rileva che l'annuncio del ritorno del colonnello House ha prodotto una certa impressione negli ambienti americani della Conferenza; poichè vi era la convinzione che il colonnello House — finito il lavoro di organizzazione del Consiglio della Lega delle Nazioni per il quale era venuto in Inghilterra — si sarebbe recato direttamente in America.

Lo stesso colonnello, accomiatandosi dai giornalisti americani a Parigi, aveva dichiarato che non sarebbe tornato alla Conferenza della pace. Secondo il giornale, si crede che House torni a Parigi in seguito ad esplicita richiesta del Presidente Wilson.

I lavori della Commissione per la revisione del Trattato

PARIGI, 12.

La Commissione per la revisione del trattato del 1839 aveva sospeso, circa 15 giorni fa, i lavori per permettere ai delegati olandesi di recarsi a prendere istruzioni dal loro Governo circa le divergenze sorte sulla interpretazione della seconda parte della deliberazione presa il 4 agosto e che aveva dato luogo alla costituzione della Commissione.

La deliberazione è così concepita: « Le Potenze alleate ed associate, avendo riconosciuta necessaria la revisione del trattato del 1839, affidano ad una Commissione comprendente anche i rappresentanti degli Stati Uniti, lo studio delle misure che debbono risultare da questa revisione e l'incarico di presentare proposte che non implichino nè un trasferimento di sovranità territoriale, nè la creazione di servitù internazionali. La Commissione inviterà il Belgio ad ispirarsi ai principi generali adottati dalla Conferenza della Pace ».

La Commissione si è riunita nuovamente oggi. Van Swidern, presidente del Consiglio olandese ha annunciato che il Governo della Regina ha aderito all'interpretazione formulata dal Presidente della Commissione.

Lo scambio di vedute che ha avuto luogo in seguito tra le delegazioni, ha prodotto un accordo completo circa la procedura che si dovrà tenere per l'esame della questione da definire.

Il trattato alla Camera francese

Intanto, alla Camera dei deputati, si è continuata la discussione sul trattato di pace.

A proposito delle indennità, Loucher dice che la Germania deve pagare avanti il 1. luglio 1921 25 miliardi in oro. Il resto sarà pagato in annualità mediante le esportazioni.

Il Ministro rileva che il contribuente tedesco sar gravato una volta e mezzo di più del contribuente francese, calcolando il marco a 25 centesimi.

L'oratore soggiunge: Abbiamo il dovere di fare quanto è possibile per far scomparire i germi della guerra. Le relazioni economiche con la Germania sono necessarie.

Il Ministro enumera i vantaggi economici che la Francia trae dal trattato ed espone l'aumento considerevole delle sue produzioni minerarie in ferro ed acciaio, della lana, del cotone, dei nitrati, della potassa per l'agricoltura. La Francia deve divenire una esportatrice mondiale di tutte queste materie.

Il Ministro conclude esprimendo la fiducia che la Francia, mettendo in valore tutte le qualità della sua razza e tutte le sue risorse, potrà facilmente trarre cospicui vantaggi dal trattato di pace. (Vivi applausi).

Il deputato Lacave Laplagne ha presentato alla Camera, chiedendone l'immediata discussione, il seguente progetto di mozione:

« La Camera dei deputati, in occasione dell'approvazione del Trattato che sanziona il trionfo del diritto invia un fraterno saluto alle Nazioni che combatterono a fianco della Francia, ai popoli alleati che, come essa, soffrirono gli orrori dell'invasione e particolarmente all'Italia, al Belgio, alla Rumania e alla Serbia ».

La confutazione dell'art. 61

PARIGI, 11.

Nella loro risposta al Governo tedesco circa l'art. 61 della costituzione tedesca gli alleati confutano le spiegazioni date dal Governo tedesco e dichiarano che non si contentano dell'interpretazione da esso data allo articolo che prevede l'unione eventuale dell'Austria alla Germania.

Essi insistono per ottenere dal Governo tedesco la soppressione dell'articolo in modo perfettamente esplicito nonchè la ratifica da parte dell'Assemblea Nazionale di una modificazione che dia all'articolo stesso una forma solenne e definitiva.

La prossima riunione del Consiglio Supremo è stata fissata a sabato.

Il termine alla Jugoslavia e Rumania rimandato

PARIGI, 11.

Il « Temps » dice che la Legazione di Romenia non ha ancora ricevuto nessuna conferma ufficiale delle dimissioni del Gabinetto Bratianu, dimissioni che tuttavia si considerano come probabili.

La Delegazione jugoslava non ha ancora potuto ricevere nuove istruzioni perchè la formazione del nuovo Gabinetto non è ancora terminata.

In questo stato di cose è probabile che il Consiglio Supremo si indurrà a prolungare il termine entro il quale le due Potenze potranno firmare il Trattato di pace con l'Austria e le convenzioni speciali ad esso annesse.

L'emigrazione dopo la guerra

La guerra ha prodotto sul fenomeno dell'emigrazione italiana conseguenze assai sensibili. Ne è derivata una vera crisi nel movimento emigratorio.

Tale crisi cominciò all'inizio della guerra europea, ma entrò in una fase più acuta subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

Lo scoppio della guerra europea determinò un profondo turbamento economico, specialmente accentuato nei primi mesi, quando l'improvvisa mobilitazione negli Stati belligeranti si fece sentire bruscamente nel campo industriale commerciale ed agricolo. L'economia dei paesi estranei alla conflagrazione non si sottrasse, benchè in proporzioni variabili, a questo turbamento. Nei primi mesi, la guerra agì nel senso di una causa di depressione economica che restrinse i mercati europei già aperti alle correnti emigratorie italiane. Inoltre il movimento emigratorio, normalmente lasciato al libero giuoco delle leggi economiche, fu improvvisamente sottoposto ad un complesso di restrizioni legali. In Italia si cominciò col decreto 6 agosto 1914 che sospendeva la facoltà di emigrare alle persone sottoposte a leva militare.

Per effetto di questi freni, l'emigrazione italiana all'estero, che nel 1913 aveva raggiunto la cifra totale di 872,598 emigranti (il massimo della scala), divenne nel 1914 di 479,041; poi decrebbe ancora di più fino a rappresentare una diminuzione dell'80-85 per cento.

Indipendentemente dalla massa di uomini soggetti alla mobilitazione generale, anche il resto della popolazione emigrante subì restrizioni. Col decreto-legge 2 maggio 1915 si impose l'obbligo del passaporto per l'estero e del « nulla osta » del Commissariato dell'emigrazione a tutti coloro che si recavano oltre i nostri confini politici. La crisi emigratoria nella fase più acuta che dura dal maggio 1915 in poi, riguarda non solo l'entità, ma anche la composizione e la distribuzione della massa emigrante, che è ormai composta soltanto di donne, fanciulli, vecchi e inabili e non si avvia più verso la Germania e l'Austria.

Quest'arresto del movimento emigratorio ha fatto sì che l'Italia è l'unico Paese che è uscito dalla guerra non con una diminuzione ma con un aumento di popolazione.

Ma, cessata la guerra, venute meno le esigenze che reclamavano restrizioni eccezionali, il fenomeno dell'emigrazione — che è di capitale importanza per l'Italia — va studiato attentamente per decidere la linea di condotta da seguire: la cosiddetta politica dell'emigrazione da adottarsi per il dopo-guerra. Il Governo si preoccupa appunto di questo problema che dalla guerra è stato portato in primissima linea, persuadendo tutti che esso ha una parte decisiva nella vita economica della nazione.

* * *

Il problema, ora più che mai, va considerato da un punto di vista che superi gli unilaterali angoli visuali delle valutazioni di classe, cioè con riferimento agl'interessi generali del Paese. Le due tendenze fondamentali che si manifestavano, prima della guerra, circa la convenienza o meno di limitazioni alla libertà di emigrare, le due opposte teorie degli economisti passano ora in seconda linea di fronte all'atteggiamento che gli altri Paesi, continentali e transoceanici, hanno assunto verso la nostra corrente emigratoria, atteggiamento che deriva da fattori economici e politici insieme; non solo, ma cedono di fronte alle condizioni tutte speciali della nostra economia nazionale e del mercato del lavoro dopo la tempesta della guerra durata quattro anni.

Partendo dal concetto che l'emigrazione, in quanto è determinata da ragioni etnografiche (cioè da sovrabbondanza di popolazione), non costituisce una perdita di ricchezza per la nazione e considerandola, anzi, come un allargamento del mercato di lavoro nazionale oltre i confini della patria, si dovrebbe non ostacolarla, anzi favorirla; tutte le difficoltà frapposte da altri Stati dovrebbero essere eliminate con la stipulazione di trattati internazionali di emigrazione e di lavoro. Ma, d'altra parte, nel momento economico che attraversa l'Italia sarebbe errore banale e imperdonabile non tenere nel massimo conto le necessità della produzione nazionale. Se la crisi del passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace sarà — come speriamo — facilmente superata, il nostro Paese, come ogni altro, si accingerà ad un notevole sforzo di riorganizzazione industriale ed agricola. Quanto più intensa sarà tale nuova attività economica della nazione, tanto minore dovrà essere la corrente emigratoria.

Il Commissariato dell'emigrazione ha compiuto un'inchiesta, dalla quale si può trarre questo monito: assorbire nel Paese il massimo di forze di lavoro, intensificando la produzione agricola ed industriale. Questo sarà il migliore freno al possibile eccesso di emigrazione derivante dall'esuberanza di uomini.

Ecco, dunque, che il problema dell'emigrazione si confonde ormai, per l'Italia, con quello della politica economica e tributaria dello Stato. Occorrerà attendere. Ogni giudizio sarebbe prematuro; ogni manifestazione di tendenze che prescindesse dalla realtà viva delle nostre attuali condizioni economiche potrebbe essere dannosa.

* * *

Ma fin da ora si delinea la necessità di una vigile disciplina del movimento emigratorio, qualunque sia per essere la sua importanza numerica. Lo sviluppo che da noi hanno avuto i servizi dell'emigrazione permette al Governo di esercitare agevolmente tale disciplina. Il Governo deve appunto ora svolgere una larga azione diretta a stipulare buoni accordi con gli Stati verso i quali si dirigono più intensi i nostri flussi emigratori. Si tratta di ottenere, mediante convenzioni internazionali, che gli Stati i quali traggono beneficio dalle nostre masse di operai e di contadini, così apprezzati per resistenza al lavoro e per versatilità d'ingegno, siano internazionalmente obbligati a fare a tali lavoratori, nei loro ordinamenti giuridici interni, una condizione che concilii la loro qualità di stranieri con il fatto di essere forze messe a profitto della produzione locale.

Il momento più opportuno per ottenere che nei Paesi stranieri siano garantite eque condizioni giuridiche ed economiche ai lavoratori italiani è quello attuale. Negli Stati da cui la nostra già intensa emigrazione era stata allontanata dalla guerra, si determinerà presumibilmente — presto o tardi — una larga domanda di mano d'opera straniera. Il bisogno dei paesi stranieri di avere mano d'opera italiana accrescerà il valore della nostra emigrazione. Si tratta di fare in modo che questa condizione naturale di cose renda il massimo profitto per le nostre correnti emigratorie e, quindi, per il Paese.

* * *

Come dovrà essere organizzata, dopo i turbamenti prodotti dalla guerra, la nostra emigrazione all'estero? Si dovrà iniziare una politica sostanzialmente nuova? Tutti i vecchi metodi, i vecchi accordi, i vecchi controlli, i vecchi freni dovranno essere abbandonati? O basterà modificarli, migliorarli, senza bisogno di una *instauratio ab imis*?

Il Commissariato dell'emigrazione, ufficio che fa grande onore al nostro Paese, ha avuto occasione di esprimere in proposito il suo autorevole pensiero.

Secondo esso, il mantenere un mezzo come il « nulla osta » che permetta di disciplinare l'emigrazione, significa applicare nella sfera internazionale i criteri di organizzazione del lavoro che nel campo interno hanno agevolato la conquista di migliori condizioni alle classi lavoratrici. Organizzare l'emigrazione, significa non soltanto frenare le correnti che si svolgono senza conoscenza delle condizioni dei mercati di lavoro, ma anche possibilità di assicurare che le condizioni fatte ai nostri emigranti siano tanto più vantaggiose quanto più intenso è il bisogno di mano d'opera nei paesi di immigrazione. Lo Stato può ben proporsi questo compito di organizzazione delle forze di lavoro che sono disponibili per l'impiego all'estero, perchè si tratta di ottenere il più alto rendimento per la nazione di una forza nazionale: è evidente che quanto migliori sono le condizioni fatte ai nostri emigranti tanto più alti sono i redditi che da essi si versano in patria, senza dire che più in alto ne risulta il prestigio italiano all'estero. L'interesse di classe degli emigranti di ottenere in paese estero condizioni economiche e giuridiche vantaggiose, coincide in modo perfetto con l'interesse nazionale. Molti saranno gli Stati che avranno urgente e largo bisogno di mano d'opera italiana: fra essi vengono in prima linea la Francia, la Svizzera, il Brasile, il Canadà, l'Uruguay, la Russia meridionale, ecc. Avere la possibilità di disporre delle correnti emigratorie come di una forza sapientemente organizzata significa avere la possibilità di domandare ed ottenere la stipulazione di accordi internazionali in cui le condizioni dei nostri lavoratori rispetto alle leggi interne di previdenza e di assistenza sociale siano convenientemente tutelate.

Negli anni precedenti la guerra questa politica d'accordi internazionali si era già notevolmente intrapresa. Inaugurata col trattato con la Francia del 1904, aveva portato alla conclusione con la Francia stessa di vari accordi. Nel 1912 si stipulò anche con la Germania una convenzione in materia d'assicurazioni operaie; un'altra fu conclusa per gli infortuni, coll'Ungheria.

Tale politica di protezione internazionale della nostra emigrazione sembra che debba essere ripresa su più vasta scala e con più ampia visione del problema. Il criterio direttivo su cui è da augurarsi che i negoziatori italiani possano impostare la stipulazione dei futuri trattati, dovrà essere il principio dell'eguaglianza di trattamento dei nostri emigranti coi lavoratori nazionali dei paesi di immigrazione.

Sulla base del principio di eguaglianza di trattamento, i nuovi trattati devono proporsi di ottenere che i nostri operai siano sottratti, nei paesi di immigrazione, ad ogni trattamento differenziale che li ponga in una condizione di inferiorità civile ed economica rispetto agli operai indigeni e più particolarmente per ciò che riguarda i benefici dell'assistenza e previdenza sociale, dell'assistenza medica ed ospitaliera e dell'esercizio delle facoltà sindacali.

La guerra ci è stata, anche per questo riguardo, una grande lezione di cose.

L'on. Marazzi parla alla Camera dell'inchiesta su Caporetto

Fine della seduta di ieri

Ieri, dopo le interrogazioni, si riprese la discussione dell'inchiesta per Caporetto ed ebbe per primo la parola

L'on. Marazzi

L'on. MARAZZI anzitutto riconferma come riconosce e ritiene che l'Italia non poteva isolarsi nel grande conflitto europeo. Nessun italiano voleva la guerra per la guerra, essa ci fu imposta per ragioni più volte manifestate.

Ma con eguale convincimento afferma che essa poteva esser condotta con maggior perizia militare e politica, raggiungere la pace vittoriosa con sacrifici assai minori di quelli che subimmo; e questo è il motivo pel quale si è staccato da amici politici che pur edotti degli errori che si commettevano non li ripararono quando ciò era possibile e tempestivo.

Cercare le ragioni e le responsabilità di questi fatti fu un pubblico dovere.

Ma non è necessario per questo — dice l'oratore — insultarci a vicenda: *errare non significa tradire*. In tutti noi germina cara e gentile l'idea della Patria; in tutti noi è vivido il giubilo della conseguita vittoria finale, vittoria che per quanto pagata a caro prezzo è vanto imperituro del Paese e dell'Esercito, trasformatosi, tra il martirio della trincea, in *nazione armata*, vittoria che potrà essere ancora feconda di bene pei nostri figliuoli.

Triste chi per livore politico esercisce l'opposto e giunga persino ad affermare che vi erano italiani che avrebbero desiderata la disfatta. L'odio di parte non rende ciechi, rende dementi.

Le responsabilità politiche meritavano uno studio ampio non meno delle militari.

E così quale influenza ebbe ed ha in politica estera la proclamazione aperta del *sacro egoismo*? il « *sacro egoismo* », frase inutile per chi si occupa di politica estera, ma che non poteva nè acquistare i nostri antichi alleati, nè propiziarci i nuovi. Mentre era necessaria la fratellanza delle anime si rinfocolavano le ire di parte e si scatenava la campagna contro un cugino del Re.

E la famosa inchiesta dell'oro straniero per la stampa, come finì?

Per quali ragioni e su chi incombe la responsabilità del discredito, gittato a piene mani sulla preparazione bellica anteriore al 1914, dal momento che i documenti presentati alla Commissione dal compianto Spingardi provano l'ingiustizia di tale asserzione?

L'esercito era pronto come doveva essere nel 1914, era pronto ma nel quadro di quella alleanza che per mezzo secolo era stato il cardine della politica italiana. Nulla o quasi nulla mancava.

Quale era la forza nemica ai confini orientali il 4 maggio? Quale il 24? La differenza di queste due cifre ci darà la misura della responsabilità governativa.

Se eravamo pronti il 4 maggio perchè indugiammo nell'assalto? Se non lo eravamo, chi ci forzava a denunziare il trattato di alleanza prima che fosse compiuta l'adunata di tutto l'Esercito? Si dirà la Francia e l'Inghilterra, ma in allora noi entravamo nella nuova alleanza principiando col subire la volontà altrui mentre i contraenti avevano più che mai bisogno delle armi e del sangue nostro. Spettava a noi l'imporci.

Ed a ciò si collega un'altra questione capitale, quella del Piano di guerra.

Badate, questo piano iniziale per quanto di esclusiva competenza militare, doveva essere scritto e presentato al governo responsabile di tutto. Era un documento di cui non potevasi defraudare la storia e che andava depositato *prima* non dopo la guerra.

Esistette mai? A quale data fu presentato? E se esisteva fu sottoposto all'esame della Commissione d'inchiesta?

Al governo non mancavano i mezzi non dirò di intromettersi, ma di controllare e di seguire le operazioni della guerra. Per quali ragioni se ne disinteressò, non solo, ma non volle vedere, nè udire? Chi vi parla ebbe occasione a voce e per iscritto di rappresentare più volte al Governo lo stato delle cose, di spedire a Roma messi presso questo, o quel ministro, sin dal primo mese di guerra; di far in seguito dattilografare una memoria distribuita a vari ministri.

Un altro punto va chiarito. Perchè il 24 maggio di tutta la cavalleria italiana, forse neppure la quarta parte era al confine orientale pronta ad accorrere all'Isonzo?

Dagli stessi rapporti austriaci risulta che sin da tal giorno era possibile agli italiani passare l'Isonzo e che ciò non avvenne. Abbiamo al riguardo testimonianze schiaccianti.

Il Governo non chiese conto di tal fatto che ebbe conseguenze gravissime per tutta la guerra e ci costrinse poi alla titanica lotta sul San Michele, come non chiese conto dell'inspiegabile esonero del generale Zuccari e di tanti altri comandanti. Esso neppure era informato delle perdite giornaliere. Qui non trattavasi di inframmettenze, ma di un doveroso controllo.

Un'altra grave responsabilità di governo, che ebbe conseguenze di dolore, verte sulla diretta corrispondenza del *Comando* colla stampa interna ed estera e colle autorità fuori zona di guerra.

Esso avrebbe dovuto guardare innanzi e non nell'interno del Paese, quest'ultimo era compito di Roma e non di Udine. Da Udine dovevasi giorno per giorno riferire tutta la verità a Roma, spettava solo al Governo la responsabilità di informare la Nazione degli avvenimenti guerreschi.

L'azione militare, priva d'ogni legittimo controllo, proseguì cogli attacchi di violenza quasi sempre privi di manovra e di concetti, oscillante tra le pause e le avanzate.

E' opportuno accennare all'opera di un generale, forse il più severamente giudicato dalla Commissione d'inchiesta, il Capello.

Non intendo per nulla infirmare quanto asserisce la Commissione e che intorno a questo generale si siano accesi odii inestinguibili ed indomato amore, affermo soltanto che noi siamo di fronte ad una spiccata personalità. Nè questo è anormale, Napoleone stesso, per Chateaubriand, è un criminale che avvelena i colpiti dal colera, per Victor Hugo un semidio; comunque fu un genio.

Ammesso però quanto la Commissione asserisca, io mi confermo sempre più nel concetto che gli uomini sono schiavi dell'ambiente, e che molti errori, molti eccessi, le decimazioni e peggio, non sarebbero avvenute se diverso fosse stato il *diapason* della guerra, l'intonazione che scendeva dall'alto, e più vigile il controllo governativo.

Il generale Capello provvederà come meglio coscienza gli detta alla sua difesa, tecnica ed umana, io dirò di lui solo quanto mi consta in modo assoluto.

Io era assai più anziano di lui quando, con una certa diffidenza, fui posto ai suoi ordini come comandante della 12.a Divisione. Ebbene devo dichiarare che dopo i primi contatti ogni mia diffidenza sparì. I miei brigadieri, generali Tiscornia e Revelli, me ne dissero ogni bene ed il mio predecessore Ruggeri Laderchi, pur lagnandosi delle sue forme alcune volte un po' rudi, convenne nello stesso apprezzamento. I colonnelli Ronchi e Raimondi erano pure ammiratori del nostro capo.

Preparavasi l'attacco di Podgora a Villa Fausta: fummo per mesi e mesi costretti ai pericolosi lavori di approccio sotto il fuoco nemico, e non vi fu notte senza che la trincea non fosse insanguinata: ebbene non vi furono mai processi sommari, mai una fucilazione. Il soldato ignorava che fosse la decimazione: e si lavorava e si combatteva e si moriva.

Il generale Capello era sempre in mezzo ai soldati, parlava loro con affetto, lo [illegible]

io stesso decorare i più valorosi, premiare con denaro suo i vincitori di corse improvvisate.

Gli ufficiali faticavano, questo sì, ma non oltre il possibile, il telefono era uno svegliarino funzionante giorno e notte. I pigri gli inetti — pochi in verità — si allontanavano dal fronte e tutto era detto. Il Badoglio era suo capo di S. M. ed ho ragione di credere che fra i due corressero i migliori rapporti.

L'assalto di Gorizia fu meraviglioso: non si ebbe mai in tutta la guerra maggiori vantaggi con minori perdite, ed il Duca d'Aosta ne fu così entusiasta che offrì al Capello la propria fotografia con una dedica che più affettuosa non saprebbesi immaginare.

Il generale Capello (comandante il VI Corpo) quando si accorse che mantenere l'occupazione di Oslavia aveva per unico risultato di dare delle grandi perdite, non esitò a proporne l'abbandono. Quantunque più volte invitato prima dell'azione di Gorizia a fare attacchi verso il Sabotino e verso il Podgora, sempre si rifiutò perchè non vi vedeva che sterili tentativi soltanto capaci di dare delle perdite.

Presa Gorizia, si fu arrestati da linee di difesa non ben conosciute. Il Comando del Corpo di armata, per evitare perdite, domandò due giorni di sosta per individuare le posizioni nemiche e batterle coll'artiglieria. Gli fu risposto che i *reticolati si sfondano coi petti umani.*

Sospesa l'azione del maggio 1917, era consentito alla seconda Armata di continuare l'azione per il possesso del M. Santo. Il generale Capello, per evitare ingenti perdite, non eseguì l'azione e il M. Santo infatti cadde per manovra nella successiva offensiva di agosto.

Allontanato il Capello da Gorizia, perchè troppo amico di Bissolati, tutto andò male, ogni servizio fu manchevole, ogni preparazione monca.

Richiamato a Gorizia, le sorti della battaglia si rialzarono. Il perchè del richiamo? Benevolo e giusto apprezzamento del Bissolati che quasi sempre vide giusto anche in materia strettamente tecnica. Lo stesso Comando Supremo se ne avvide, mutò condotta e dai primi odii passò a condotta benevola ed il ministro isolato, non potendo agire da solo, interrogò il suo patriottismo, e questi gli disse: « Non puoi combattere da solo, creeresti uno scisma sterile: la miglior via è ancora quella dell'oblio e della concordia nelle supreme battaglie della Patria. » Ed a questo Bissolati si attenne.

I passati Ministeri, sia pei fatti del Trentino, che per debolezza nel prendere misure rapide, radicali come le situazioni imponevano, invocano *l'orientamento della pubblica opinione.*

Ma questo orientamento fu opera loro col disinteressarsi sin dall'inizio della guerra di quanto avveniva ad Udine, cioè della costituzione di un nuovo Governo.

Col permettere che tutta la stampa dipendesse da questo nuovo improvvisato potere e plasmasse così il cervello della Nazione.

Tutti sanno però che colla censura assoluta e con altri espedienti ogni Governo padroneggia la stampa e di riverbero la pubblica opinione.

Eccone la controprova.

Nell'inverno 15-16 avevo il mio quartier generale a Gradisca ed intorno a me spirava un'aura benevola per i pericoli ai quali mi ero esposto grazie ad alcune granate austriache scoppiatemi a domicilio e per i fortunati combattimenti del S. Michele. Mi si annuncia un automobile proveniente da Udine e la visita d'un senatore: l'on. Albertini, direttore del *Corriere della Sera.*

Cortesissimo, il senatore vuole essere informato da me della situazione ed io gliela espongo tal quale l'ho rappresentata qui alla Camera, dicendo come a mio credere il procedere nostro fosse difettoso e come nei primi giorni di guerra si sarebbero potuti avere decisi vantaggi.

Il senatore meco conveniva pienamente e disse: il Capo si lasciò certo sfuggire una magnifica vittoria; già lo sapevo e godo Ella lo riconfermi.

Ed io: Sicuro, ma ora ogni mutamento sarebbe azzardato, visto che la pubblica opinione ha un idolo e che non ammette polemiche.

Il senatore ebbe un sorriso olimpico e soggiunse: Oh, per questo, se il Governo vuole, io e Pantremoli in quindici giorni gli rovesciamo l'opinione pubblica. Testuali parole.

Dunque se il pubblico pensava come la stampa, la stampa pensava come voleva il Governo, e se il Governo sino dal 1915 si fosse informato a dovere, se si fosse consigliato con qualche generale senatore, la guerra avrebbe assunto tutt'altro aspetto.

In riassunto a me sembra che la Commissione d'inchiesta abbia assolto il suo compito come glie lo permisero le aspre difficoltà del momento, del mandato ricevuto, dei mezzi disponibili. Malgrado ciò, essa espose le linee maestre della verità: ridusse al vero le leggende partigiane, diede grandi indiscutibili sanzioni morali, preparò il campo alle riforme per il futuro assetto delle forze nazionali.

Se alcune personalità hanno ragioni di lamento per i giudizi che li riguardano, possono ed hanno diritto di reclamare un tribunale di appello ed il Governo ha il dovere di acconsentire alle loro particolari richieste.

Così da questa richiesta sorge l'opportunità di una radicale riforma di tutte le leggi militari e della riduzione di alcune armi, della trasformazione di altre: dello sviluppo di importanti servizi, sopratutto della necessità di restaurazioni morali in ordine al criterio della iniziativa e responsabilità dei capi, della interpretazione degli ordini e del modo di eseguirli, onde non si ripetano più quegli inutili spargimenti di sangue, quei sacrifici sproporzionati ai vantaggi enumerati dalla Commissione di inchiesta.

Tutto questo ci insegna la relazione della Commissione d'inchiesta, relazione che nel suo complesso non abbassa ma esalta il valore del soldato italiano: esalta e con ragione i vincitori del Piave, ma non dimentica i combattenti dell'ora prima, dei precursori del Col di Lana, del Podgora, del Carso, delle Alpi tutte che con una preparazione impari alla bisogna, con forbici da giardino per frangere i reticolati, sui reticolati nemici si lanciarono ed ivi impigliati offrirono il loro martirio alla patria.

Salve, o morti innumeri, innanzi ai vostri tumuli cade ogni ira di parte, giacchè alla infinita pietà che ci inspirate un altro sentimento ci unisce, quello della generosità e dell'amore onde non sia sterile il sacrificio vostro e su voi, su di noi, su tutti giganteggi l'Italia. (Applausi, vivissime approvazioni. Con l'oratore si congratulano moltissimi deputati).

L'on. G. Ferri

L'on. GIACOMO FERRI crede che non si voglia arrivare alla conclusione logica di questa discussione che dovrebbe essere il deferimento dei responsabili all'Alta Corte di Giustizia.

MARANGONI. Di coloro che hanno decimato l'esercito.

FERRI G. dice che tre anni or sono egli invocò provvedimenti severi contro il Generale Cadorna. L'Alta Corte di Giustizia dovrebbe giudicare, oltre i generali Porro e Cadorna, principalmente l'on. Salandra che è il maggiore responsabile ed anche i ministri che permisero al Cadorna di tenere in pugno la patria ed anche di vilipendere l'esercito. Si lasciò ingannare il paese dalla stampa. Si diffuse la menzogna che l'invasione del Trentino fosse colpa del Generale Brusati. Si faceva credere all'opinione pubblica che Giolitti e Spingardi avessero lasciato disarmato il paese mentre la Commissione d'inchiesta rivendicando la verità smentisse l'accusa ed attesta che essi munirono l'esercito di armi e materiali quanti erano richiesti dalle nostre convenzioni con gli alleati e in proporzione delle riserve non minori degli altri eserciti. Gli on. Giolitti e Spingardi spesero per l'esercito un miliardo di più di quanto domandava in quei tempi l'on. Sonnino. I Ministri che sapevano quali conseguenze avevano nell'esercito gli attacchi frontali, le decimazioni ed i collocamenti a riposo ordinati dal generale Cadorna e non hanno provveduto, sono corresponsabili. L'oratore attacca vivacemente i ministri del tempo ed i generali Cadorna e Capello.

Critica poi il Governo precedente per aver conservato gli assegni di generalissimo al generale Cadorna anche dopo la sua rimozione dal Comando Supremo e per avere chiamato l'on. Salandra a far parte della Delegazione per la pace.

Il generale Cadorna era un egicentrico e non ammetteva che si potesse contraddirlo. La Commissione d'inchiesta ha severamente giudicato i sistemi del generale Capello che fanno orrore.

L'oratore critica la stampa e specialmente le campagne del *Corriere della Sera* che ha seminato la discordia nel paese, quando la concordia era necessaria. Questa stampa ha sostenuto il generale Cadorna, ed i ministri che non hanno avuto il coraggio di togliere il Comando al Cadorna.

L'oratore parla quindi della Giustizia militare. Perchè mai il generale Tommasi non procede contro i generali colpevoli?

I metodi dei tribunali militari sono deplorevoli. Si imbastiscono grandi processi che finiscono in clamorose assoluzioni. E' dovere della Nazione provvedere alle famiglie rovinate dai sistemi del primo Comando Supremo. Bisogna vedere se fu giusto l'esonero di 217 generali e di 600 ufficiali superiori. Furono giuste le rapide promozioni? Bisogna rendere giustizia agli ufficiali allontanati dal Comando per arbitrarie disposizioni del generalissimo. Bisogna provvedere contro gli arrivisti che hanno truffato onori e gradi.

L'on. Ferri conclude esortando il Governo a prendere provvedimenti atti a lenire lo strazio delle ingiustizie.

I beni della Corona e la lista civile

A questo punto si alza l'on. NITTI e annunzia alla Camera che il Re ha con munifico e grazioso gesto deciso di cedere i beni della Corona, e chiesto che la sua lista civile sia ridotta di tre milioni.

Non appena il presidente del Consiglio termina di leggere la lettera del Re, scoppia nell'aula un vivo e fragoroso applauso. Tutti i deputati, meno i socialisti, e la folla delle tribune sorgono in piedi. Si grida da ogni parte: *Viva il Re!*

L'on. NITTI non appena la dimostrazione che si prolunga per qualche minuto ha termine, dice:

— Per aderire al desiderio sovrano, dietro l'autorizzazione del Consiglio dei ministri, ho il piacere di presentare alla Camera il disegno di legge che prego sia sollecitamente mandato alla Giunta del Bilancio.

L'on. MARCORA nel dare atto al Presidente del Consiglio della consegna del disegno di legge, dice: La Camera ha esposto chiaramente il suo sentimento verso il Sovrano con la spontanea e magnifica manifestazione fatta or ora. Il disegno di legge sarà presto mandato alla Giunta del bilancio. Frattanto invito la Camera a ripetere con me la sua manifestazione.

(Tutti i deputati, meno naturalmente i socialisti, sorgono ancora in piedi applaudendo e gridando « Viva il Re! » Le tribune si associano). (Vedi prima pagina).

L'on. S. Orlando

Si riprende la discussione su Caporetto.

L'on. SALVATORE ORLANDO ricorda il concorso magnifico prestato dalla Marina durante la guerra, prima di Caporetto, e il modo ordinato e coraggioso con cui i reparti di marina eseguirono la ritirata durante la quale poterono salvare tutto il loro prezioso materiale bellico. Dopo la ritirata, i battaglioni di marina si distinsero per valore e per tenacia sulle difese di Cortelazzo, come nei periodi precedenti si erano distinti nella difesa di Monfalcone e di Punta Sdobba. Ricorda in particolare gli atti di valore che furono compiuti dai battaglioni di Marina che fecero di Cortellazzo un baluardo inespugnabile alle foci del Piave, di pari importanza strategica che quello del Grappa, dove il 27° Corpo d'armata salvò Venezia e l'Italia nel novembre del 1917. (Vive approvazioni).

Alla Marina deve tributarsi quindi un fervido encomio per le magnifiche resistenze opposte dai suoi battaglioni alla pressione nemica che tentò con ogni sforzo, ma invano, di allargare la sua invasione oltre il Piave. (Vivissimi applausi).

La Marina contribuì efficacemente alla difesa del Tagliamento riuscendo a ritardare l'avanzata del nemico.

Il rovescio di Caporetto deve considerarsi un fatto doloroso, ma necessario, attesa la demoralizzazione che, durante due anni di guerra, si era prodotta nel paese. Caporetto fu la sventura che colpì la Nazione, ma ne risvegliò la coscienza nazionale.

La situazione economica, in cui si trova l'Italia dopo la meravigliosa vittoria delle sue armi, può venire aggravata grandemente se le classi operaie non comprendono che questa è l'ora di lavorare indefessamente e che grave pericolo può correre l'esistenza della Nazione se queste classi non desistono dalle agitazioni operaie.

L'Italia è priva delle più indispensabili materie prime; ha bisogno di carbone e di grano e solo dall'estero può provvedersene quanto occorre per la sua stessa esistenza.

Tutte le classi debbono cooperare per superare questa grave crisi economica, che potrebbe condurre il paese a conseguenze più gravi e più nocive di quelle che sopportò dopo il rovescio di Caporetto.

Conclude esprimendo la fiducia che l'Italia saprà anche nel campo economico riportare una piena e compiuta vittoria sulle sue sfortunate condizioni, come seppe cancellare con Vittorio Veneto la sconfitta di Caporetto. (Vivissime approvazioni - Applausi - Congratulazioni).

L'on. Bentini

L'on. BENTINI comincia con lo scagionare i socialisti dall'accusa di tradimento, accusa che si fece circolare specialmente nei giorni di Caporetto. Oggi nessuno degli oratori che hanno parlato ha avuto il coraggio di ripetere quell'accusa.

L'on. Bentini, che non sa spogliarsi del suo abito professionale, dice: Eccellenze della Corte...

La Camera urla. A destra gridano: Siete degli accusati. Ecco l'avvocato difensore... (Ilarità, commenti).

BENTINI: Difendo la giusta causa del mio partito... Egli continua a confutare l'opinione del Governo secondo cui dovrebbesi parlare sottovoce. All'estero hanno ben altro da fare che stare a sentire quello che la Camera discute. Caporetto si deve a errori di concetto e di esecuzione: i soldati non c'entrano.

Il deputato socialista continua a parlare riferendosi ad un dissidio tra il generale Cadorna ed il generale Pollio preesistente alla guerra e chiede al Governo se è vero che il Supremo Consiglio Militare dello Stato abbia per ben tre volte scartate le idee di Cadorna sulla eventuale nostra guerra. Se è vero questo, la responsabilità di averlo nominato capo dello Stato Maggiore dell'esercito spetta sopratutto al Governo, perchè in questo caso si tratta di vera e propria responsabilità politica.

L'on. Salandra tace — dice l'on. Bentini — ma egli deve rispondere: egli che era allora capo del Governo e che per tanto tempo perpetuò all'Italia umiliazione e la vergogna della idolatria per il generale Cadorna. Egli è responsabile non solo di avere nominato il Cadorna capo di Stato Maggiore, ma di averlo mantenuto al suo posto anche dopo l'episodio del Trentino, mentre la Francia sostituiva invece perfino i generali vittoriosi. La Commissione di inchiesta scrive nella sua relazione che il piano d'invasione tedesco era ardito e geniale.

Il piano era sempre lo stesso, quello stesso che servì per sfondare tutti i fronti. Ora quando un piano si ripete per tre o quattro volte finisce per essere ardito e geniale. Questa contingenza aggrava di più la responsabilità del gen. Cadorna.

L'oratore passa ad occuparsi quindi della giustizia militare, delle fucilazioni e dei processi sommari ai quali fa risaltare la responsabilità e lo sfacelo morale dell'esercito. Egli conclude invocando giustizia per gli innocenti, e riparazione per le loro famiglie e un severo accertamento delle responsabilità che non possono e non debbono sfuggire al controllo del Paese. (Applausi vivissimi dei socialisti).

Il deputato socialista — continuando — si domanda perchè manchi nella relazione d'inchiesta qualche grave documento. La Camera deve potere esattamente esprimersi sulle responsabilità per accertarle, e chiedere le sanzioni. Dice poi che delle *cause morali* poco ha da dire, perchè esse sono le cause militari. Nega che sia esistito in Italia un *disfattismo;* e tratta dell'atteggiamento dei socialisti durante la guerra, sostenendo che esso fu quale logicamente doveva essere. Lo stesso generale Grammantieri — che scriveva per la Lega antitedesca — esclude che ci sia stata una reale propaganda disfattista dei socialisti tra le file dell'esercito.

L'on. Bentini viene poi a parlare delle fucilazioni affermando che ve ne furono alcune che costituirono veri delitti non scusati nè giustificati dalla guerra.

Si scaglia contro la giustizia militare; ed afferma che i socialisti nemmeno oggi possono avere fiducia in essa. Richiede poi donde Cadorna trasse i pieni poteri che si arrogava; e dice che non sa approvare la legge da cui li prese. Il generalissimo fece perfino fucilare dei soldati assolti dal Tribunale.

Il deputato socialista esamina quindi alcuni gravi casi di fucilazione; e sostiene che essi furono dei veri delitti. Dice che troppa attenzione si è svegliata sui gravi fatti, e la Camera dovrà dunque fare sul serio perchè la giustizia trionfi su tanti errori. Viene quindi a parlare del caso Graziani: ricorda due bandi gravissimi e la sciabolazione di un soldato fatta dal Graziani in persona quando era colonnello: il soldato fu poi — nientemeno — assolto dal Tribunale.

L'oratore continua ad esaminare quegli che egli chiama fenomeni di disfattismo interno e cita a questo proposito il fatto di D'Annunzio che ha detto l'altro giorno che l'atto del generale Graziani era encomiabile.

Siamo di fronte — dice l'on. Bentini — ad un fenomeno di sadismo letterario, quel sadismo che per quattro anni si esercitò nella esaltazione dei comandanti supremi. La prova migliore che lo sfacelo morale dell'esercito si deve a questo disfattismo interno, l'abbiamo nel caso di quel soldato che sta scontando 25 anni di ergastolo, perchè il 2 novembre in presenza dei superiori, era salito su un tumulo del cimitero del fronte, per commemorare un soldato fucilato.

L'oratore conclude invocando giustizia per il popolo, l'unica cosa che col pane quotidiano può dare piena soddisfazione, grande conforto spirituale alla gran massa dei soldati e dei lavoratori. (Applausi vivissimi dei socialisti e congratulazioni).

La seduta è tolta alle 19,30».

La seduta di oggi

Seduta del 12 settembre

Presidenza del Vice-Presidente on. RAVA

La seduta si apre alle ore 15,5. Il segretario on. De Amicis legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Al banco del Governo sono i sottosegretari on. Belotti, Sanjust, Soleri, Finocchiaro e Celli.

L'on. Marazzi e il sen. Albertini

L'on. MARAZZI domanda la parola e dice che in risposta al suo discorso pronunciato ieri alla Camera, il senatore Albertini ha creduto di smentire quanto egli ha detto circa un colloquio avuto con l'on. Albertini in merito al generale Cadorna.

Conferma quanto egli ha detto ed osserva che se il sen. Albertini ha trovato inesatte le sue affermazioni, può smentirle nell'aula del Senato.

In questa eventualità — dice l'on. Marazzi — può darsi che io abbia qualche testimonianza da contrapporgli. Del resto nel mio discorso non ho inteso dire che i giornali di Milano avrebbero potuto in quindici giorni cambiare l'opinione pubblica riguardo al generale Cadorna, ma soltanto che se il Governo avesse voluto provvedere in merito al Cadorna stesso, la stampa lo avrebbe secondato.

INTERROGAZIONI

Gli "arditi" e le dimostrazioni a Milano.

S'inizia lo svolgimento delle interrogazioni. La prima è dell'on. TURATI al ministro della Guerra, « sulla partecipazione dei così detti « arditi » e di ufficiali dell'esercito in divisa ed armati alle dimostrazioni di Milano, che minacciarono lo scoppio della « guerra civile ».

Risponde il sottosegretario alla guerra on. FINOCCHIARO.

Gli scioperi in Francia

Gli impiegati municipali di Parigi

PARIGI, 12.

Lo sciopero degli impiegati municipali suburbani si è improvvisamente aggravato. Nell'adunanza tenuta ieri al Ministero dell'Interno i sindaci avevano deciso di convocare prima di domenica 14 i rispettivi Consigli comunali per fare approvare i miglioramenti rivendicati dagli scioperanti che sarebbero poi stati presentati alla Prefettura della Senna per la ratifica. Tutto sembrava in via di soluzione, senonchè i sindaci ponevano come condizione *sine qua non* la ripresa del lavoro per oggi, ciò che invece non si è avverato. Inoltre una nuova complicazione si affaccia all'orizzonte: la Federazione degli impiegati municipali parigini ha dichiarato di volere intervenire nel conflitto se entro tre giorni i colleghi suburbani non avranno ottenuto soddisfazione o se si ricorrerà alla polizia parigina per il mantenimento dell'ordine nella *banlieue.*

... e dei Comuni della Senna

Gli impiegati e gli operai del servizio delle acque della maggior parte dei comuni della Senna hanno sospeso il lavoro per ottenere alcuni miglioramenti economici e per solidarietà con il personale dei municipii.

I macchinisti delle ferrovie

METZ, 11.

In seguito allo sciopero dei macchinisti delle ferrovie, il servizio merci si è completamente arrestato.

Il treno diretto per Parigi, affollato di viaggiatori, è fermo in stazione senza locomotive. I viaggiatori forestieri sono obbligati a passare la notte a Metz.

Echi della riunione a S. Germain

PARIGI, 12.

I giornali non dedicano molti commenti alla pace di S. Germain. Si limitano a notare qualche impressione nella cronaca non troppo diffusa della modesta cerimonia alla quale è mancato perfino l'eco dei cannoni. Si doveva sparare a salve e, come le firme furono apposte al documenti, un funzionario del Ministero degli Esteri affacciatosi ad una terrazza, si affannò a fare grandi segnali con una bandiera rossa verso un punto della foresta dove dovevano essere appostate le batterie, ma la profondità del bosco restò muta e gli artiglieri non si fecero vedere, probabilmente perchè non c'erano.

Eppure, come rilevano parecchi giornali, un grande avvenimento storico è stato consacrato a Saint Germain: il crollo dell'impero degli Absburgo; la riduzione dell'Austria possente ad uno dei più piccoli e più poveri Stati di Europa.

In verità non è mancato soltanto l'apparato alla cerimonia di S. Germain, ma è mancata da parte francese la commozione, lo notano anche i giornali parigini. La pace con l'Austria interessa assai meno la Francia che la pace con la Germania, e molti giornali lasciano capire che quella di ieri era più la giornata dell'Italia che quella della Francia. Ma non manca chi osserva come la pace di S. Germain ponga assai più problemi che non ne risolva. Ecco per la Francia la questione di fare dell'Austria uno Stato vitale senza che si unisca alla Germania; ecco le mille complicazioni della nascita, dello sviluppo, dell'assestamento dei nuovi Stati; ecco infiniti aspetti del non ancora risolto problema dell'assetto della Europa sud orientale.

La Lega delle Nazioni dinanzi al Senato americano

WASHINGTON, 11.

La minoranza della Commissione per gli affari esteri del Senato ha presentato oggi la sua relazione sul Trattato di Pace con la Germania e sul Patto della Lega delle Nazioni, pregando insistentemente il Senato di approvarli immediatamente senza riserve e senza emendamenti.

La relazione elaborata dal senatore Hitchcock è firmata da tutti i democratici della Commissione, eccetto uno, afferma che respingere il Trattato di pace e il Patto della Lega delle Nazioni oppure introdurvi emendamenti equivarrebbe a sacrificare tutti i vantaggi ottenuti dagli Stati Uniti.

Quanto alle riserve circa la Lega delle Nazioni, la relazione dice che si tratta di un mezzo adoperato dalla maggioranza per annullare il Patto.

La relazione chiede infine che il Senato approvi l'opera compiuta dalla Conferenza della Pace, ratificando il trattato. Così facendo verrà affrettata la realizzazione della pace universale, che è la più alta speranza del genere umano. Ciò si otterrà anche se il trattato non è perfetto nei suoi particolari.

Per la reciprocità di trattamento ai nostri emigranti

PARIGI, 12.

Pronunciandosi su una proposta fatta dalla Delegazione italiana, il Consiglio Supremo ha deciso di lasciare piena libertà alla Conferenza internazionale del Lavoro di Washington di ammettere nel proprio seno i delegati dell'Austria e della Germania.

I Governi di questi due Stati riceveranno comunicazione di tale decisione per mezzo del Governo degli Stati Uniti. Questi ha dichiarato che accorderà il visto ai passaporti dei delegati tedeschi e austriaci.

Il Consiglio si è anche occupato di un'altra proposta italiana tendente ad affermare l'eguaglianza di trattamento agli operai emigrati, sulla base della reciprocità.

Il Consiglio ha approvato il principio; ma il voto non avrà luogo se non dopo che il Governo degli Stati Uniti avrà fatto conoscere la propria opinione.

Il pericolo polacco

ZURIGO, 12.

Il Governo tedesco manda a Versailles una nuova nota sul pericolo polacco che sarebbe rappresentato dalla propaganda sobillatrice della stampa, dai comizi e dalle repressioni nell'Alta Slesia.

La propaganda può spingere alla violenza. Si invita all'intervento armato ed alla creazione di schiere volontarie. La nota chiede che il Governo polacco si opponga a tali macchinazioni.

Una fonte continua di inquietudini è costituita dall'essere le truppe tedesche di confine esposte agli attacchi delle bande polacche. Queste bande compaiono improvvisamente ed infliggono perdite ai tedeschi; poi quando giungono rinforzi, ripassano il confine e si dileguano. Occorre alle truppe tedesche grande dominio di sè per non lasciarsi trascinare a perseguirle oltre confine. Lo rileva in una comunicazione ufficiale il Comando tedesco del luogo. Non basta che le truppe polacche di confine rimangano inattive: bisogna che custodiscano il confine contro queste bande ed assicurino che queste non abbiano più munizioni. Se si continuasse così, si finirebbe per avere l'impressione che le aggressioni polacche avvengano scienti e consenzienti le autorità.

Contro la supposta intenzione dell'Intesa di occupare l'Alta Slesia, i giornali oppongono non averi essa diritto. Quanto al plebiscito, si esclude che esso possa aver luogo prossimamente. Moltissimi sono in carcere: altri sono fuggiti oltre confine; i libri dei Comuni sono scompigliati. Ci vorrebbero tre anni per riordinare le cose.

Disordini in Germania per il caro viveri

ZURIGO, 12.

Secondo la *Taegliche Rundschau*, Noske fece visita al capo della missione militare francese a Berlino, gen. Dupont, per sottoporgli gli atti da cui deve risultare la sistematica diminuzione dell'esercito tedesco. Oltre che a Breslavia, avvennero disordini in altre città della Slesia, come Schweidnitz e Glogau, per imporre una diminuzione nei prezzi dei viveri. A Glogau essendo intervenuti i soldati, la folla tentò di disarmarli. I soldati fecero fuoco. Cinque, e secondo altre notizie, 10 persone, rimasero morte e 10 ferite.

La *Frankfurter Zeitung* raccoglie da una agenzia la notizia di trattative tra le quali quelle di un gruppo industriale tedesco con esportatori americani per consegna di carbone alla Germania. Le autorità americane — secondo gli esportatori — vi consentirebbero. Il prezzo del carbone americano è assai superiore a quello del carbone tedesco; ma, malgrado la bassissima valuta, si pensa di ricorrervi.

Lo sciopero dell'acciaio in America

NEW YORK, 11.

Wilson ha telegrafato a Samuel Gompers, Presidente della Confederazione americana del lavoro, per invitarlo a far sì che gli operai delle industrie dell'acciaio rinviino lo sciopero sino a dopo la conferenza industriale di Washington che avrà luogo nella prima quindicina del prossimo novembre.

Quattro vagoni di documenti trafugati dal Belgio

PARIGI, 12.

Il *Matin* ha da Bruxelles curiosi particolari sulle circostanze che permisero al Governo belga di entrare in possesso di quattro vagoni di importanti documenti tedeschi fra i quali figurava anche il famoso telegramma di von Jagow che costituiva la pietra angolare delle accuse contro Judet.

Nel gennaio di quest'anno, tale Hubsch — che durante l'occupazione aveva fatto parte sotto il nome di Jolly della *Centrale degli orzi* — si presentava insieme a due compagni di Spa con un salvacondotto firmato da Erzberger. I tre misteriosi personaggi chiesero il permesso di recarsi a Bruxelles dove dicevano di doversi iniziare delle trattative per la liquidazione delle *Centrale degli orzi* con il segretario della Banca Nazionale belga. Invece, volevano ottenere da quest'ultimo il permesso di fare rientrare a Berlino quattro vagoni di documenti concernenti (secondo loro) la passata amministrazione annonaria. Ma i tre amici avevano fatto i conti senza la polizia militare che, scoperti i vagoni non alla stazione di Bruxelles ma a Etterbeek, trovò che trattavasi invece di documenti della più alta importanza politica, per il Belgio e gli alleati, riguardanti anche le misure finanziarie prese, i furti e le requisizioni commesse dai tedeschi durante l'occupazione, nonchè il resoconto del servizio di spionaggio tedesco. Le carte vennero depositate alla Banca Nazionale, dove gli alti funzionari procedettero allo spoglio dei documenti che vennero man mano inviati alle competenti autorità.

Hubsch e complici furono arrestati ed attendono in carcere il giudizio.

Sciopero di agenti e attività di ladri

PARIGI, 12.

Telegrafano da New York al *Matin* che lo sciopero degli agenti di polizia municipale di Boston ha provocato in un solo giorno più furti che non se ne siano lamentati negli ultimi tre mesi. Per protestare contro le autorità che non vogliono riconoscer loro il diritto di entrare a far parte dei sindacati di resistenza, gli agenti di Boston sospesero il lavoro nel pomeriggio del giorno 9. La notizia sparsasi come un baleno nei quartieri meridionali, dette il segnale del saccheggio. Molti negozi e case private vennero svaligiate; e la sistematica razzia sarebbe continuata tutta la notte se i pochi agenti rimasti fedeli non fossero intervenuti con grande energia.

Nel timore che l'irruzione dei ladri abbia a ripetersi, i negozianti della città montano costantemente la guardia armata ai propri negozi.

Le "Trade Unions" per l'azione diretta

GLASCOW, 11.

Il Congresso delle *Trade Unions* ha respinto con 2,250.000 voti contro 1.066.000 la mozione che si opponeva all'azione diretta industriale sulle questioni di carattere politico.

LONDRA, 11.

La maggior parte dei giornali sono del parere che il Governo, in seguito al voto del Congresso delle *Trade Unions*, debba consultare la Nazione, che senza dubbio respingerebbe col suo suffragio politico l'azione diretta.

Sciopero ferroviario in Lorena

METZ, 11.

Dal mezzogiorno in poi lo sciopero è divenuto generale nella rete ferroviaria della Lorena.

Nessun treno circola eccettuati quelli adibiti al vettovagliamento.

AVVISO DI VENDITA

di materiali residuati dalla guerra

Si rende noto che martedì 16 corr. alle ore 9, nei locali del Magazzino Centrale Militare Vestiario ed Equipaggiamento, in via Monteolivelo, n. 64, si procederà alla vendita ad asta pubblica mediante offerte segrete nei seguenti materiali, frazionati in piccoli lotti:

Gavette piccole.
Paletti per teli da tenda.
Parti di bottoni (Mod. Buccelantini).
Tazze di lamiera.
Copertoni impermeabili (due tipi).
Bidoni mod. 1882.
Coltelli a leva scatolette di carne in conserva.
Coltelli per cucina.
Coperchi per marmitte.
Forchettoni con manico di legno.
Guaine per mannaresi da carne.
Macinelli per caffè con custodia di lamiera.
Mannaresi per carne.
Marmitte da campo senza coperchio.
Padelle con manico di legno.
Porta marmitte piccoli.
Ramaiuoli di legno con manico di legno.
Reti per carne.
Sacchetti per sale, zucchero e caffè.
Sacchi pane viveri e generi diversi.
Schiumaioli di lamiera.
Fodere per gavette.
Flanella di cotone felpato per fodere (7 tipi).
Tela impermeabilizzata (2 tipi).
Fusti di pelliccia in pelle agnellino per foderare cappotti.

Le offerte per ogni lotto o per diversi lotti dello stesso tipo di materiale in piego chiuso dovranno pervenire al Magazzino Centrale Militare prima delle ore 9 del 16 corrente.

I materiali in vendita sono visibili nei locali del suddetto Stabilimento dalle ore 9,30 alle ore 16,30.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione del suddetto Stabilimento Commissione Tecnico Amministrativa per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, via Monteolivelo, n. 64, Napoli.

L'UFFICIALE ROGANTE
Tenente Commissario: *Salvatore Marsala.*

UNIVERSITA' DI LOSANNA

Il programma dei corsi del [illegible] 1919-1920 sarà inviato a tutti coloro che ne faranno richiesta al segretario.

Il semestre invernale si aprirà il 15 Ottobre.

Il Rettore:
Maurice Lugeon.

Avviso d'asta

Si rende noto che il giorno 17 settembre 1919, alle ore 9, presso il concentramento autocarri, Preda bellica, dell'*Autoparco di manovra in Belluno,* contrada Nogarè, avrà luogo la vendita dei sottonotati materiali automobilistici, mediante Asta pubblica con deroga alle ristrettive normali disposizioni in vigore.

LOTTI AUTOCARRI fuori uso

N. 1 Fross Bussing tipo A (lotto di 9 macchine);
» 1 Fross Bussing tipo A (lotto di 1 macchina);
» 1 Austro Daimler (lotto di 2 macchine);
» 3 Nesselsdorfer (lotto da 2 a 6 macchine);
» 3 Fiat Vienna (lotto da 2 a 3 macchine);
» 1 Maria (lotto di 2 macchine);
» 1 Benz;
» 1 Saurer (lotto di 2 macchine);
» 1 Fiat 15 ter. e 18 B. L. R. (lotto di 10 macchine);
» 8 Praga (lotto da 5 a 8 macchine);
» 1 N. N. (lotto di 2 macchine);
» 1 Fiat 18 B. L.

LOTTO AUTOAMBULANZE fuori uso

N. 1 Puch (lotto di 9 ambulanze Puch e 1 châssis Fiat Vienna).

LOTTI MATERIALE VARIO

N. 1 Rottami trattrice Pavesi Tolotti;
» 1 Gruppi elettrogeni Praga;
» 1 Ruote varie;
» 1 Balestre e rottami di catene;
» 1 Serbatoi benzina;
» 1 Châssis bruciati;
» 1 Autocarro C. D. T.;
» 1 Rottami di motocicli (Bianchi, Motosacoche, Douglas, Frera, James).

N. B. — Autoveicoli tutti sprovvisti di carburatore e magnete.

I materiali predetti sono visibili dalle ore 8 alle ore 11 e dalle ore 13 alle ore 17 di tutti i giorni presso il suddetto campo di concentramento.

Presso tutte le Camere di commercio del Regno è visibile il Bollettino pubblicato dalla Commissione Superiore Centrale (per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra) contenente le norme e gli avvisi dell'asta stessa.

Le offerte compilate su carta da bollo da L. 2, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'*Autoparco di Manovra in Treviso,* Viale Trento e Trieste, n. 18, fino a tutto il giorno precedente a quello fissato dall'Asta.

Potranno inoltre essere presentate personalmente al Presidente del Seggio d'Asta nel Campo Concentramento di Belluno mezz'ora prima dell'ora fissata per l'apertura dell'Asta stessa.

Sulla busta sarà messa in evidenza l'indicazione « *Offerta* » e dovrà contenere un deposito cauzionale non inferiore ad un quinto della somma offerta per ciascun lotto.

Tutte le spese e le tasse inerenti all'Asta saranno a carico degli aggiudicatari.

L'Ufficiale Rogante
Capitano di Amministrazione
BELTRAME

L'arte italiana dell' '800

Quei volumetti che Francesco Sapori va pubblicando pei tipi di Celanza (1), rappresentano nella loro veste tipografica garbata e disinvolta, una audacia senza pari. Pensate: sono sull'arte italiana dell'800! Hanno senza parere l'aria di ricordare che l'arte italiana non è morta con il Tiepolo...

Chi ha pratica di libri intenderà come non vi sia nulla di esagerato in quanto dico. Provatevi un poco a cercar traccia dell'Italia in qualche pubblicazione straniera di arte moderna e vi accorgerete che accanto alla mole delle pagine tutte le grandi e piccole Nazioni di Europa, sarà molto se le troviate dedicato qualche magro periodo con i nomi di Segantini o di De Nittis o di Boldini perchè uno ci fu conteso dall'Austria, perchè gli altri vissero lungamente a Parigi. Del resto, anche fra noi un'opera complessiva ed esauriente sull'argomento manca totalmente. Qualche studio su questo o quell'artista, qualche pagina da appendici su manuali generici d'arte, una compilazione di nomi e di date del Callari, ecco tutto, presso a poco.

La colpa di tale attitudine di noncurante ignoranza risale alla mancanza assoluta di criteri con la quale l'arte è stata trattata da noi, negli ultimi anni. Tuttavia, nel pronunciare simile condanna bisogna tener conto di una poderosa attenuante. Durante il secolo passato il centro e la molla della vita italiana fu il raggiungimento del grande ideale dell'unità nazionale. Tutte le maggiori risorse economiche tutte le migliori energie spirituali anzichè all'arte si volsero alla politica, e quando si interessarono d'arte fu per valersene ad infiammare gli animi o a celebrare le vittorie. Intento in sè nobilissimo, ma che, col far perdere di vista le ragioni di autentica superiorità in arte, finì per disorientare tutti, artisti, compratori, studiosi, accreditando la leggenda della esausta capacità creativa nel popolo, per secoli seminatore d'ogni germe d'arte in Europa.

Ora è appunto questa leggenda che bisogna sfatare, mediante una revisione intelligente della nostra produzione moderna, e una messa in valore delle opere e degli indirizzi, in sè tanto superiori, da sopravvivere al corso del tempo e al mutare dei gusti. Però, molto opportuno è stato il promuovere un nuovo ordinamento di quella Galleria nazionale d'arte moderna, cui spetta meglio d'ogni altro istituto un simile compito. Solo che per raggiungere resultati conclusivi, occorre prima stabilire in modo chiaro le linee massime di svolgimento dell'arte italiana nell'800. Alla soluzione di questi problemi vorrebbe contribuire il presente articolo.

I.

Nell'arte italiana dell'800 sono da distinguere nettamente due correnti: l'una colta l'altra volgare, se si può adottare per chiarezza una dizione adoperata da tutti i manuali di ginnasio sulle origini della lingua. La prima è quella del linguaggio da cruscanti, da professori, la seconda è il dialetto vivo e spregiudicato da popolani. Queste due correnti talvolta si incontrano, accennano a [illegible]ficarsi in qualche alta personalità, ma nel complesso si mantengono abbastanza divise per poterle esaminare ciascuna a sè nei loro svolgimenti e nei loro rappresentanti.

A voler rintracciare le radici della prima, bisognerebbe risalire a tutto quell'insieme di teorie che, formatesi sulla fine del 700 col rinascere del culto per l'antichità classica, stabilì un formulario estetico di perentoria autorità, ove tutto era codificato dalla scelta dei soggetti al modo di comporli, dal genere dei tipi alla loro espressione, dalla fattura del paesaggio a quella delle figure. Perchè allora sorsero insieme, modellati tutti sullo stesso tipo, gli istituti che dovevano curarne la diffusione e l'osservanza: le Accademie. E l'Accademia formò infatti successivamente le tre generazioni con le quali dall'inizio si giunge alla fine dell'800, conducendole dallo studio lineare delle figure geometriche a traverso il disegno a contorno e l'esame delle proporzioni dei classici, alla imitazione dei maestri antichi. In questo regno tirannico e assoluto dell'Accademia, chiunque ne diventasse suddito per il fatto stesso di impugnare un pennello o una stecca, era obbligato a vivere in un mondo di avvenimenti millenari, nel mito o nella storia, a ricercare nei suoi simili le fattezze degli eroi olimpici e dei personaggi famosi. Nè valeva che i tempi mutassero collo scorrere dei decenni. I Papi ed i Principi prima, il Governo italiano poi, erano lì per indicare colle colle loro vaste ordinazioni per le chiese o gli edifici pubblici, le velleità di indipendenza. Bisognava rispettare il principio di autorità o piegare il proprio temperamento alla supina obbedienza di questa ferrea disciplina dei talenti.

Quelle che furono dette rivoluzioni nel trapasso da una generazione all'altra, oggi che possiamo di lontano guardare lo svolgimento complessivo di questa arte ufficiale, davvero non ci sembrano più tali: in Italia almeno dove le battagliere crisi di Francia, dalle quali prendeva il tono tutta Europa, si smussarono sempre nella moderazione più conservatrice. Togliere i temi piuttosto dai poemi e dalle vicende storiche del medio evo e del rinascimento anzichè da quelli dell'antichità greca o biblica, disporre la composizione o atteggiare le espressioni piuttosto secondo un finale d'opera anzichè secondo un bassorilievo antico, copiare dal modello anzichè dal manichino, non costituiscono innovazioni sostanziali nel modo di intendere l'arte. Restava sempre intatto il principio dei generi d'arte, con tutto quello che ciò comportava di errato nel considerare il valore di un'opera non come un fatto interno all'opera stessa, cioè insito nei risultati plastici o cromatici, ma come un fatto esterno, cioè derivato dalla dignità degli argomenti trattati, dal grado di idealizzazione o di realtà dei tipi, dalla fedeltà a certi canoni tecnici, stimati come eccellenti.

Sicchè scorso il periodo nel quale l'Accademia neoclassica aveva rappresentato veramente l'espressione adeguata ad uno stato d'animo genuino e universale, continuarne gli ideali e i metodi fu un anacronismo generatore della più catastrofica miseria artistica. Il perchè del significato pregiativo connesso alla parola o al concetto di Accademia, bisogna ricercarlo proprio in questa ostinazione nel tenere in vita con principi ormai sorpassati, un istituto che ai suoi tempi ebbe una ragione di esistenza e una funzione utile. E se si potesse stabilire una scala di valori tra coloro che rappresentano questa arte fucinata nelle Accademie e ufficializzata dalla protezione governativa, bisognerebbe nel complesso seguire una linea inversa a quella generalmente adottata. Scendendo dai neoclassici Canova, Appiani, Camuccini, per i romantici Hayez, Fracassini, Bartolini, ai realisti Barabino, Maccari, Monteverde, poichè la coerenza dalla quale i primi assursero ad uno stile, si va sgretolando negli altri in una serie di contradizioni sempre più irriducibili, col tentare di inserire delle modificazioni tecniche in uno schema generale di dottrine cui contrastavano irreparabilmente.

Solo si salvò chi a un certo punto della sua carriera sentì l'assurdo di un tale compromesso e tentò risalire alla espressione di un lirismo soggettivo. Faruffini, per esempio, Morelli, schietta tempra di pittore, del quale fu forse esagerata la lode prima, poi il biasimo, Serra coscienza altissima di investigatore, e tra gli scultori, che per le esigenze della plastica erano obbligati a contenere il loro desiderio di riforme entro un campo più angusto, Vela sopratutto, Duprè e anche Rosa. Artisti nei quali pur restando dominante, l'abito di una interpretazione della vita a traverso l'esaltazione della storia o della religione o del simbolo, già lo si sente svelito da un insolito palpito di curiosità, da una inquieta sensibilità di tecnica. Gli è che in loro comincia a farsi notare, e quasi si fonde con l'avviamento ricevuto dalla prima, l'influenza animatrice recata dalla seconda corrente.

Serpeggiava tale corrente a traverso tutta la penisola, ma nel suo corso è più difficile a seguire. Non riportandosi come l'altra ad un punto centrale di formazione, filtrando invece qua e là dall'anonimato delle immagini popolari e delle vedute commercialii, riflette nella molteplicità dei suoi indirizzi la diversa indole degli artisti che la alimentavano. Costoro ne nobilitavano sì le umili origini, ma non ne maturavano mai il carattere schietto e dimesso; anche se pervenuti talvolta dall'Accademia, consci sempre del fatto che le memorie del passato per quanto possano essere un lievito altissimo di ispirazione quando veracemente sentite, sono quando imposte dal freddo calcolo, materia inerte che tutto appesantisce e infrolla, restavano fedeli alla loro terra natale e vi attingevano la forza di rinascere. A contatto con un mondo infinitamente più vicino e significativo di quello della storia e della leggenda a contatto con gli affetti concreti e palpabili della esistenza quotidiana, il dipingere e lo scolpire diventava per loro qualcosa di ben diverso da una gelida fatica intellettuale, diventava una effusione di sentimenti spontanei, piena di gioia e di foga. E al calore di questa fiamma, la materia da una pasta da schiacciare e distendere secondo norme fisse, si trasformava in una sostanza suscettibile di risorse feconde. Avveniva per loro ciò che avviene di ogni artista il quale animi il proprio mestiere di una viva intimità d'emozione; avveniva che la tecnica immedesimandosi con il tormento necessario inevitabile del creare, si spiritualizzava in nuovi accenti capaci di conciliare i dati soggettivi dell'autore con i dati oggettivi della realtà. E per quanto si fosse allora ben lungi dal concetto della pura pittura, tuttavia il porsi dinanzi al problema dell'arte in questa disposizione d'animo, ne anticipava talvolta l'aspirazione: quella cioè di cercare nell'arte stessa nel potere espressivo dei suoi mezzi, linea, colore, rilievo, le massime se non le uniche realizzazioni estetiche. Sicchè la parola di rivoluzione che già ci parve impropria applicata agli atteggiamenti della magniloquenza ufficiale, assume il suo pieno significato per le opere brevi e disadorne di questi artisti provinciali ai loro tempi stimati cultori d'ordine secondario.

A guardar bene, per esempio, Fattori, Lega, Costa si scopre come per opera loro sorgesse circa l'80 tra il Lazio e la Toscana, una pittura tanto solida nelle sue campiture di toni sagomati, da rinnovare il fenomeno quattrocentesco di una irradiazione di stile dall'Italia centrale. Nè sembri il richiamo a esempi siffattamente gloriosi troppo audace, che per un persistere di caratteri autoctoni, anche nel settentrione e nel mezzogiorno d'Italia riaffiorano tendenze antiche. Così prevale nei lombardi e piemontesi il Ranzoni, Cremona, Fontanesi, una ricerca di rilievo e di profondità atmosferica ottenuti per effuse gradazioni d'ombra, così prevale nei napoletani Palizzi, Toma, una vibrante aderenza alla realtà. Certo non tutti seppero come questi risolvere dall'analisi alla sintesi, dalle minuzie di psicologia alle espressioni di carattere. Alcuni, molti indulgendo all'amore dell'episodico, finirono nel « genere »; in quel « genere » che Fortuny aveva polarizzato verso una scapigliatura di notazioni minuscole, molteplici, sminuzzate. E purtroppo il miraggio di tal brio intaccò anche un artista squisito quale Favretto compromettendo l'indirizzo di tutti i suoi seguaci veneti.

Maggiori o minori, non bisogna tuttavia considerarli scissi gli uni dagli altri, perchè come vivi fraternizzando con scambievoli consigli e sostenendosi con mutua stima, avevano formato delle libere comunità cementate da consensi spontanei, così morti sembrano completarsi a vicenda, nell'ambito dei propri gruppi, e recare ciascuno un contributo alla fisonomia di tante scuole regionali, che le influenze d'oltralpe, quella dei paesisti francesi del 30, quella degli impressionisti, quella dei preraffaelisti, se pure essenziali come riferimento storico, non snaturarono punto, e che pertanto rappresentano ben più e meglio dell'indirizzo accademico, la continuità spontanea di una tradizione veramente nazionale.

In queste due correnti dunque si può riassumere l'arte dell'800 in Italia. La prima dalla fluenza unica larga di un fiume, la seconda dall'innumere capriccio delle polle montane. Delle quali l'una ha la limacciosa abbondanza trascinante ogni rifiuto nel suo gorgo, l'altra la freschezza limpida cristallina. Ed è superfluo aggiungere che se l'acqua di fiume ha bisogno per essere bevuta senza pericolo di un accurato sistema di filtri, quella di sorgente si può sorbirla impunemente a larghe sorsate! Ma l'immagine sembrerebbe così un abile giuoco, un motto di spirito finale, per far passare degli argomenti discutibili, mentre la verità dei fatti è tanto chiara da non aver bisogno davvero di trucchi da perorazione.

Resta da notare come con la fine del secolo ambedue queste correnti nostrane si esauriscano, si disecchino o meglio sbocchino in un ecclettismo europeizzante, nel quale è ben difficile distinguere le loro traccie. Circa l'epoca nella quale si iniziano le esposizioni di Venezia, sia che l'istituzione di esse corrispondesse ad una curiosità generale dell'arte esotica o che il loro sorgere ne provocasse il diffondersi, forse per il coincidere d'ambedue le cause, gli ultimi epigoni dell'indirizzo accademico e dei gruppi regionali, sembrano dei superstiti di cicli ormai chiusi, o vengono trascurati dai giovani. Le mostre particolari che si tentano ora dell'uno, ora dell'altro dei maggiori scomparsi, passano se non inosservate certo lasciando pochi segni di una reale influenza.

Questa ignoranza su noi stessi corrisponde perfettamente come causa ad effetto allo stato caotico della nostra produzione attuale. Dove altri si sono basati sulla continuità di una tradizione nazionale rinnovandola noi ci siamo sperduti in mille tentativi vacui e frenetici. Senza neppure cercare di rannodarci alle manifestazioni di popoli almeno consanguinei per origini latine, siamo corsi dietro ai Stuck o ai Klimt, coll'aria di metterci così alla pari dei secessionisti di Monaco e di Vienna. Come i villaggi sperduti nella provincia piantano nel bel mezzo della loro vita in ritardo e della loro architettura secolare, il cinematografo, e con ciò credono modernizzarsi colmando ogni lacuna!

Nè certo v'è da aspettarsi per ora un mutamento radicale a un tale stato di cose. Alla generazione di artisti giunti all'apogeo della loro carriera non si può ragionevolmente richiedere di abbandonare l'indirizzo sino ad ora seguito, nè a quelle appena mature, di liberarsi dalle indagini teoriche nelle quali è assorbita. Sarà nei più giovani, in coloro colti dalla guerra coi primi studi, che il desiderio di singolarizzare nel mondo i caratteri di italianità sveglierà il bisogno profondo di riallacciarsi alla tradizione nostra?

Ma queste considerazioni ci tirerebbero fuor di strada. Resta da esaminare ora, come le idee esposte potrebbero trovare applicazione nella Galleria Nazionale d'Arte moderna.

Antonio Maraini.

(1) *I Maestri dell'arte* - Monografie d'artisti italiani moderni compilati da Francesco Sapori - Ed. Celanza - Torino. - Sono usciti sino ad ora: Morelli, Palizzi, Toma, Barabino, Vela, Serra, Duprè, Rosa, Costa, Raggio, Tito, Sartorio.

La Commissione governativa per la Galleria d'Arte moderna

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella Galleria d'arte moderna si è radunata la Commissione nominata dal Ministro della P. I. per il riordinamento della Galleria stessa, coposta di Francesco Paolo Michetti, Leonardo Bistolfi e Ugo Ojetti. E' intervenuto il ministro on. Alfredo Baccelli spiegando il suo proposito che cioè la Galleria Nazionale d'arte moderna debba contenere soltanto le opere più significative dei maggiori artisti nostrani dal principio del secolo decimonono ad oggi. Soltanto così la Galleria d'arte moderna risponderà al fine per cui fu istituita; di offrire cioè una chiara rappresentazione dello evolversi dell'arte italiana da un secolo in qua.

Il Ministro ritenne altresì che debbono stabilirsi norme di disciplina per l'ammissione alla Galleria da consegnarsi in un decreto in modo da far cessare i frequenti mutamenti. Dopo uno scambio di idee fra il Ministro e i commissari, questi hanno iniziato i loro lavori.

I TEATRI

"Un'ora al San Carlino„ al "Quirino„

Questa sera, alle 21,15 precise, sulle scene del *Quirino*, le quali si prestano in modo affatto speciale per questo spettacolo di eccezione, avrà luogo la prima rappresentazione della bizzarria comico-musicale in 3 atti di Ernesto Murolo: « Un'ora al San Carlino ».

Il « San Carlino » era, com'è noto, un teatrino in legno, situato nel centro di Napoli e consacrato esclusivamente alla rappresentazione di commedie con le maschere: demolito che fu una quarantina d'anni addietro, la commedia con le maschere o, in genere, la commedia dell'arte subì anche a Napoli l'irreparabile tracollo. Del piccolo e glorioso teatro Salvatore Di Giacomo ha scritto in un bel volume la storia bizzarra ed interessante. La commedia del Murolo ci trasporta tra uomini e maschere del nostro del settecento. Vi agiscono Pulcinella, la sua amante Smeraldina, Monssiù Falbalà maestro di ballo, donna Marzia « donna caricata », l'abate Lelio, e poi nobili, servette, contadini, contadine, maghi, folletti. Rivive per qualche ora sulle nostre scene la « commedia buffa » così come la si concepiva alla fine del '700, con il suo intrigo semplice, ingenuo, casto, come lo volevano i regi decreti del tempo, ma allietata dalla grazia dei languidi minuetti, delle leziose moine, delle affettate galanterie proprie, di quel tempo tutto mollezza, tutto leggiadria, tutto eleganza.

Brani della commedia e gl'intermezzi sono stati musicati dal maestro Tagliaferri il quale si è ispirato ai classici modelli della nostra gloriosa opera buffa settecentesca.

Spettacolo in onore di Pasquariello al Margherita

Questa sera, l'insuperabile interprete della canzone napoletana, l'efficace e melodico divo del canto, verrà festeggiato in modo eccezionale. Per l'occasione il serata[n]te canterà le più belle fra le canzoni della ricca fioritura della Piedigrotta 1919.

Precederà scelto programma di varietà con *Lidia e Francis*, *Lina Loli*, *De Rios*, ec.

Piedigrotta all'Apollo

Con un largo concorso di pubblico continuano all'« Apollo » le audizioni delle recentissime canzoni di Piedigrotta che *Rhe Voglinda* interpreta in modo meraviglioso.

L'audizione è proceduta da un programma di varietà straordinaria con i *Cassiano Hamilton*, la *Bella Argentina*, il *Trio Kartelmur*, *Wally e Theti*, ecc.

SPETTACOLI del 12 settembre 1919

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
VENERDI' 12 — Ore 21:

Improvvisata - Te sè scurdata 'e Napule - All'erta sentinella.

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
VENERDI' 12 — Ore 21. Prima rappresentazione

Un'ora al San Carlino
Bizzarria comico-musicale di E. Murolo
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21.15: *Cinema-star.*

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21.15: *Grand Hotel.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Aida.*

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21,15: *La trappola.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Cronaca di Roma

Intorno alla crisi edilizia

Il nuovo ufficio di polizia delle abitazioni - Sarà fatto un censimento degli alloggi.

Sul modello di uffici consimili, sorti già da tempo all'estero — i quali hanno un vero e proprio potere di polizia sulle abitazioni il Comune di Roma, avvalendosi anche del Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1919 n. 455, che gliene dava la facoltà, ha istituito, presso l'Ufficio municipale del Lavoro, una nuova sezione che riguarda appunto la polizia degli alloggi.

Quest'ufficio avrà funzioni di mercato delle abitazioni, poichè renderà obbligatoria per i padroni di casa la denunzia dei locali disponibili e di quelli riaffittati. Lo stesso Decreto attribuisce agli uffici funzioni di sorveglianza e poichè esso ammette anche la espropriazione delle case che il proprietario non voglia risanare, può ritenersi che le facoltà dei nuovi uffici possano ulteriormente essere estesi.

A Milano, a Firenze e recentemente a Palermo, dove il Prefetto ha stabilito un termine perentorio per la costituzione obbligatoria di questo ufficio delle abitazioni, si sono già ottenuti dei notevoli risultati. Tra i diversi compiti che ad esso si riferiscono, è da porre in prima linea il contributo efficace, che può recare dal lato igienico, poichè procedendo in pieno accordo con l'ufficio d'igiene, sarà facile procedere ad una specie di verifica generale degli alloggi, anche sotto l'aspetto igienico-sanitario.

A Roma l'amministrazione comunale ha deliberato in questi ultimi giorni di affidare all'Ufficio del Lavoro, diretto ora dall'assessore Del Vecchio, l'impianto d'una speciale sezione, a cui siano attribuiti i poteri di polizia sulle abitazioni.

Nel periodo di gravi crisi degli alloggi, in cui viviamo, a tutti apparrà evidente l'importanza del nuovo provvedimento.

A completare l'ufficio delle abitazioni — con il pieno appoggio della Prefettura — la Giunta ha inoltre deliberato la esecuzione di un censimento rapido e sommario delle abitazioni, per avere un'esatta conoscenza della situazione presente.

Il regolamento del nuovo ufficio è il presente:

1) L'Ufficio delle abitazioni fa parte dell'Ufficio municipale del Lavoro, ha sede presso il medesimo e si vale del personale di detto ufficio. — 2) I proprietari di case sono tenuti a denunciare la disponibilità di locali e i nuovi affitti entro cinque giorni dal loro verificarsi sotto le comminatorie fissate per le denunzie anagrafiche (art. 41 R. D. 21 settembre 1901 n. 445). — 3) I cinque giorni decorrono dalla data della licenza di abitabilità per i nuovi locali o dalla data di disdetta da parte del vecchio inquilino o contro il medesimo, per i locali in corso di affitto. I nuovi affitti dovranno essere denunziati entro cinque giorni dalla stipulazione. — 4) La denunzia deve essere fatta mediante appositi modelli che verranno distribuiti gratuitamente presso le Delegazioni municipali e l'Ufficio municipale del Lavoro. Se i locali siano stati subito riaffittati dovrà darsi tanto la denuncia di affitto quanto quella di riaffitto contemporaneamente. — 5) Le omissioni delle notizie richieste nei moduli e le inesatte indicazioni saranno considerate come omissioni di denunzia agli effetti dell'art. 2. — 6) L'Ufficio ha il compito di indicare gratuitamente i locali disponibili ritenuti idonei ad uso di abitazione. — 7) L'Ufficio è inoltre tenuto a studiare il problema delle abitazioni sotto i suoi molteplici aspetti, proponendo i provvedimenti di competenza dell'Amministrazione comunale fornendo tutti i dati che possono occorrerle e ponendosi a disposizione dei cittadini per le informazioni che potessero essere richieste o per le applicazioni legislative e regolamentari.

Il riordinamento delle Guardie Mun.

A proposito delle notizie apparse nei riguardi del Corpo delle guardie municipali, abbiamo voluto attingere informazioni ed ecco quanto ci risulta al riguardo.

Si era detto che si era manifestata una certa agitazione nel Corpo delle guardie municipali. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Soltanto, le guardie, riunite in una pacifica associazione di mutuo soccorso, presieduta dal consigliere comunale comm. Palomba, hanno da tempo presentato un lungo memoriale contenente i loro « desiderata » al quale sembra che l'Amministrazione farà la migliore possibile delle accoglienze.

Infatti la Giunta su proposta dell'Ufficio di polizia urbana, presieduto dal comm. Cremonesi e diretto dall'avv. Parsichetti, ha già creduto di poter finora concedere:

a) riduzione dell'orario di servizio da 9 a 8 ore giornaliere (fermo restando il soprassoldo già concesso, durante la guerra, per la nuova ora di servizio); b) turno di riposo settimanale; c) prolungamento della licenza annuale a 25 giorni per gli agenti e a 30 giorni per i graduati; d) abolizione del sottogola durante le ore di servizio (cosa a cui gli agenti tenevano moltissimo come primo segno della buona volontà dell'Amministrazione a voler trasformare il Corpo delle guardie in « agenti civili »); e) facoltà di vestire l'abito borghese dopo l'ultimo turno di servizio giornaliero; f) rappresentanza di classe (un graduato ed un agente) nella Commissione per la riforma del regolamento, che dovrà studiare l'attuazione degli altri miglioramenti morali ed economici richiesti dal Corpo e proporre le nuove tabelle degli stipendi.

E' poi in corso una deliberazione che ha portato da 780 a 1000 il numero degli agenti. Di più per il momento non si è potuto fare, date le attuali strettezze del bilancio. Sono stati riordinati anche i quadri e si è ora proceduto alla nomina dei nuovi ispettori.

Il Corpo è stato diviso in dieci reparti, corrispondenti presso a poco alla ripartizione delle attuali Delegazioni, oltre un reparto speciale per il Verano ed un altro per il Pincio e Villa Umberto. Fra breve verranno aperte due nuove sezioni Quartiere Tiburtino e Salario, in corrispondenza di due nuove Delegazioni. Si è ricostituito altresì il reparto delle guardie municipali a cavallo in tre sezioni, per la migliore vigilanza delle ville e delle pubbliche passeggiate, comprese tra queste la Villa Corsini e la Passeggiata archeologica.

Sono stati infine riordinati i servizi di posa e di pattuglia, rafforzandoli più notevolmente nei punti dov'è maggiore il traffico

Verranno anche istituite delle speciali squadre ciclistiche le quali faranno servizio perimetrale, percorrendo la città per zone, allo scopo di verificare e reprimere tutti gli abusi e le inosservanze ai regolamenti municipali.

Per quanto riguarda la sicurezza pubblica, dietro personale iniziativa del sindaco Apolloni, si sono presi accordi con la R. Questura per un servizio cumulativo di vigilanza sui manufatti, le alberature e simili, e, in particolar modo, per la vigilanza dei Lungotevere. A questo stesso scopo l'Amministrazione ha istituito speciali premi per tutti quegli agenti che meglio si distingueranno nella repressione dei furti e dei reati.

Si è ugualmente tentato un esperimento di servizio cumulativo per ciò che riguarda la vigilanza annonaria e dei consumi. E infatti la squadra mista alle dipendenze del capitano delle guardie municipali cav. Colucci e del delegato cav. Dente ha dato ottimi risultati, compiendo in breve termine migliaia di operazioni: contravvenzioni, arresti, denuncie all'autorità giudiziaria.

Mentre l'Amministrazione e il Sindaco hanno in animo di migliorare come meglio questo pubblico servizio nell'interesse del decoro cittadino, occorrerebbe che la cittadinanza, da sua parte — e specialmente alcune classi di cittadini — mostrasse maggior senso di disciplina e di rispetto ai regolamenti municipali ed all'autorità del Comune e degli agenti!..

Il Partito Democratico Costituzionale

Il XX settembre alle ore 10,30 avrà luogo in Roma la inaugurazione del III Congresso del Partito Democratico Costituzionale italiano. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente comm. avv. Vanni.

Primo fra gli argomenti sarà quello dell'azione del *P. D. C.* nelle imminenti elezioni generali con il nuovo sistema elettorale.

L'inaugurazione ed i lavori — che proseguiranno nei giorni 21 e 22 — avranno luogo nella sala della R. Accademia Filarmonica romana (via Ripetta, 105).

Pei vice ispettori scolastici

Il ministro dell'Istruzione pubblica, on. Alfredo Baccelli, ha avuto in questi giorni occasione di manifestare ad uomini politici ed a funzionari interessati, il suo pensiero circa le richieste dei vice ispettori scolastici ai quali non venne dalla apposita commissione istituita da un decreto del suo predecessore, riconosciuta la idoneità all'ufficio di ispettore scolastico.

Il ministro dell'Istruzione riconosce che, ove esista e sia provato un qualche errore di fatto che nei riguardi di qualcuno degli aspiranti abbia determinata una ingiusta esclusione dalla dichiarazione di idoneità, si debba accertare i fatti e correggere l'errore per tutte le sue conseguenze.

Il ministro intende pure conferire agli ex vice ispettori, il titolo di vice ispettore scolastico onorario: il passaggio dal vecchio al nuovo regime consiglia un provvedimento di equità che non urta contro diritti altrui.

Ben più difficile sarebbe accogliere altre richieste, come la graduale assunzione nel ruolo degli ispettori scolastici, e ciò per ragioni ovvie; principalissima fra le quali questa: che ai posti vacanti si deve provvedere con concorsi fra categorie determinate dal predetto decreto Berenini. Tuttavia l'on. Baccelli si propone di studiare anche questa questione per provvedere secondo equità in un eventuale ritocco della recente riforma ispettiva.

La ripresa della "Ronda„

E' uscito il 4° fascicolo della rivista letteraria mensile *La Ronda* con gli scritti seguenti: *A. Baldini*: Giotto e Cimabue — *R. Bacchelli*: Amleto - IV Atto — *V. Cardarelli*: Il Diluvio — *M. Cora*: Distico; I. Componimento - II. Momento della tomba — *L. Montano*: Itinerario di un bighellone (quaderno primo - terza puntata) — *N. Savarese*: Discorso alle reclute — *P. E. Giusti*: Solitudine — *C. Carrà*: Paolo Cezanne.

Note e recensioni di A. E. Saffi, R. Bacchelli, E. Cecchi, F. Torrefranca, V. Cardarelli.

Congresso di Medicina a Trieste

Il Congresso di medicina interna avrà luogo quest'anno a Trieste, nei giorni 6, 7, 8 e 9 ottobre prossimo. I medici che desiderano parteciparvi devono, al più presto possibile, indirizzare la loro adesione al Comitato ordinatore del Congresso di medicina, Ospedale Civico, Trieste, unendo cartolina vaglia di L. 20, quota di iscrizione. Solo in questo modo avranno assicurato l'alloggio. Coloro che si recano con persone di loro famiglia, devono precisarne il numero al detto comitato.

Nel Tribunale

Il cancelliere capo del nostro Tribunale, cav. uff. Luigi La Valle, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Per l'alta e meritatissima onorificenza le nostre congratulazioni!

PICCOLE NOTE

— *Corsi accelerati per studenti militari.* — Il giorno 25 corrente avrà inizio presso il R. Istituto Superiore di Studi Commerciali in Roma il secondo turno dei corsi accelerati istituiti per gli studenti militari. Potranno prendervi parte i giovani che nel bimestre maggio-giugno hanno frequentato il primo turno e che entro il 21 corrente ne facciano domanda alla segreteria.

— *Il treno speciale di Ladispoli* — Il servizio speciale per Ladispoli sarà effettuato per l'ultima volta domenica 14 corrente restando quindi soppresso dal successivo giorno di lunedì 15.

— *Fra laureati in scienze economiche e commerciali.* — I laureati in scienze economiche e commerciali residenti in Roma compresi quelli già organizzati nell'Ordine dei Dottori in Scienze Economiche sono vivamente invitati a partecipare alla adunanza che avrà luogo Giovedì 11 corrente alle ore 21 presso il Circolo Schermistico V. Ottaviani in via Nazionale 75

— *Gli impiegati ferroviari* reduci dal Servizio militare si sono venuti a trovare in condizioni di inferiorità di fronte a coloro che sono rimasti negli uffici, così in linea morale che economica. Non è giusto specialmente per ciò che riguarda la compilazione delle note caratteristiche che sono state date sull'operosità degli agenti, quando questi erano lontani dagli uffici. Tutto questo ha prodotto un generale malcontento fra la classe. A tal uopo sappiamo che l'Associazione Sindacale Ferrovieri ha riunito varie volte il proprio Consiglio direttivo per deliberare in merito ed ha già compilato un memoriale che prossimamente presenterà al ministro competente.

Domani 13, S. Maurizio.
Levata del Sole ore 5.45 — Tram. ore 18.22 (solari).
Levata della Luna ore 20.7 — Tram. ore 9.30 (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

ASTERISCHI

Angelo Musco decorato.

Il grande, popolare e simpaticissimo artista del teatro siciliano, Angelo Musco, è stato insignito di un altra onorificenza: quella di cavaliere dell'ordine mauriziano.

L'onorificenza è stata ben data e noi ce ne congratuliamo vivamente.

Le colonie profilattiche della C. R.

Sono giunti ieri da Albano i primi scaglioni dei bimbi accolti nella colonia della Croce Rossa attendata a Villa Roma. I bimbi erano cento, tutti in floride condizioni di salute, tutti lieti, e i genitori che erano ad attenderli alla stazione, quando li han visti scendere dai varii scompartimenti, accompagnati dalle affettuose infermiere della C. R. che furono per loro affettuose mammine hanno improvvisato alla Croce Rossa una calda manifestazione di simpatia.

Le donne italiane per la elevazione femminile.

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, nella coscienza che i nuovi diritti elettorali danno alla donna una grave responsabilità, invoca per tutte le masse femminili quei provvedimenti legislativi atti a garantire e obbligare quel grado minimo di coltura che si richiede per una doverosa elevazione delle masse femminili. Il Consiglio fa opportune proposte per raggiungere tale scopo e, per raggiungerlo efficacemente, ha diramato già alle proprie sedi, pratiche istruzioni.

Nozze Chigi-Delle Piane.

Il conte Grid Delle Pie, maggiore dell'esercito, si è unito ieri in matrimonio con donna Laura Chigi-Aldobrandini.

Le nozze sono state celebrate in Ariccia. Il prosindaco ha presieduto la cerimonia civile e il cardinale di Albano, Granito di Belmonte, quella religiosa che si è svolta nella cappella Chigi.

Auguri alla coppia felice.

Vendita di pomodoro in iscatola

La Prefettura comunica:

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari dispone di una notevole quantità di doppio concentrato di pomodoro puro all'analisi e contenente un residuo secco non inferiore al 26 per cento. Esso verrà ceduto al prezzo di costo e cioè a L. 290 il quintale, tutto per merce, imballo gratis; franco vagone partenza.

Possono ottenerlo i Comuni, gli enti e le cooperative di consumo, i consorzi di esercenti e gli esercenti privati, facendone domanda, accompagnata dal relativo finanziamento, entro il 20 corrente al detto Sottosegretariato.

A proposito dei falsi biglietti da 1000

La Direzione della Cartiera di Fabriano si prega di avvertire che nessun furto di carta filogranata per biglietti di banca è mai avvenuta e ciò a smentita della notizia pubblicata da qualche giornale che alla fabbricazione dei biglietti falsi da lire 1000 sequestrati a Roma, abbia concorso carta rubata alla detta Cartiera.

Diffida

L'Ufficio di Cambio *S. SORIA*, 1 Via Frattina, avverte che il minorenne *SEVERO SORIA* non fa parte della *DITTA* e non ha per la medesima nessuna mansione.

Una sciagura

Alle 8 e mezza di stamattina un carretto a cavallo che percorreva a una andatura impossibile la via degli Scipioni, ha investito e travolto un bimbetto che attraversava la strada.

Il poverino, Alfredo De Lorenzio di 3 anni da Roma, abitante in via Vespasiano 48, soccorso da Ercole Sangermano e trasportato alla volta dell'Ospedale di S. Spirito, spirava durante il tragitto.

E' stato identificato il conducente del carro omicida per Umberto Molli di 25 anni, romano, dimorante in via Sebastiano Veniero.

La costituzione d'un omicida

Ieri sera al campo di aviazione delle Capannelle, presentandosi all'ufficiale di picchetto, si costituì il meccanico Dante Genovesi, addetto al campo stesso, dichiarandosi autore del ferimento seguito da morte, in persona del soldato Armando Tallevi, ferimento avvenuto — come narrammo — la notte del 7 corrente a Porta Metronia.

Il Genovesi è stato consegnato all'autorità di P. S. del quartiere Appio e quindi passato a Regina Coeli.

A proposito di invasioni

Riceviamo:

Circa un'invasione di terre da parte di contadini del suburbio sulla Via Trionfale, invasione di cui si parlò ora or sono occorre aggiungere che non vi fu affatto presa di possesso di terre incolte, ma che i contadini, effettivamente convenuti al 6.o chilometro della Via Trionfale, dietro mio consiglio, decisero di soprassedere da ogni azione di fatto, per costituirsi in Cooperativa di produzione e lavoro, e di richiedere poi per vie legali la requisizione e la conduzione, per affitto o per enfiteusi di alcune terre incolte di quella località per lavorarle direttamente; il che stanno facendo.

Angelo Mondi
Maestro nel suburbio di Sant'Onofrio sul M.te Mario.

Ultime notizie e informazioni

Il Re cede i beni della Corona

e chiede sia ridotta di tre milioni la lista civile

Il Re a Nitti

Ieri il Presidente del Consiglio on. Nitti, ha annunziato alla Camera che il Re ha, con munifico e patriottico gesto, deciso di cedere i beni della Corona e chiesto che la sua Lista Civile sia ridotta di tre milioni.

L'on. Nitti ha letto la lettera seguente indirizzatagli da Sua Maestà:

S. Anna dei Valdieri, 21 agosto '19.

Caro Presidente,

Dopo la nostra grande guerra che ha riunito tutti gli animi in un solo sforzo tenace, dopo la vittoria che ha dato all'Italia più grande sicurezza e dignità nel mondo, dobbiamo ora riprendere con rinvigorita lena il nostro pacifico lavoro. Un più modesto tenore di vita deve coincidere con un più grande fervore di opere.

E' mio desiderio che parte dei beni fin qui in godimento della Corona ritorni al Demanio dello Stato e quanti costituiscono fonte di reddito siano ceduti all'Opera Nazionale dei combattenti.

L'antico voto di sistemare nel modo più conveniente il patrimonio artistico nazionale che è tanta gloria italiana, dovrebbe compiersi in questa occasione. I tesori dell'arte nostra potrebbero essere degnamente raccolti in palazzi dei quali ha fin qui goduto la Corona e che dovrebbero essere devoluti all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

Vorrei infine che la Lista Civile fosse nello stesso tempo ridotta di 3 milioni ferma mantenendo la restituzione allo Stato che sarà da me operata in avvenire come per il passato del milione rappresentante il dovario della mia Genitrice.

Le sarò molto tenuto se Ella vorrà formulare questi miei desideri in un disegno di legge.

La ringrazio fin d'ora e le stringo cordialmente la mano.

Suo aff.mo

VITTORIO EMANUELE.

Il disegno di legge

Il disegno di legge consta di 16 articoli nei quali sono stabilite le modalità per il passaggio dei beni della Corona al Demanio dello Stato.

Con l'articolo terzo si stabilisce la istituzione di un Sottosegretariato di Stato per le antichità e le belle arti che avrà cura di procedere al riordinamento e allo sviluppo del patrimonio artistico nazionale.

L'elenco dei beni

Al decreto è annessa una tabella contenente l'elenco dei beni di donazione.

Provincia di Torino: Castello di Moncalieri con il giardino e le dipendenze. Palazzina di Stupinigi con il giardino e le dipendenze.

Provincia di Genova: Palazzo Reale di Genova.

Provincia di Milano: Palazzo Reale di Milano e Casino in Via Paolo da Cannobio. Villa Reale presso i giardini pubblici. Palazzo Reale di Monza e Parco con le incluse ville di Mirabello e Mirabellino e con le dipendenze.

Provincia di Venezia: Palazzo Reale di Venezia con giardino e annessi oltre il fabbricato in Calle Valleressa detto le Beccarie.

Provincia di Firenze: Palazzo Pitti e adiacenze. Giardino Boboli e fabbricati vi compresi. Casa in Piazza S. Felice. Locali presso il R. Osservatorio astronomico. Reali Scuderie alla Pace e terreni annessi, Villa già Alexandri. Villa, podere e casa colonica già Massimi, ... di Poggio a Cajano con giardino, Parchi e terreni dipendenti, Ville di Castello e Petraia con giardini, parchi e terreni dipendenti.

Provincia di Pisa: Tenuta di Coltano, poderi di Malaventre.

Provincia di Napoli: Palazzo Reale di Napoli e annessi. Casino dell'Unione. Casa dell'Egiziaca. Porzione di fabbricato al Vico Dattero e Mergellina. Casina al Campo di Marte, Palazzo Reale di Capodimonte con bosco, giardino e annessi. Tenuta di Astroni. Tenuta di Licola. Casina del Fusaro.

Provincia di Caserta: Palazzo Reale di Caserta con parco, giardini, terreni e diritti d'acqua. Casini e tenute di Carditello e Calvi e Masseria di S. Vito in Carinola.

Provincia di Palermo: Palazzo Reale di Palermo con le dipendenze. Casino e tenuta della Favorita con le dipendenze.

* * *

Oltre i suddetti stabili vengono definitivamente retrocessi al Demanio dello Stato n. 28 certificati di rendita di proprietà del Demanio stesso con dichiarazione pel godimento in usufrutto alla Corona per la rendita annua di Lire 22.006,90, provenienti da investimenti di somme ricavate dalla fatta alienazione di parte degli immobili di dotazione della Corona che ora si retrocedono.

Sono compresi nella retrocessione i mobili di arredamento; le biancherie, le suppellettili degli uffici di Bocca, gli oggetti di arte, le biblioteche, gli arredi sacri delle RR. Cappelle ed altre esistenti nei vari fabbricati e spettanti al Demanio dello Stato giusta i relativi inventari.

Ritornano inoltre al Demanio i palchi di Corte dei teatri *Fenice* di Venezia, «Carlo Felice» di Genova, il «Casino» e i palchi del teatro della «Scala» di Milano, i palchi nei teatri di Firenze e di Napoli.

La lista civile da L. 14,250,000 viene ridotta a L. 11.250.000 compresa la somma di 1 milione, dovario della Regina Madre, che viene rimborsato, come in passato al Tesoro. La lista civile sarà di L. 10.250.000.

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione in cui sono illustrate le bellezze artistiche degli edifici e dei parchi reali.

I combattenti al Re

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Esprimo a Vostra Maestà i sentimenti di profonda gratitudine dell'Amministrazione dell'Opera Nazionale per i Combattenti per la munifica donazione a pro del riavviamento al lavoro delle giovani energie italiane che già difesero la Patria e le conquistarono gloria imperitura.

Il Comitato permanente dell'Amministrazione dell'Opera, seguendo il monito espresso nella lettera indirizzata da Vostra Maestà al Presidente del Consiglio, deliberava in data odierna l'assegno di dieci milioni per un credito dell'esercizio a favore dello sviluppo e dell'intensificazione della cultura agraria durante il prossimo anno.

Voglia la Maestà Vostra gradire i sentimenti di devozione di tutta l'Amministrazione dell'Opera e i miei particolari.

Miraglia».

Re Alberto a bordo della "Ferruccio,,

ANVERSA, 11.

Il Re Alberto è arrivato alle 9,30 e si è recato direttamente in automobile a bordo della nave scuola italiana *Ferruccio*. Sulla banchina il Sovrano è stato ossequiato dal primo segretario dell'Ambasciata d'Italia Guariglia. Il comandante Cantù lo ha ricevuto a bordo della *Ferruccio* che aveva innalzato il gran pavese. Il Re ha passato in rivista gli allievi della nave, mentre le batterie di bordo sparavano le salve d'uso.

Al ricevimento dato nel quadrato degli ufficiali il comandante Cantù ha brindato alla prosperità del Belgio, del suo Re che così nobilmente lo rappresenta, al suo popolo eroico, al suo esercito vittorioso ed ha bevuto quindi alla salute della Regina Elisabetta.

Il Re ha risposto ringraziando ed ha bevuto alla prosperità dell'Italia, della sua famiglia Reale e dell'Esercito italiano.

Il Re ha lasciato la *Ferruccio* alle ore 10 acclamatissimo dalla folla che si addensava sulla banchina e lungo il percorso.

La partenza della nave

La *Francesco Ferruccio* partirà domattina per Portsmouth donde si recherà a Gibilterra prima di ritornare in Italia.

Un trionfo dell'aviazione italiana

LONDRA, 11.

Nel concorso internazionale di idroaviazione che ha avuto luogo a Bournemouth per la coppa Schneider, hanno concorso oltre una diecina di idrovolanti francesi ed inglesi ed un solo italiano, l'«S-13», pilotato dal tenente Janello.

L'idrovolante italiano era rimasto vincitore su tutti gli altri apparecchi avendo fatto tutto il percorso mentre gli altri hanno dovuto ammarrare prima di compierlo.

Questa gara che costituisce il più grande avvenimento aviatorio mondiale dell'anno, ha riconfermato la superiorità dell'aviazione italiana.

Soltanto per non aver girato fuori delle boe del traguardo di arrivo non è stato dichiarato vincitore il pilota italiano e la coppa Schneider, finora detenuta dagli inglesi, non è passata all'Italia.

Il Montenegro assente a S. Germain

PARIGI, 11.

Il Governo del Montenegro ha inviato alla Conferenza per la pace e ai Governi delle Grandi Potenze una protesta contro la mancata partecipazione alla firma del trattato di pace con l'Austria del Montenegro, il quale, fin dai primi momenti si pose volontariamente al fianco degli Alleati e perse più del 40 per cento dei suoi soldati, più di un terzo della popolazione ed infine la sua libertà mai precedentemente violata.

Il Montenegro prega i Governi delle Grandi Potenze di intervenire per porre termine alla violazione dell'onore e dei diritti acquisiti con tanti sacrifici dal Montenegro.

Fra l'Argentina e l'Italia

BUENOS AIRES, 11.

Il Ministro degli affari esteri Puyrredon ha pronunziato a Rosario un discorso in favore della conclusione di una Convenzione con i paesi alleati per l'acquisto di prodotti argentini. Egli ha sostenuto caldamente l'approvazione di un credito ai Governi italiano e francese per l'acquisto di cereali.

Quanto all'opposizione del Congresso, Puyrredon ha dichiarato che il Governo non fa questione di forma, ma desidera che il credito sia accordato per realizzare la cooperazione economica.

Si può ritenere che tale dichiarazione assicurerà una soluzione prossima della questione.

Il prezzo del cotone americano

NUOVA ORLEANS, 11.

Gli agenti dei produttori di cotone, dopo avere accettato il prezzo minimo di 36 *cents* a libbra per il cotone prodotto in settembre con un aumento mensile di mezzo *cents* fino a che il prezzo non raggiunge i 40 *cents* hanno risolto di chiedere al Presidente dell'Associazione di convocare una altra riunione per discutere la fissazione di un prezzo ancora più elevato.

Un drammatico conflitto in Sicilia

tra un latitante e i carabinieri

MESSINA, 12. — Da parecchio tempo era latitante il pericoloso pregiudicato Matteo Annibale, il quale, fra le tante condanne, ne aveva subita ultimamente in contumacia una gravissima per un omicidio commesso ad Alì. Il Matteo era riuscito sempre a nascondersi in un bugigattolo recondito nella propria abitazione e solo poco tempo fa era stato scovato e catturato. Se non che a Milazzo, durante la sua traduzione a quelle carceri era riuscito a togliersi le manette ed a fuggire ritornando ai campi delle sue prodezze.

Ieri, in seguito a denuncia anonima, i carabinieri, perlustrando la campagna da lui abitualmente battuta, riuscirono ad incontrarlo e a non perderlo più di vista durante la lunga e faticosa fuga da lui tentata.

Il malvivente, trovato riparo dietro una roccia, cominciò a sparare fucilate contro i bravi militi dimostrando un coraggio di cui a vederlo non lo si sarebbe creduto capace, dato il suo aspetto di buon uomo innocuo, magro e piccolino. Ma evidentemente egli capiva di essere perduto e continuò il conflitto fino all'alba, riuscendo anche a ferire uno dei carabinieri. Giunti rinforzi al comando del tenente Piccione, la sua cattura si rese più facile, ed egli allora, pur di non cadere nelle mani della forza, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Rimase però semplicemente ferito e, catturato, venne trasportato all'ospedale di Messina in grave stato.

Il crak del comm. Camera

FIRENZE, 12.

La dichiarazione del fallimento del comm. Camera ha sorpreso poche persone in Firenze, perchè da tempo era notoria la gravità del suo dissesto finanziario. Quattro o cinque mesi or sono venne spiccato a suo carico un precetto cambiario per un effetto di 75.000 lire. Il domicilio della cambiale era presso uno studio in cui il Camera faceva recapito; ma non fu possibile al notaro di trovar ivi il Camera nè altri a cui presentare la cambiale per l'incasso. Lo studio era sempre chiuso ed il notaro dovette stendere l'atto ed affiggerlo alla porta esterna del Tribunale.

Che il Camera si fosse dedicato all'industria si seppe subito dopo che egli ebbe abbandonata la magnifica posizione che aveva a Firenze ove guadagnava uno stipendio cospicuo come segretario generale. Abbandonando questo posto, egli riscosse una somma, che si aggirava intorno alle 100.000 lire. Dopo alcune speculazioni commerciali, il 30 settembre 1918 il Camera costituì la Società in nome collettivo *Ing. Ghelaschi & C.* per lo sfruttamento delle miniere di lignite di Porrena. Però, con atto del 1.o agosto 1919 egli assorbì in sè tutta la società. Il crak finanziario del Camera rimane però inesplicabile.

I postelegrafonici di Napoli

dopo il convegno di Bologna

NAPOLI, 12. — Alla Camera confederale del lavoro ebbe luogo ieri sera un comizio dei postelegrafonici che riuscì affollatissimo.

Il presidente sig. Visconti riferì ampiamente sul risultato del convegno di Bologna. Parlarono inoltre molti intervenuti i quali misero in rilievo che il personale non fa che applicare quel regolamento che finora è stato applicato soltanto dai superiori nei rapporti dei dipendenti; e che solo così il personale esplica la sua agitazione che continuerà fino al raggiungimento della vittoria.

Fu quindi in questo senso approvato alla unanimità un ordine del giorno.

A riaffermare l'apoliticità della presente agitazione, il personale ha accettato la proposta che venga sostituito nelle prossime elezioni politiche il nome di Vittorio Emanuele III a quello dei candidati politici, avendo il sovrano rinunciato alla lista civile in pro dei soldati, mentre nel Parlamento si propone l'aumento delle indennità ai deputati.

Macabra scoperta presso Milano

MILANO, 12. — Una macabra scoperta è stata fatta stanotte in una località denominata Rocchette. A 300 metri dall'abitato in mezzo ad un prato è stato rinvenuto il cadavere di un militare colpito da rivoltella. Si è constatato che il soldato aveva il fazzoletto tutto raggomitolato che gli tappava la bocca intorno alla quale aveva la propria cravatta fortemente stretta dietro il collo come un bavaglio. Le mani erano incrociate sotto il corpo. Il soldato è stato sollevato; egli teneva nella destra ancora impugnata una rivoltella di grosso calibro dalla quale erano stati sparati due colpi. Il morto appariva colpito da una sola rivoltellata alla tempia destra nella regione dell'occhio; il proiettile gli aveva traversato il cervello e gli era uscito dalla nuca.

Nella perquisizione eseguita è stato trovato un libretto personale intestato evidentemente al morto Domenico Poggio, di Giovanni e di Caterina Poggio, nato il 4 aprile 1896 a San Giorgio, circondario di Ivrea, di mestiere carrettiere, attualmente soldato nella seconda compagnia del 7.o reggimento fanteria. In tasca aveva un peculio di 20 lire, 15 in carta e il rimanente in moneta spicciola. In una tasca del panciotto si è trovato un proiettile di rivoltella inesploso avvolto in un pezzetto di carta. Accanto al morto stava la sciabola baionetta che il soldato si era evidentemente tolta e il berretto pure deposto regolarmente vicino. Nessun indizio di lotta nelle vicinanze, sicchè su questo fatto anche i carabinieri, benchè si possano affacciare ipotesi di delitto, non possono escludere eventualmente un suicidio. Le autorità fanno ora indagini presso il reggimento per conoscere quando il soldato si è allontanato dal corpo e il motivo per cui si è allontanato. Secondo il referto medico la morte risalirebbe alle prime ore del mattino.

Arresti e scoperta di bombe a Milano

MILANO, 12. — Ieri mattina il commissario cav. Pastore, accompagnato da due vice-commissari, ha continuato le investigazioni sui recenti attentati. Nella casa di un anarchico egli ha sequestrato una grossa bomba. L'ordigno è stato trasportato con la massima cautela in questura, cautela inutile però, perchè pure essendo pronta per venire riempita di polvere, la bomba era vuota.

E' un tipo di bomba che i tecnici affermano di non avere mai visto: un cilindro di ghisa di 20 centimetri di diametro cavo nell'interno, pareti con quattro centimetri di spessore, coperchio superiore avvitato per circa 4 centimetri, ordigno che si suppone debba avere una straordinaria potenza distruttrice. Mentre le autorità proseguono nelle indagini, sono già stati arrestati parecchi anarchici che sono per il momento trattenuti a disposizione dei funzionari inquirenti.

Le truffe d'un falso ufficiale

TORINO, 12. — Nicola Avvantaggiato fu Antonio di Lecce, travestito da sottotenente decorato abbondantemente, trovò il modo di entrare nelle buone grazie della famiglia di un funzionario delle Ferrovie e di fidanzarsi con una graziosa figliuola di quest'ultimo. Le cose procedevano felicemente e le nozze dovevano aver luogo a breve scadenza; senonchè il giovane a un tratto scomparve e con lui scomparve una somma notevolissima che questo funzionario teneva in casa ed era di proprietà dello Stato. Al posto del denaro che doveva servire ad un versamento, egli pose perfidamente alcuni documenti e alcune carte compromettenti sia per il funzionario che per la signorina.

Fortunatamente la perfidia dell'Avvantaggiato non ha avuto successo, giacchè l'amministrazione ferroviaria ha subito potuto constatare che nessun sospetto si poteva elevare sull'impiegato, mentre la polizia assodò che realmente questa famiglia era stata derubata e sorpresa nella sua buona fede dall'Avvantaggiato, il quale, per quanto abbia soltanto 20 anni ha già avuto condanne per truffa e falso.

E' un ex-corrigendo. Egli attualmente si trova a Pistoia, dove è stato incarcerato per truffa.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 9. — Il celere postale «America» della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e Napoli, è passato da questo stretto diretto a New York.

Bollettino meteorico

12 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Mattino ore 8 Cielo	Mattino ore 8 Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. Temperatura min.
Roma	768.4	sereno	—	30.0	17.0
Torino	769.3	sereno	—	28.0	17.0
Milano	769.6	sereno	—	30.0	17.0
Genova	768.3	sereno	calmo	32.0	15.0
Venezia	769.4	sereno	leg.m.	29.0	18.0
Firenze	767.7	sereno		30.0	17.0
Ancona	768.9	sereno	leg.m.	33.0	17.0
Brindisi					
Civitav.	767.4	sereno	calmo	32.0	18.0
Napoli	767.4	½cop.	calmo	28.0	21.0
Cagliari	767.1	sereno	calmo	26.0	10.0
Palermo	766.6	sereno	calmo	30.0	17.0

PROBABILITA' — *Regioni settentrionali*: Venti moderati di greco nelle Alpi Orientali e Veneto, di tramontana sull'Alpi Centrali, di levante del rimanente, cielo prevalentemente sereno, qualche nebbia, temperatura stazionaria — *Versante Adriatico*: Venti moderati del secondo quadrante nelle regioni meridionali, del primo quadrante sul rimanente, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. — *Versante Tirrenico*: Venti moderati del primo quadrante nell'alto e medio versante, del secondo quadrante e sul basso versante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. — *Versante Ionico*: Venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. — *Coste libiche*: Venti moderati orientali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ygneriglia, gerente responsabile.

Il nuovo Sottosegretariato

per le antichità e belle arti

L'istituzione di un nuovo Sottosegretariato per le Antichità e le Belle Arti, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, è stata determinata dall'accrescimento del nostro patrimonio artistico per la donazione dei beni della Corona, ma risponde ad un vecchio proposito di dare maggiore importanza alla cura per le opere d'arte. Com'è noto, presso più d'uno Stato le Belle Arti sono affidate ad un Ministero apposito.

Nel disegno di legge presentato ieri dall'on. Nitti d'accordo con l'on. Baccelli, si dispone soltanto l'istituzione di un Sottosegretariato per le Antichità e le Belle Arti, lasciandosi ad ulteriore studio la costituzione dell'ufficio stesso. Ogni notizia circa l'ordinamento di questo Sottosegretariato è prematura.

Sembra peraltro che sia intendimento del Governo assumere al nuovo ufficio di Sottosegretario una personalità politica che abbia competenza speciale in materia di belle arti ed istituire due Direzioni generali: una per le Antichità e l'altra per le Belle Arti, in modo di mettere a profitto la coltura e l'esperienza di uomini che alle Antichità e alle Belle Arti hanno già dedicato la loro attività.

Fra i nomi che circolano, di probabili candidati al Sottosegretariato, registriamo quelli del senatore Molmenti, del senatore Di Lorenzo, di Corrado Ricci e del prof. Spinazzola.

Sembra anche accertato che al Sottosegretariato per le Antichità e le Belle Arti, che, pur dipendendo dal Ministero della pubblica istruzione, avrà — com'è naturale — una certa autonomia, sarà destinata una sede propria. Si lasceranno — pare — gli appartamenti delle Assicurazioni Generali in piazza Venezia finora tenuti in affitto dalla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti.

Ma — ripetiamo — per ora non v'è di certo che la progettata istituzione di uno speciale Sottosegretariato. Per il resto, il Governo si riserva di provvedere; ed avverranno appunto in questi giorni scambi di idee fra gli on. Nitti e Baccelli.

La pensione a Vincenzo Gemito

Il Ministro della P. I., on. Baccelli, ha conferito all'insigne scultore Vincenzo Gemito una pensione annua di L. 6000.

Il provvedimento sarà accolto con vivo compiacimento nel mondo artistico.

Il "raid,, Roma-Pechino

Si annunzia che Gabriele d'Annunzio inizierà il suo «raid» aviatorio Roma-Pechino il 15 ottobre prossimo.

Prossimo congedamento di ufficiali

Dal 15 al 20 settembre, saranno congedati gli ufficiali dei RR. CC., di fanteria di artiglieria, di cavalleria e del genio, appartenenti alle classi 1892-93 e gli ufficiali veterinari e dei Corpi amministrativi delle classi 1889-90. Dal 25 settembre al 5 ottobre, avverrà il congedamento degli ufficiali dei RR. CC., di fanteria, di artiglieria, di cavalleria e del genio, della classe 1894 e gli ufficiali veterinari e dei Corpi amministrativi della classe 1891.

Il privilegio dei salari

nelle procedure fallimentari

E' stata ammessa alla lettura degli Uffici della Camera la seguente proposta di legge dell'on. Meda per *modificazioni al n. 1 dell'articolo 773 del Codice di Commercio.*

Articolo unico.

Al n. 1 dell'articolo 773 del Codice di commercio, è sostituito il seguente:

1. Il salario dovuto agli operai impiegati direttamente dal fallito, agli institori ed commessi, e le cauzioni da essi rilasciate a garanzia del contratto di lavoro, sono ammessi tra i crediti privilegiati nello stesso grado del privilegio stabilito all'articolo 1956 del Codice civile per i salarii dovuti alle persone di servizio.

Per l'invasione delle terre

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione:

«La Camera, considerando la eccezionale importanza politica ed economica del decreto reale 2 settembre 1919, sui provvedimenti per le terre incolte, invita il Governo a sottoporlo senza indugio al Parlamento».

«Miliani, Cavazza, Sioli-Legnani, Benaglio, Miari, Callaini, Facchinetti, Valvassori-Peroni, Storoni, Patrizi, Sandrini, Maury, Sitta, Stoppato, Cottafavi, Cioffrese, Arrigoni degli Oddi, Calisse, Sarrocchi, Salterio, Rossi Gaetano, Bettoni, Soderini, Torlonia, Marcello, De Viti De Marco, Fumarola, Celesia, Monti-Guarnieri, Landucci, De Capitani d'Arzago, Arrivabene, Baslini, Galenga, Rei, Montresor, Manfredi, Di Sant'Onofrio, Toscanelli, Cannavina, Libertini G., Morisani, Molina, Brizzolesi, Petrillo.»

La morte di Vincenzo Guerriero

AVELLINO, 11. — E' morto qui stamane l'illustre concittadino comm. Vincenzo Guerriero, già ispettore generale al Ministero di Agricoltura. Giornalista insigne appartenne al glorioso cenacolo delle Cronache Bizantine e collaborò al vecchio *Bersagliere*. Era insignito di molte onorificenze estere e pensionato dell'Associazione della Stampa. Aveva 72 anni.

La Galleria nazionale d'arte moderna

II.

Tutti ricorderanno come alcuni anni or sono trasportando la sede della Galleria nazionale d'arte moderna dal Palazzo di Via Nazionale in quello di Valle Giulia, venisse operata una revisione severa di tutto il materiale. Sembrò allora che bastasse scartare la zavorra accumulata in anni ed anni, perchè le opere migliori rifulgessero d'una luce più pura, e l'arte italiana moderna mostrasse così i suoi pregi. Ma oggi ci si accorge di non aver fatto un progresso proporzionato ai sacrifici. Se il primo colpo d'occhio è soddisfacente con la visione del grande gruppo canoviano di Ercole e Lica, posto come il fuoco cui convergono gli sguardi nell'entrare, questa felice impressione iniziale si attenua poi nel percorrere le sale. Le sale dedicate all'arte italiana, almeno, della quale qui ci occupiamo.

L'errore capitale è stato quello di adottare come norma distributiva degli artisti, meno che per i più remoti, una divisione fondata sulla loro fede di nascita. Tutti coloro nati in Emilia, per esempio, sono stati radunati nella sala detta Emiliana. Ma cosa hanno a vedere l'uno con l'altro Fontanesi e Boldini, Previati e Serra, Mentessi e Marius Pictor? Questa norma ha poi subìto deroghe non sempre giustificate dalle dimensioni del dipinto o della statua. Perchè Giovanni Costa e Gemito debbono trovarsi in mezzo ai neoclassici? Inoltre, sovente le opere di uno stesso autore sono andate disperse qua e là. Perchè si debbono pescare in diverse sale Tarufiini e Delleani? Infine alcuni artisti sono stati scissi dall'ambiente nel quale vissero e sul quale esercitarono una reale influenza. Perchè Fontanesi deve essere staccato da Avondo e dai paesisti piemontesi dei quali egli fu l'iniziatore?

Tutti questi sbalzi e contrasti stridenti, impedendo di ricostruire sia i punti di contatto esistenti fra autori d'uno stesso periodo o d'uno stesso indirizzo, sia l'unità dei singoli artisti, vi lasciano senza un nesso capace di giustificare in modo plausibile l'adunazione di tanti lavori, senza una guida per orientarsi fra tante diverse maniere. Mentre la funzione d'una Galleria, oggi che il criterio di creare un ambiente sontuoso per piacevoli ritrovi è sorpassato, consiste proprio nell'offrire in una sintesi l'immagine documentata di determinati svolgimenti artistici. E se talvolta ciò avvenga, nella Galleria d'Arte moderna, è solo grazie al fatto che spesso la divisione corrisponde casualmente alla formazione di certi gruppi locali, come la scuola di Posillipo per i napoletani o i macchiaioli per i toscani, e così via. Ma anche in tali casi non è stato dato alcun rilievo alla coincidenza *fortunata*. Perchè invece di affiancarle, le opere rivelatrici di tali gruppi sono state divise, confinandole in punti discosti e per lo più secondari.

Questo per citare solo i casi più evidenti di mala distribuzione. Chè se poi si dovesse entrare più addentro nell'esame delle condizioni presenti della Galleria, si dovrebbe risalire ai criteri secondo i quali vengono fatti gli acquisti e deplorare che si esauriscano i fondi per replicatamente comperare in anni consecutivi, lavori discutibili di artisti ancora nel vigore degli anni e della operosità, lasciando assenti o mal rappresentati dai morti la cui presenza sarebbe essenziale.

Il fatto sta dunque che quanto diminuisce l'importanza di una raccolta, per il materiale in sè pregevole, è proprio l'assenza in linea generale di un criterio storico, o per lo meno della insufficienza di esso nell'ordinarla. Non basta infatti aver fatto una sommaria divisione tra gli autori di data più antica o meno antica, e aver di conseguenza riunito in una sala confusamente alcuni neoclassici e romantici, riservando le altre sale a degli sviluppi ulteriori. Bisognava rendersi conto ben altrimenti della complessità e varietà di tendenze vive nell'arte italiana dell'ottocento, e farne risultare sino in fondo le conseguenze.

E chi abbia letto quanto fu ieri stampato su queste colonne, afferrerà certo in qual senso ciò vada inteso. Le correnti che in sè riassumono tutto un secolo di attività artistica, e cioè, la tradizione centrale accademica, e quella regionale popolaresca, come sono fra loro distinte sino al giorno in cui sommerse scompaiono in un eclettismo cosmopolita, così bisogna resultino distinte l'una dall'altra, e ambedue dalla produzione recentissima. Che i rappresentanti di questi momenti storici siano talvolta contemporanei e magari conterranei nell'intrecciarsi e giustaporsi delle generazioni, non è ragione sufficiente per riunirli. Perseguirono ideali divergenti: sia tale divergenza manifesta e palpabile. Tre grandi raggruppamenti dovrebbero quindi essere stabiliti, e avere ciascuno una sede propria: 1. Artisti che incarnano il principio dell'Accademia nelle sue diverse fasi, neoclassica, romantica, realistica; 2. Artisti che fanno rivivere delle scuole regionali; 3. Artisti che attingono dovunque ispirazione e tecnica. Raggruppamenti che per il tempo vanno in massima dall'800 all'860, dall'860 al 900, dal 900 ai giorni nostri, pur varcando frequentemente questi limiti.

Dei primi artisti poche sono le opere esistenti nella Galleria. Ma la loro attività essendosi svolta piuttosto che in tele e statue di piccola mole, in grandi decorazioni monumentali di destinazione fissa, così mentre sarebbe difficile rappresentarli adeguatamente in una raccolta, non restano nascosti agli studiosi. Tuttavia una più ragionata distribuzione, riuniti possibilmente intorno al Canova, che è di loro tutti il grande padre spirituale, potrebbe mettere in luce il nesso fondamentale che li lega, pur attraverso successivi mutamenti di tema e di tecnica.

Più urgente è invece completare e far risultare, con opportune separazioni e ravvicinamenti, la fisionomia dei secondi, ancora poco nota, a causa della inaccessibilità delle collezioni private ove giace la loro opera. I Macchioli sono del tutto assenti, meno qualche tela di Signorini, qualche minuscolo studio di Borrani, di Abbati, di Banti, un quadro purissimo di Lega, e due poco felici soggetti militari del grande Fattori. Eppure costituiscono il gruppo che più determinatamente, cercando nella rappresentazione della minuta vita colonica accentrata intorno alle piccole fattorie tra i poggi verdegrigi il rapporto dei toni, risolse un puro problema pittorico. — Dei lombardi se c'è appena tanto da far conoscere l'indirizzo loro più caratteristico che fa capo a Cremona con i suoi più diretti seguaci Cconconi, Gola, Ernesto Bazzaro, Tronbetskoi, e l'altro che muove da Mosè Bianchi, Carcano ed è portato ad altezze impreviste, originali, da Segantini, manca Ranzoni che fu proprio l'iniziatore ed è il complemento indispensabile di Cremona. — Nè meglio sono rappresentati i piemontesi, dei quali varrebbe la pena di mettere in mostra la nota che fa del loro uno dei gruppi più caratteristici: il profondo senso paesistico. Solenne in Fontanesi e Avondo, vigoroso in Delleani, melanconico in Pelizza da Volpedo, vario, ma sempre schietto in una pleiade di minori, e tanto diffuso da riflettersi anche con garbata vena narrativa, con l'opera di Bistolfi e Calandra giovani. — Insufficienti assolutamente sono le tele di Giovanni Costa a dare la misura del suo alto valore, mentre non mancherebbe la possibilità di ricostituire intorno a lui con Raggio, Carlandi, Parisani, Pazzini, Sartorio e Gioia giovani, il gruppo che rappresenta quanto di meglio, insieme con Galli, Roma abbia dato alla nostra arte moderna. — Dei veneti c'è maggior copia per mostrare come l'esempio di Favretto nel ritrovare sulla tavolozza tutte le grazie della vita veneziana, se resta dapprima quasi isolato, trova poi dei seguaci nelle generazioni successive; così che si può dire una scuola veneta regionale sussista ancora oggi, quando tutte le altre si sono spente, o tirano gli ultimi aneliti in qualche isolato. — I soli ad essere bene rappresentati, ad eccezioni di Dalbono, sono i napoletani, comprendendo in loro tutti i meridionali formatisi a Napoli, come Michetti, o quelli che pur stabiliti altrove, non smentiscono le loro origini, come Mancini. Toma, per esempio, è uno dei pochi artisti che resultino in tutto il loro valore. Così pure Morelli, da quando fu compreso doversi affidare la sua fama sopratutto ai bozzetti e alle visioni evangeliche degli ultimi anni. Quanto a Palizzi gioverà forse sceverare dalla soverchia copia di studi, i migliori.

Esuberanti infine sono i terzi, i contemporanei. Vi sono alcuni dei quali è lecito attendersi molto meglio di quanto offra la Galleria, che hanno talvolta molte opere a rappresentare mutamenti di maniera o ripetizioni di una stessa maniera, senza alcun significato. Ma per loro il danno è già insito nel fatto stesso di una candidatura alla immortalità. Deve esser pure un bel tormento quello di sentirsi esposti, sempre, al giudizio sfavorevole della gente, che non può in un luogo di scelta definitiva usare le indulgenze compatibili con una mostra temporanea! E a sollevarli da questo incubo penserà certo ora la nuova Commissione...

La quale ha, davanti a sè come si vede da queste note sommarie, un compito grave, non solo per le difficoltà materiale di adattamento delle opere allo ambiente, ma anche e sopratutto per la suscettibilità degli autori o in mancanza di essi, della loro famiglia. Pure è da sperare l'attività, il tatto, la competenza dei membri onde si compone, valga a superare le une e le altre, riuscendo a rendere la Galleria in tutto rispondente a quel criterio di valorizzazione della nostra arte moderna, per il quale fu istituita.

Antonio Maraini.

Italia e Uruguay

in un'intervista col Ministro Bueno

Si sa che il ministro degli esteri dell'Uruguay, capo anche della delegazione del suo paese alla Conferenza della Pace, non ha niente di comune con un diplomatico tradizionale. Egli è infatti il più giovane dei suoi colleghi del Ministero. Cominciò a lavorare nel giornalismo, in qualità di semplice *repoter*; poi, trascorsi due anni e mezzo, diresse *La Razon*, poi *El Tiempo*. Passato dal giornalismo nella politica, fu deputato, ministro dell'agricoltura, ministro interinale degli affari esteri. Eletto arappresentare l'Uruguay a Parigi durante il viaggio di ritorno gli giunse la nomina di ministro degli affari esteri.

Il dott. Juan Antonio Buero ha varcato appena la trentina. Ed è la sua giovinezza che colpisce al primo aspetto, la sua giovinezza a cui l'occhio chiaro e i capelli biondi conferiscono qualche cosa di nordico, così come è la sua grande disinvoltura che vi piace, come sono la sua grande affabilità e il modo perfetto con cui parla italiano che v'intrattengono a parlare con lui quasi fosse un collega della stampa cittadina.

Questo giovane, questo uomo di Stato semplice e geniale non è stato per nulla aiutato dal partito dei giovani che hanno più ingegno. Perchè del suo spirito innovatore ha dato subito prova.

Egli, ieri, accennava appunto, mentre io mi congratulavo della sua opera innovatrice, che la gioventù, nel Governo dello Stato e in ogni altro campo, ha sempre un vantaggio: quello di portare idee fresche, nuove, generose.

— Naturalmente — aggiungeva sorridendo — anche noi giovani siamo stati combattuti. E' sempre difficile accogliere persone e idee a cui non si è abituati. E, del resto coloro che ci combattevano non avevano in fondo tutti i torti poichè noi, di tanto in tanto, esageravamo e l'esagerazione è qualche volta pericolosa; sebbene sia, in politica, un'arma eccellente per ottenere la metà di quello che si domanda intero. Ora il Parlamento dell'Uruguay, con gli uomini maturi che vi sono rimasti e che rappresentano colla loro esperienza il passato e con i giovani che da poco vi han fatto il loro ingresso, ha trovato nel suo seno un certo equilibrio che gli mancava prima e, di tale equilibrio, il paese risente già gli effetti benefici.

Il giovane ministro ha sorvolato la questione dei rapporti politici e commerciali fra Italia e Uruguay — perchè — ha detto — ne ho già troppo parlato dal momento del mio arrivo in Roma e il parlarne ancora a un giornale come la *Tribuna* costituirebbe una ripetizione inutile e sarebbe, da parte mia, poco giornalistico. Quel che voglio però ripetere è che gli italiani, lavoratori attivi e intelligenti, i quali sono nell'Uruguay da oltre 100.000 e partecipano sempre col più fervido amore a tutte le nostre lotte politiche, troveranno sempre nell'Uruguay una altra patria. L'emigrazione ad essi sarà libera e l'Italia avrà dall'Uruguay tutti quei prodotti che la fertilità del nostro suolo ci permette di inviarle. L'Uruguay annovera l'Italia fra le sue amicizie più antiche e migliori e la sua amicizia proverà sempre con intenso piacere, unito come si sente ed essa da consuetudine di idealità, da uguali interessi, dopo aver palpitato con essa nei giorni del pericolo, dopo aver inneggiato così entusiasticamente alla sua magnifica vittoria.

Quindi, col senso di *attualità*, che ricorda in lui il giornalista, e di cortesia tutta latina, il ministro si è compiaciuto della vittoria che le donne italiane han recentemente riportato ottenendo il riconoscimento dei loro diritti amministrativi e politici e ha parlato della posizione in cui si trovano le donne uruguayane di fronte alla vita del loro paese. Qui anche è apparso il suo spirito innovatore.

— La vecchia costituzione dell'Uruguay che datava dal 1830 non aveva nessun accenno al diritto che hanno le donne di votare. Nel 1915, conscio di questo diritto femminile, io presentai al Parlamento di Montevideo un disegno di legge in proposito; non fu approvato; nel 1917, quando cioè venne riformata la vecchia costituzione, gli oppositori al mio disegno di legge hanno insistito nelle loro idee valendosi della dimenticanza in cui il diritto femminile di suffragio era stato fino allora lasciato. Però nella costituzione nuova, entrata in vigore il 1 marzo 1919, il mio disegno di legge che era apparso prematuro ha finalmente trionfato, in quanto che, riconosciuto il principio, ammesso le donne alle elezioni municipali dell'anno venturo, si è convenuto che la legge fissasse poi la data per l'esercizio del voto politico. Come vede, il principio è ormai salvo.

La legge e la donna

— Le donne dell'America latina e dell'Uruguay sono preparate ai nuovi diritti?

Il ministro mi ha risposto così:

— Le opinioni in proposito si mantengono fino ad oggi divise. La prova ci sarà data l'anno venturo con le elezioni municipali. Ma la liberalità dell'Uruguay verso le sue donne le sia dimostrata da questo: che, per le donne, si crearono appositamente scuole tecniche, ginnasiali, liceali; che non inutilmente esse entrarono nelle varie università, poichè la legge permette che esercitino la professione di medici, di avvocati, di notai. E, noti, che nessun paese ha ancora concesso alle donne di esercitare la professione di notaio, la quale suppone una discrezione, una segretezza dai malevoli antifemministi negata energicamente al sesso gentile...

Fra noi la donna esercita in *patria potestas*, sempre quando si tratti di sostituire il marito. Ma le dirò di più: fra noi c'è il divorzio, che la donna può chiedere per sua sola volontà e senza espressione alcuna di causa. Se esiste nella questione del divorzio una disuguaglianza, essa è proprio in favore della donna. L'uomo deve sempre dichiarare quale causa lo induce a domandare il divorzio; deve, anzi, sempre provarla. E la ragione di tale disuguaglianza voglio dirgliela: la donna, più timida, se si decide a chiedere il divorzio lo fa in generale per cause assai più serie di quelle che muovono l'uomo. E, siccome le cose buone ricevono il controllo dalla pratica della vita, voglio pur dirle che della legge a loro così favorevole e liberale del divorzio le donne dell'Uruguay non hanno mai abusato e i frutti che la legge ha dato sono ammirevoli. Sembrava, da principio, alquanto difficile l'esecuzione. La procedura è stata ed è invece assai semplice: la donna deve presentarsi tre volte, con sei mesi d'intervallo fra l'una e l'altra, a ripetere la sua domanda. Le occorrono dunque diciotto mesi di costanza... Se lascia di comparire una sola volta nei diciotto mesi, deve ricominciare la pratica...

Navigazione coi Sud-America

Qui il ministro ha ripreso a parlare dell'Italia, ad esprimere le proprie simpatie per essa, che, a Genova, gli ha subito ricordato con la sua luce abbagliante Montevideo.

— Per la maggiore cordialità dei rapporti fra l'Italia e l'Uruguay e per i loro interessi reciproci esprimo un mio desiderio: bisognerebbe che le compagnie di navigazione italiane comprendessero la necessità di costruire linee di navigazione dirette fra i nostri due paesi. La più gran parte dei piroscafi che viaggiano verso l'America del Sud passano infatti al largo senza fare scalo a Montevideo, senza entrare neppure in porto; alcuni, ma pochissimi, lo toccano appena, mentre sarebbe necessario che tutti si fermassero. Come vanno oggi le cose il nolo per i viaggiatori è più caro e la navigazione è lasciata in balìa di società le quali non hanno gl'interessi che ha l'Italia e che ha Montevideo dove, come le dicevo, la colonia italiana è rappresentata da oltre centomila persone. Montevideo, secondo me, dovrebbe essere non porto terminale, ma porto importante quale è in realtà. Ed è assurdo ripetere che, se i piroscafi che vanno da Genova a Montevideo non si fermano, ciò è perchè noi abbiamo la legge delle otto ore di lavoro. Non è forse così da per tutto?

Prima di andarmene ho rivolto al ministro un'altra domanda:

— E la Conferenza di Parigi che impressioni le ha lasciato?

— L'intervento dell'Uruguay come quello di ogni altro Stato americano è stato ristretto ai soli affari americani. Io quindi non vi ho partecipato che in modo indiretto. Ma un convincimento forte, lucidissimo, ne ho riportato: il secolo XX sarà quello dell'America del Sud, perchè in essa stan le riserve del futuro. Certamente, noi dobbiamo lavorare molto per avere una grande *forza* economica e tanto più in quanto gli avvenimenti ci hanno insegnato che la *forza* economica è base della forza politica. Alla Conferenza della pace l'Uruguay e tutta l'America del Sud si sono mostrati solidali con gli Stati Uniti per la difesa della democrazia e io ne ho tratto anche il convincimento che la democrazia integrale, cioè completa, è nemica della guerra, ma che quando una democrazia è attaccata dal nemico essa può, o, meglio, essa deve disciplinarsi per difendersi.

Il colloquio era terminato. Ma, se la rappresentanza della *Latina Gens* non fosse venuta a pregare il ministro Buero di accettare la nomina a socio onorario, chi sa quante altre cose interessanti egli avrebbe detto!

BIANCA PAULUCCI.

La Francesco Ferruccio ad Anversa

Anversa, 9 (Ritardato)

Una larga rappresentanza della Colonia italiana si è recata stamane a bordo della *Ferruccio* con bandiere e con un dono per la nave. Sono stati scambiati fra il Presidente della Società e il Comandante patriottici discorsi.

Stamane il Governatore della città ha offerto un pranzo di 75 coperti in onore della nave, con l'intervento di tutti i nostri ufficiali e di una rappresentanza degli allievi della R. Accademia Navale, del nostro incaricato di affari, del corpo consolare, delle principali autorità militari e civili e di spiccate personalità finanziarie.

La "Cavour,, negli Stati Uniti

NEWPORT, 10 (ritardato).

I ricevimenti ufficiali della r. n. *Cavour* continuano improntati alla maggiore cordialità. Le migliori famiglie degli Stati Uniti qui convenute per la stagione estiva, fanno a gara nell'usare ogni cortesia ai nostri ufficiali.

Il comandante della *Cavour*, con due compagnie di marinai, la bandiera e la musica di bordo, accompagnati dalle Associazioni italiane, ha deposto fiori sulla lapide a ricordo dei caduti in guerra e sulla statua dell'ammiraglio Ferry.

La nave partirà sabato 13 corr. e giungerà martedì mattina a New York.

Alla Conferenza di Parigi

Il ritorno di Lloyd George

PARIGI, 12.

Stasera è giunto il Primo Ministro inglese Lloyd George.

Il Consiglio Supremo a martedì

PARIGI, 12.

Il Consiglio Supremo oggi non si è riunito nè si riunirà prima di martedì prossimo, avendo Balfour lasciato Parigi e non essendo arrivato Milner che deve sostituirlo. Si crede che da domani il primo Ministro inglese Lloyd George avrà dei colloqui con Clémenceau relativamente alla questione della Siria.

La nota dell'Intesa sull'articolo 61 della Costituzione tedesca non sarà pubblicata oggi.

Nei circoli ceko-slovacchi ed in quelli diplomatici francesi non è giunta ancora alcuna conferma delle dimissioni del gabinetto ceko-slovacco.

Non si ha alcuna intenzione di prolungare il termine che spira domani a mezzogiorno, accordato alle delegazioni rumena e jugoslava per firmare il Trattato di Pace con l'Austria.

Nulla vi è ancora di preciso circa la data della consegna delle condizioni di pace dell'Intesa alla Delegazione bulgara.

Alla Camera francese

PARIGI, 12.

Continua alla Camera la discussione sul Trattato di Versailles.

Lefevre dice che sarebbe stato necessario interdire completamente alla Germania la fabbricazione di cannoni, di aeroplani e di thanks.

L'oratore termina domandando che il Governo sappia ottenere fino a che ha ancora in mano l'arma del blocco il disarmo completo della Germania. (Doppia salve di applausi).

Tardieu, rispondendo al Lefevre, dice che il trattato impone la riduzione del 97 per cento nella costruzione dei cannoni leggeri e completamente quella dei cannoni pesanti; le artiglierie che esistono al disopra del numero permesso e il materiale per la costruzione di esse dovranno essere distrutti entro sei mesi. (Applausi).

Tardieu afferma che il compito della Commissione di controllo sarà perfettamente possibile; e soggiunge che mai in nessuna epoca della storia nessun trattato è stato circondato da così solide garanzie. (Applausi da molti banchi).

La seduta è tolta e il seguito della discussione è rinviato a martedì.

L'opera degli italiani nello sgombero di Aidin

SMIRNE, 10.

Il capo della Missione francese di riorganizzazione della gendarmeria ottomana a Smirne, a nome anche del console generale di Francia, ha indirizzato al generale comandante le truppe italiane a Milas (Asia Minore) una cordialissima lettera di ringraziamento per la preziosa opera di assistenza e per la generosità mostrata verso i gendarmi francesi, le suore di carità e i sudditi francesi dalle autorità italiane che curarono la loro evacuazione in seguito ai tumultuosi avvenimenti di Aidin, negli ultimi giorni di giugno.

Il Giappone per lo Sciang-Tung

LONDRA, 12.

Una nota ufficiosa annuncia che il governo giapponese intavolerà trattative con la Cina per l'immediata consegna a quest'ultima dello Sciang-Tung, non appena abbia firmato il trattato di pace.

Ascesa inquietante nei cambi

PARIGI, 13.

La giornata di ieri ha segnato il *record* nell'ascesa dei cambio estero. La sterlina da una media di franchi 25,20 è salita a 35,27; il dollaro vale già fr. 8.40 1/2; il franco svizzero fr. 1,51 1/2 e la peseta spagnuola fr. 1,62 3/4. I giornali che vedono in questi rialzi una inquietante conseguenza dello squilibrio del commercio estero, predicano l'astensione dalle importazioni di articoli di lusso assolutamente inutili.

La ragione della fuga d'Antonio d'Orleans

PARIGI, 13.

Sulla misteriosa fuga dell'Infante Antonio d'Orleans, che domenica scorsa fuggì di notte da Siviglia in compagnia di due sconosciuti diretti — si crede — in Portogallo per imbarcarsi alla volta dell'Italia, l'*Agenzia Radio* crede ora di poter dare una spiegazione:

L'Infante avrebbe conosciuto a Parigi, dopo la dichiarazione di guerra, una dama francese che lo rese padre di un maschietto. Ora, per fare un patrimonio al piccino, l'Infante aveva deciso di vendere una proprietà che ha in Italia per un ammontare — si dice — di 15 milioni. La vendita era fissata per la fine di maggio, ma la famiglia del Principe appena ne ebbe sentore lo interdisse. Si crede dunque a Siviglia — secondo le informazioni della *Radio* — che per consiglio del suo curatore, l'Infante abbia deciso una fuga clandestina.

Dopo due mesi di sospensione, causata dall'improvviso sciopero degli zincografi, seguito da un improvviso e più lungo sciopero dei tipografi romani,

Noi e il Mondo

riprende le sue pubblicazioni con questo fascicolo. La forzata interruzione è sopravvenuta proprio quando la nostra rivista aveva cominciato a dimostrare ai lettori con quanta serietà intendesse mantenere le promesse fatte: miglioramento nella carta, nella forma tipografica e zincografica, una maggiore varietà e originalità di articoli; qualità tutte alle quali aveva fatto riscontro la possibilità che avevamo avuto di assicurarci la collaborazione dei migliori scrittori per la parte letteraria.

Così Francesco Sapori ci diede il suo romanzo: LA PACE DEGLI ANGELI che contribuì non poco ad accrescere il fervore con cui i lettori ci seguono da anni.

Questo fascicolo, se anche non rappresenta un passo innanzi nel miglioramento, contiene però la promessa che esso non si è arrestato.

A indennizzare gli abbonati dei due numeri non ricevuti, provvederemo in modo speciale; a ricompensare i lettori tutti della paziente attesa, cercheremo che essi trovino nella qualità degli articoli e delle illustrazioni ciò che essi hanno perduto nella quantità.

Movimento di navi

AZZORRE, 3 (rit.).

Il celere postale *Re d'Italia* del « Lloyd Sabaudo », è qui giunto proveniente da Genova e Palermo, ed ha proseguito per New York.

Una grandiosa fabbrica di perfosfati minerali nelle Marche

Passando in ferrovia sulla linea Ancona-Bologna, il viaggiatore è colpito dalla vista di un grandioso ed elegante stabilimento, che sorge nelle vicinanze della stazione di Montemarciano (km. 13 da Ancona) ed è allacciato con la medesima da oltre un chilometro e mezzo di binario di raccordo.

Tale stabilimento, destinato alla produzione del perfosfato minerale, è sorto nel periodo della guerra malgrado tutte le gravissime difficoltà incontrate per il rifornimento dei materiali e dei macchinari e la deficienza della mano d'opera, ad iniziativa e cura della *Società Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici*.

Attualmente ferve intenso il lavoro per il definitivo allestimento degli impianti e tutto fa sperare che nel maggio del prossimo anno 1920 lo Stabilimento possa trovarsi nella sua piena efficienza.

Oltre il perfosfato minerale, la cui produzione è prevista in circa 300.000 Q.li annui, lo Stabilimento potrà soddisfare largamente le esigenze industriali in acido solforico e in acido nitrico; e, per lo speciale sistema adottato negli impianti e nell'organizzazione del lavoro, l'intera produzione potrà essere raddoppiata senza alcuna alterazione nell'andamento normale dell'industria, non appena il prevedibile incremento del consumo dei perfosfati nell'agricoltura marchigiana lo richiederà.

Gli impianti, progettati dai tecnici della *Società Prodotti Chimici Colla & Concimi* che gestisce pure l'altro Stabilimento di Porto Recanati, anch'esso appartenente alla Società Marchigiana di Concimi & Prodotti Chimici, rappresentano quanto di più moderno esiste nel campo della produzione dei perfosfati; i trasporti meccanici, tanto delle materie prime quanto del prodotto manufatto e dei residui, la vuotatura automatica delle fosse d'impasto e tutti gli altri mezzi meccanici applicati alle varie fasi dell'industria, garantiscono la massima economia nel costo della produzione. Quindi tale iniziativa, che costituisce senza dubbio opera altamente lodevole ai fini della politica economica del nostro Paese, arrecherà un indiscutibile vantaggio al progresso agrario della Regione; e le esigenze nel consumo dei perfosfati, notevolmente accresciutesi nelle Marche tanto da rendere del tutto insufficiente la produzione dello Stabilimento di Porto Recanati (Società Marchigiana) e di S. Elpidio (Fabbrica Interconsorziale Cooperativa) potranno essere soddisfatte con la produzione del nuovo Stabilimento di Montemarciano, che sopperirà al fabbisogno della zona, elevantesi oggi a circa 700.000 Q.li annui. Sarà evitata così la necessità di ricorrere all'importazione da altre zone d'Italia, e talvolta anche dall'Estero: e il risparmio delle spese di trasporto e dei cambi andrà a tutto beneficio del consumatore, che troverà in ciò maggiore incitamento ad una più razionale ed estesa coltivazione.

L'incremento nel consumo dei perfosfati è base del programma della *Società Prodotti Chimici Colla & Concimi* e della *Società Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici*, le quali hanno all'uopo creato un apposito Ufficio di propaganda e di consulenza tecnico-agraria, chiamandone alla direzione il chiarissimo direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza, prof. Ferruccio Zago, già tanto benemerito del progresso agrario della Nazione.

Siamo lieti di aver potuto segnalare la geniale e grandiosa iniziativa la quale mentre dimostra quanto siano vitali le energie industriali del nostro Paese, assicura un incremento di ricchezza e di produzione nel campo dell'industria agraria e contribuisce meravigliosamente alla soluzione dell'attuale assillante problema, sia nei riguardi del fabbisogno della Nazione, sia nei riguardi della necessità di ridurre al minimo le nostre importazioni dall'Estero.

Suicidio per la scienza

PERUGIA, 13. — La cronaca cittadina deve oggi segnalare un caratteristico suicidio. Da qualche tempo viveva ritirato nella nostra città il prof. Antonio Romanelli di Modena, dottore in filosofia e insegnante di liceo a riposo. Stamani egli si è ucciso. Dalle indagini fatte risulta che il povero Romanelli era un fervente apostolo delle idee di Darwin e di Haeckel e che in questi giorni stava per dare alle stampe un poderoso lavoro che gli era costato già molti anni di fatica inteso a dimostrare nuovamente la verità della teoria evoluzionistica. Non è molto che gli capitò tra le mani la *Storia dell'Involuzione* del dottor Enrico Marconi di Terni. La lettura di questo volume, in cui lo scienziato italiano dimostra tutto l'errore della teoria darwiniana, turbando le idee del prof. Romanelli, togliendogli l'entusiasmo per il lavoro suo, facendogli vedere l'inutilità del suo sforzo, lo ha talmente addolorato da spingerlo al suicidio. Il poveretto, che è stato trovato disteso su un sofà con molte carte d'attorno e il libro nefasto, si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra, restando cadavere sull'istante. Il volume antievoluzionistico del dott. Marconi, che reca nei margini alcune note del prof. Romanelli scritte con carattere minutissimo, quasi indecifrabile, è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria. Il prof. Romanelli aveva 61 anni. I funerali del poveretto avranno luogo domani, movendo dall'abitazione dell'estinto in via dei Verzaro, N. 4.

Il marchese Mario Bollati Merli suicida

FIRENZE, 13. — Con un colpo di rivoltella al cuore si è suicidato nella sua abitazione in via Manzoni n. 6 il marchese Mario Bollati Merli, di trentanove anni, figlio del marchese Carlo, presidente della Deputazione Provinciale di Siena. Il suicida era affetto da acuta nevrastenia.

Una ingente truffa sventata

MILANO, 13. — Sono stati arrestati certo Bassano Arenzi di 26 anni qui abitante in Corso Garibaldi e Fausto Guidi di anni 32 pure dimorante a Milano in Via Ugo Bassi. Questi due individui servendosi di documenti abilmente falsificati tentarono ieri di operare lo svincolo di un vagone completo di tessuti che la Manifattura brembana di Zogno in provincia di Bergamo, aveva spedito al commerciante Filippo Lucotti vagone che si trovava fermo al nostro scalo del Sempione. Però mentre l'operazione stava per essere condotta felicemente a termine intervennero agenti di P. S. che procedettero all'arresto dei due lestofanti. Se la truffa fosse riuscita, la manifattura brembana sarebbe stata danneggiata per la somma di 250 mila lire poichè tale è il valore dei tessuti contenuti nel vagone.

Anche i portinai scioperano

MILANO, 13. — L'agitazione dei portinai è culminata ieri sera con la deliberazione di sciopero. Questo si inizierà stamane. E' stato proclamato alla Camera del lavoro da alcune centinaia di rappresentanti della classe. Come potranno i portinai incrociare le braccia completamente? Col tenere chiuse le porte, col non scopar le scale, non distribuire la posta, non eseguire commissioni, col ridursi insomma nella semplice e spesso dimessa veste di inquilini. Le squadre di vigilanza subito nominate circoleranno oggi per controllare ed assistere gli scioperanti che non saranno forse la maggioranza dei lavoratori del portone ma che sono in compenso animati da propositi battaglieri.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Un'ora al San Carlino,, di Murolo

Frugando nella polvere dei vecchi archivi napoletani Salvatore Di Giacomo ha raccolto una gustosa storia aneddotica sul « San Carlino », il piccolo famoso teatro partenopeo di Piazza Castello, la cui facciata modesta, com'è conservata da una vecchia stampa, rivedemmo iersera riprodotta sulle scene del « Quirino ». Ernesto Murolo, giovandosi senza dubbio dell'opera paziente del Di Giacomo, ha voluto dare una vita reale, sia pure effimera, al piccolo teatro settecentesco, riportandolo in tutte o quasi le sue caratteristiche nell'arcoscenico moderno, con uno di quei semplici spettacoli che costituivano forse il maggiore allettamento della società napoletana al tempo delle damine incipriate, del rigido guardinfante e del dolce soave minuetto.

Ernesto Murolo ha cercato di fare con questa « bizzarria all'antica » — come egli stesso l'ha definita — una breve leggera ricostruzione della commedia musicale della fine del '700. Non si tratta dunque che di una favola molto ingenua, molto casta, come lo esigevano i Regi Decreti del tempo, che non avevano certo niente da invidiare dalla censura del tempo di guerra. Ci sono, nella commediola musicale che il Murolo ha rievocato, i soliti personaggi della vecchia farsa settecentesca: la fanciulla incipriata che ama un gentile cavaliere indebitato per il troppo suo buon cuore; il pretendente inglese, ricco ma non amato; il padre della fanciulla, burbero e ambizioso; l'immancabile Smeraldina, la graziosa cameriera furba e civetta che Goldoni imprestò a tutte le scene; e infine Pulcinella, il servo impastato di stupidità e di furberia, avido, bugiardo, poltrone e infedele, il *Deus ex machina* d'ogni favola scenica del genere.

Questi personaggi, vere marionette umane, senza consistenza, dissero e fecero iersera quello che ad un dipresso dicevano e facevano nel breve palcoscenico del « San Carlino » in sul finire del '700. E' bene dire ad un dipresso, perchè la recitazione dei comici di allora era completamente a soggetto, e le loro piccole e piuttosto insipide farse prendevano riflessi di vita e colori da tutti quegli elementi di vita napoletana, lazzi, allusioni, battute ironiche, piccole e grossolane caricature di personaggi e di fatti, che quegli attori a loro piacimento introducevano nella favola ingenua e non sempre peregrina. Tali elementi non potevano essere nella ricostruzione del Murolo, e se ne comprendono facilmente le ragioni, quando si pensi che il suo Pulcinella deve muoversi e parlare nelle rigide strettoie della *parte obbligata*. Ecco perchè *Un'ora al San Carlino* non può essere giudicata che come un curioso e piacevole tentativo arcaico, ma nulla più.

Un elemento fresco e vivo però a questa graziosa bizzarria settecentesca è stato portato dalla musica del maestro Tagliaferri. Il maestro Tagliaferri, ispirandosi ai modelli di quell'opera buffa che nel '700 fu vanto e gloria di Napoli, ha commentato gli episodi della farsa del Murolo con una musichetta piena di sapore arcaico, elegante come un pizzo antico, a momenti limpida come acqua di purissima fonte, a volta birichinamente lieta, a volta lievemente caricaturale, e a volta, come nel duetto d'amore, e come nella bella romanza cantata iersera dalla Raspantini, soffusa di ispirato sentimento.

La musica del maestro Tagliaferri, di carattere spiccatamente napoletano, riportò iersera un vivissimo successo: tanto vero che furono insistentemente chiesti anche dei bis.

La Compagnia Murolo diede di *Un'ora al San Carlino* un'edizione quanto mai accurata. Vanno specialmente ricordati la Giordano, il Salvietti, ch'era Pulcinella, l'Amodio, ottimo direttore della Compagnia, il Carloni e la Carloni. Pregevole l'allestimento scenico.

Gli interpreti, Ernesto Murolo e il maestro Tagliaferri furono evocati parecchie volte alla ribalta dal pubblico che gremiva il « Quirino ».

Lo spettacolo di iersera s'iniziò con una schietta manifestazione patriottica per Fiume. Tutto il pubblico, in piedi, chiese la Marcia Reale tra grida di *Viva Fiume italiana!* e *Viva D'Annunzio!*

Stasera prima replica di *Un'ora al San Carlino*.

m. c.

Il suicidio d'un tenente a Viareggio

FIRENZE, 13. — Giunge notizia da Viareggio che si è colà suicidato con un colpo di rivoltella al cuore il fiorentino Piero Torrigiani tenente del 27.o artiglieria. Si ignorano le cause del suicidio.

Uccide l'amante del marito

SASSARI, 12. — Stamane, certa Battistina Sechi, esasperata per l'abbandono del marito Gelino Denurchis, uccise con una coltellata al cuore l'amante di costui, Giovanna Fois, costituendosi poscia ai carabinieri.

Il "Pueyrredon,, a Spezia

SPEZIA, 12. — E' giunto nel nostro golfo l'incrociatore argentino *Pueyrredon* scambiando le salve d'uso col Comando della Piazza.

CRONACA DI ROMA

Domani 14, Esaltazione della Croce.
Levata del Sole ore 5.40 — Tram. ore 18.22 (solari).
Levata della Luna ore 20.58 — Tram. ore 10.47 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

Invasioni di terre

Con un piano preordinato dalla Camera del Lavoro di Roma, il 24 agosto e giorni successivi ebbero luogo, in molti Comuni del Lazio, della Sabina etc., a suon di musiche e di campane, a vessilli rossi spiegati, invasioni ed occupazioni di terre private.

Ora non si tratta più delle solite invasioni di terre incolte, a latifondo, sulle quali le popolazioni vantano diritti di usi civici, più o meno fondati. Oggi le Leghe dei combattenti e i soci delle Università Agrarie non vogliono terre incolte; invadono invece quelle ben coltivate, migliorate, colonizzate, rivestite di olivi, viti; e, se ci sono case coloniche sopra, e chi le abita non fa parte delle leghe, ma sono gli odiati « forestieri » (contadini di altre regioni italiane!), si pretende di occupare anche quelle ed abitarle. La maggior parte di quelle Associazioni di contadini hanno già patrimoni propri, spesso molto ampi, ormai sfruttati ed esausti per il sistema di coltura di rapina, che gli utenti vi esercitano. Ebbene, si lasciano a pascolo, affidandole ai pecorai, le terre proprie e si domandano o addirittura s'invadono quelle dei vicini, perchè ben coltivate e fruttifere. In un paese del Lazio, avvenuta l'affrancazione degli usi civici, una grande estensione di terre assegnate agli utenti venne ripartita fra « tutte » le famiglie del Comune, in enfiteusi.

Molti, al solito, vendettero subito la propria quota: gli altri le lasciarono incolte, mancando agli obblighi di migliorarle con piantagioni, ecc. Invece, il proprietario, contro il quale avvenne l'affrancazione, migliorò le terre a lui assegnate, con piantagioni, case coloniche, stalle, prati artificiali, ecc. Orbene, adesso i contadini di quel Comune pensano di invaderle dividendosi i filari degli olivi e viti e occupando le case coloniche!!

Le Autorità di Pubblica Sicurezza hanno istruzioni di mantenere l'ordine; ma, quando sono invitate ad impedire le usurpazioni, rispondono invariabilmente che non hanno forza per impedirle e consigliano i proprietari a tollerare. E così l'ordine non viene turbato e le istruzioni superiori sono perfettamente rispettate!! Anzi, perchè non accadano disordini, di solito le autorità predette accompagnano in carrozza le turbe invadenti ed assistono tranquillamente alle occupazioni, ingenerando così la persuasione che il Governo favorisce le invasioni.

Assai probabilmente, non si sarebbe arrivati a questi eccessi, se il progetto di legge Mortara su gli usi civici, magari in qualche punto emendato, fosse stato applicato, a tempo, con decreto luogotenenziale, come si annuncia che farà adesso il Ministro Visocchi. Il Governo arriva sempre in ritardo! Quel progetto dava modo di provvedere [illegible]terra, in ogni Comune dell'Italia Centrale, chi avesse veramente avuto voglia di lavorarla; e, col meccanismo ideato per la coltivazione di demani popolari, anche le aspirazioni attuali dei combattenti avrebbero potuto essere indirizzate a forme e vie legali, completando l'azione dell' « Opera nazionale dei combattenti ». Purtroppo, questa istituzione ancora non funziona e non dà segno di alcuna attività pratica. Essa avrebbe dovuto, man mano che la smobilitazione avveniva, trovarsi in condizione di soddisfare, nei limiti dell'onesto, ma rapidamente, alle aspirazioni dei combattenti. Questi, invece, tornati a casa, vedendo che, dopo tante promesse, non riescono ad ottener nulla, si son fatta la legge da sè, impadronendosi delle terre che più ad essi son piaciute.

Il recente decreto Visocchi sulla occupazione delle terre ha avuto in mira di disciplinare la materia, autorizzando i Prefetti a requisire, in affitto, per quattro anni, terre incolte o soggette a bonifica, a favore di Associazioni agrarie od enti legalmente riconosciuti. Durante i 4 anni l'occupazione potrà diventare definitiva, mediante la espropriazione.

E' molto probabile che, se le terre requisite non piaceranno agli invasori, essi continueranno a fare il proprio comodo, infischiandosi del decreto, dei Prefetti, ecc. E i Prefetti, per non aver seccature, facendo pressione sui proprietari, finiranno per sanzionare le usurpazioni avvenute.

Il decreto Visocchi ha per sua motivazione di « provvedere alle necessità concernenti l'incremento della produzione agraria ». Se il decreto venisse applicato soltanto a terre incolte, è probabile che lo scopo verrebbe raggiunto. Ma se, invece, come sta verificandosi, le occupazioni avverranno su terre già coltivate e ben coltivate, il risultato sarà certamente contrario. Basta guardare come gli utenti delle Università agrarie coltivano le proprie terre....

Sarà molto opportuno — e con ciò sappiamo d'interpretare il sentimento di molti proprietari — che si applichi con larghezza l'espropriazione definitiva delle terre requisite ora in affitto. Così chi avrà voglia veramente di lavorare potrà avere in uso temporaneo, a lunga concessione, il proprio appezzamento. S'intende che la proprietà dovrà restare sempre dell'Ente o Associazione: altrimenti accadrà quanto avvenne sempre in passato e quanto molti sperano che possa avvenire anche adesso: la rivendita immediata dalla maggior parte delle quote concesse. Il che deve assolutamente evitarsi.

A. C.

Per la terra ai combattenti

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti ha fatto insistenti pressioni ai Ministeri competenti perchè sia risolta prontamente la questione delle terre. Avendo avuto assicurazioni in merito, ha dato disposizioni affinchè le Sezioni dipendenti non partecipino ad invasioni che avrebbero carattere precario e non sarebbero legalizzate.

Nella imminenza della pubblicazione del Decreto Visocchi sulla requisizione delle terre ha emanato una circolare alle Sezioni dipendenti invitandole a segnalare le terre da requisire e assicurando che sarà chiesta l'occupazione dell'Opera Nazionale in tempo utile per la semina e che i combattenti agricoli avranno *un'assistenza tecnica e un'assistenza finanziaria* da un apposito *credito agrario* che è a conoscenza del Comitato d'immediata situazione.

Il Comitato Centrale ha richiamato l'attenzione delle Sezioni sulla necessità di proporre l'occupazione in relazione ai bisogni urgenti delle masse agricole e per tutte quelle terre che possono essere intensamente coltivate nell'interesse della Nazione e dei coltivatori.

Il Convegno Nazionale Agrario

Come è stato annunciato, domenica 14 corr. alle ore 10 avrà luogo il Convegno promosso dal Segretariato Agricolo Nazionale in unione alla Società degli agricoltori italiani, al Sindacato agrario laziale e ad altri Enti.

Si aggiunge che l'adunanza avrà luogo nel grande salone dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola, via in Lucina 17, gentilmente concesso dalla presidenza. Gli oggetti proposti alla discussione sono: il Decreto riguardante l'occupazione delle terre, la riforma tributaria e il programma politico agrario. I primi due argomenti sono di immediata attualità, e l'intervento delle organizzazioni nazionali si ispira allo scopo di impedire che l'azione degli agricoltori si esaurisca in sterili critiche, perchè si concreti invece in proposte precise e in chiare direttive.

Per quanto riguarda « l'occupazione delle terre » si ritiene che l'azione degli agricoltori, mentre non contesterà l'opportunità di direttive che mirino a far comprendere la funzione sociale della proprietà e il dovere di produrre, affermerà come ogni provvedimento in simile importantissima materia debba essere coordinato a garanzia di carattere soprattutto tecnico, atto ad evitare che possano essere ingiustamente colpiti coloro che adempiono al loro dovere e quindi che si crei alla produzione un ambiente di pregiudizievole depressione morale.

Circa la riforma tributaria, gli agricoltori, pur riconoscendo le gravi necessità in cui si trovano le finanze dello Stato e pur dichiarandosi disposti a partecipare largamente agli oneri derivati dalla guerra, chiedono una equiparazione di trattamento con tutti gli altri redditi e speciali cautele e garanzie per i miglioramenti dei terreni, i quali sarebbero resi impossibili da una politica fiscale che, con eccessivi oneri, ne impedisse l'attuazione. Infine il programma politico agrario riconfermerà che la ricostruzione economica del Paese deve tenere il massimo conto della produzione agricola, tracciando i *capisaldi fondamentali* su cui gli agricoltori dovranno basare la loro azione politica perchè si creino alla produzione le condizioni indispensabili al suo sviluppo.

A proposito dell'Ufficio delle abitazioni

Abbiamo ieri dato l'annuncio del nuovo ufficio municipale delle abitazioni e a questo riguardo riteniamo utile — per chiarirne meglio i compiti — riportare alcune notizie che si riferiscono agli uffici di questo genere, già sorti all'estero e in poche altre città d'Italia.

Tra i nuovi ordinamenti che vigono attualmente in varie nazioni estere, e specialmente in Prussia, si è stabilito di disciplinare « con legge » tutta la materia riguardante gli alloggi. Le disposizioni sono ispirate alla finalità di sviluppare un'edilizia estensiva a piccoli e sui fabbricati di carattere economico, contornati da giardini, e a invigilare inoltre sull'igiene delle abitazioni.

Mentre i Comuni con più di 10.000 abitanti hanno l'obbligo di compilare regolamenti, quelli con più di 100.000 hanno invece istituito degli appositi uffici delle abitazioni con compiti ispettivi. I regolamenti possono — per citare degli esempi — contenere prescrizioni sopra una conveniente divisione degli ambienti, dove abitano e dormono famiglie diverse; sopra la igiene e la moralità delle stanze da abitazione, da letto e da cucina; la costruzione, l'arredamento e la manutenzione dei locali adibiti a stanze da letto per le persone di servizio o per gli operai, gli impiegati o i lavoratori in genere; le condizioni, secondo le quali può essere concesso di dare alloggio nella propria abitazione, dietro compenso, a persone non appartenenti alla propria famiglia.

La ispezione delle abitazioni viene espressamente considerata come una funzione del Comune. Se avviene, che una abitazione non corrisponda alle prescrizioni stabilite, si tenta in generale di eliminare tale inconveniente, anzitutto mediante consigli e ammonimenti, e solo nel caso in cui non si possa ottenere nulla in tal modo, possono essere presi provvedimenti coercitivi.

Ora l'Ufficio, sorto in Roma, avrà dei compiti presso a poco identici e, poichè risentiamo maggiormente le difficoltà della grave crisi edilizia, in cui ci dibattiamo, maggiori senza dubbio potranno essere i servigi che questo nuovo ufficio procurerà alla cittadinanza.

Tra gli articoli del regolamento compilato dall'Amministrazione comunale è detto che l'ufficio ha il compito di indicare gratuitamente i locali disponibili ritenuti idonei ad uso di abitazione. Per quanto ciò possa urtare le varie e innumerevoli agenzie d'informazioni che a Roma traggono notevole lucro, specialmente in questi giorni di sempre maggiori e, purtroppo, vane ricerche di appartamenti, a noi non pare del tutto opportuna questa prestazione gratuita da parte del Comune. Poichè — com'è facile supporre — l'Amministrazione dovrà quasi completamente impiantare il nuovo ufficio, con un personale adatto e sufficiente: il che importerà delle spese non trascurabili, che andranno poi a danno del già oneroso e instabile bilancio comunale.

E' quindi logico che chi abbia bisogno d'un appartamento — invece che alle diverse e ingorde agenzie d'informazioni — paghi al Comune una modesta quota di contributo.

In ogni modo, questi son particolari che non pregiudicano il valore e l'importanza del provvedimento adottato dall'Amministrazione municipale. Quello che veramente è necessario, è l'attuazione immediata del programma.

Si cominci dall'annunciato censimento degli alloggi.

La cura della tubercolosi

Ricordo a chi è di labile memoria e comunico a chi ancora non lo sa, che l'*Istituto Romano di terapia antitubercolare* (Piazza S. Croce in Gerusalemme, 60-62, Roma), sotto la mia personale direzione e responsabilità, prepara, secondo la mia formula, il *Neobios*, di cui io ed altri Medici abbiamo tanto parlato e scritto, e sempre più parleremo e scriveremo, finchè i sordi avranno udito e i ciechi veduto.

Con prove e documenti d'indiscutibile veridicità e di evidenza matematica, posso sempre dimostrare — per non parlar d'altro — quanto e come esso agisca contro il bacillo di Koch.

Mi rivolgo, pertanto, a tutti: Medici sommi e modesti. Autorità variamente assortite e pubblico, perchè si sveglino e facciano il loro dovere, al quale, peraltro, non possono sfuggire, giacchè io non desisto dalla mia inesorabile azione, intesa, senza alcuna mira obliqua, a far trionfare la verità, ad ogni costo.

Dott. V. Gallo Ruffo.

N. B. — Per tutte le richieste di *Neobios*, rivolgersi al Concessionario Generale per l'Italia Settentrionale, Centrale e Terre Redente, Sig. Mario Calcaleoni — Roma — Via Tritone 201

Il banchetto del Governo al Ministro dell'Uruguay

Iersera al Grand Hôtel il Governo italiano ha offerto un banchetto in onore del Ministro degli esteri dell'Uruguay, sig. Buero.

Al levar delle mense, il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha pronunciato il seguente brindisi:

« Signor Ministro, costituisce per me un profondo e duplice piacere di salutarla nostro ospite in Roma.

V'è la compiacenza dell'uomo di Governo che desidera annodare vincoli sempre più stretti tra l'Italia e l'Uruguay. V'è anche il compiacimento dello studioso che trae dalla Sua visita, dagli scambi di idee già avuti con Lei, un nuovo argomento per la propria fede profonda nelle riserve vivaci e freschissime che pel bene della civiltà possono ancora costituendosi nel mondo latino.

E nell'America latina brilla per noi di una luce tutta particolare il Suo nobile paese che, nel campo economico e nel campo sociale, ha dettate provvidenze che potrebbero essere utilmente studiate da noi tutti in Europa.

Mi permetto, signor Ministro, di dirle che del benessere e della civiltà altissima dell'Uruguay noi siamo in Italia lieti e fieri col sentimento del vincolo comune che lega gli eterni ricordi di questa alma Città di Roma a quanto di equo, di sereno, di umano è venuto costituendosi nel mondo latino.

Con questo sentimento fraterno bevo a Lei, alla gentile signora Buero, ambasciatrice squisita della grazia femminile uruguaiana; bevo al Presidente della Repubblica ed alla prosperità sempre più grande del Suo nobile Paese. »

Il signor Buero, ha risposto col seguente brindisi:

« Signor Presidente, essere ospite del Governo italiano, ed esserlo a Roma, culla sacra di una civiltà immortale, costituisce tale un onore che tutti i cittadini della mia Patria, cui son d'orgoglio i legami di indistruttibile amicizia che l'uniscono alla vostra, altamente apprezzano.

Come V. E. con sicura visione ha espresso, le Nazioni latine di America continuano con crescente fermezza l'opera dei loro maggiori.

Gelose della loro autonomia, consapevoli della propria importanza, fervide nell'azione dotate di umani e savi codici, si preparano a compiere nel Mondo la loro missione di lavoro e di feconda ospitalità.

L'Uruguay annovera l'Italia fra le sue amicizie più dirette.

I figli di Roma fondatori di giustizia, ogni abili nell'aratro, costruttori di città, vincitori di montagne e di fiumi, amici del pacifico focolare e dell'onesta tranquillità del lavoratore tenace, han contribuito in prima linea alla prosperità dell'America.

L'America è la gioventù del mondo.

L'Italia può esser sicura che l'anima dell'Uruguay, che nei giorni difficili battè all'unisono coll'anima della grande sorella latina non perdendo mai la fede nella sua vittoria, vedrà sempre con giubilo tutto ciò che permetta cementare eternamente una amicizia ed un accordo onorevole per tutti noi, Italiani ed uruguayani, che formiamo uno stesso tipo di società, che possediamo un identico concetto dell'equo e del giusto e di quanto sia rispettabile l'azione concordante delle Nazioni che comprendono i propri genuini interessi.

Fraternamente e con ammirazione bevo alla salute di V. E. nobilissimo spirito; bevo alla salute di S. M. il Re Vittorio Emanuele e di S. M. la Regina ed alla grandezza e alla gloria dell'Italia ».

Il costo della vita

Nello studio del fenomeno del caro-viveri l'ufficio municipale del Lavoro ha rilevato che durante il mese di agosto i prezzi al minuto hanno riacquistato la stabilità che le vicende del luglio avevano per breve tempo fiaccata.

Facendo un confronto tra i prezzi esistenti sulla fine di agosto in diverse città, è stato possibile cogliere una rappresentazione esatta del costo normale della vita (normale per il 1919, ben inteso) mentre i prezzi di luglio, non essendo ancora stabilizzati, non permettevano altrettanto.

Infatti un calcolo uguale eseguito con i prezzi di luglio aveva fatto discendere sensibilmente Milano, nella graduatoria: i prezzi di agosto fanno risalire Milano al primo posto.

L'Ufficio Municipale del Lavoro, per la statistica ponderata dei prezzi, fonda il calcolo sopra il consumo presumibile di una famiglia operaia composta di due adulti e tre ragazzi.

Il consumo stesso è calcolato con la massima parsimonia: scarsi gli alimenti carnei, più abbondanti i farinacei e gli erbaggi: moderato il latte e i condimenti: il vino in proporzione di quanto effettivamente può consumare in media una famiglia del popolo.

Ecco le quantità settimanali: pane kg. 11.900; pasta kg. 2.350; riso kg. 2; patate kg. 2; fagioli kg. 1.500; ceci kg. 0.500; fagiolini kg. 2; pomodori verdi kg. 1; pomodori da sugo kg. 2.500; melenzane kg. 2; peperoni N. 12; insalata piedi 4; cipolle kg. 0.500; vino litri 7; caffè kg. 0.200; carne bovina kg. 0.500; carne ovina kg. 0.500; salame crudo kg. 0.200; mortadella kg. 0.100; baccalà kg. 0.500; tonno kg. 0.200; alici 0.060; pecorino 0.350; gorgonzola 0. 200; quartirolo 0.200; uova N. 6; latte litri 3.500; strutto kg. 0.150; lardo kg. 0.400; guanciale kg. 0.100; olio litri 0.500; aceto litri 0.300; conserva kg. 0.200; sale kg. 0.500; zucchero kg. 0.375.

Malgrado un bilancio alimentare così modesto si vedrà più sotto che la spesa complessiva è notevole, pur essendo alquanto inferiore a quella calcolata nello stesso modo per i mesi di marzo ed aprile dell'anno corrente.

Ecco dunque la presunta spesa, a parità di consumo, nelle seguenti città *negli ultimi giorni di agosto*:

Prezzi:	massimi	medi	minimi
Milano	81.74	77.30	73.05
Roma	78.09	72.04	67.83
Como	76.73	73.57	70.41
Genova	76.20	71.74	67.31
Torino	75.79	72.49	69.12
Lucca	74.90	70.05	65.67
Livorno	76.84	68.21	61.60
Firenze	74.14	68.76	63.39
Catania	73.66	71.86	69.86
Ravenna	72.27	69.79	66.91
Grosseto	73.06	67.34	61.53
Spezia	73.71	70.15	67.56
Novara	71.64	68.08	64.53
Vercelli	66.53	64.22	61.92

I postelegrafonici a comizio

I postelegrafonici romani si adunarono ieri sera a comizio alla Camera dell'impiego privato, in via del Monte della Farina, per decidere circa l'atteggiamento della classe in confronto del progetto di riforma del Ministro Chimienti.

Molti oratori si succedettero. La discussione, vivace ma ordinata, terminò con l'approvazione di un ordine del giorno che giudica il progetto stesso non conforme alle richieste della classe, dannoso per l'economia del paese; e denunzia alla pubblica opinione che ove il progetto stesso non fosse modificato secondo le linee della coincidenza del servizio con gli interessi del personale, questo sarebbe pronto ad incrociare le braccia.

Pugilati con la P. S. e arresti

Il comizio terminò alle ventitrè circa. Sembra che da un gruppo numeroso di comizianti fosse manifestata la intenzione di andare in colonna a San Silvestro. Fatto è che i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, che vigilavano in gran numero le adiacenze del comizio, mossero contro i comizianti — fra i quali erano molte signorine — e con alquanta energia, forse inopportuna, ne tentarono lo scioglimento.

Ne seguirono vivacissime colluttazioni. Le signorine, spaventate, gridavano. Qualche postelegrafonico rimase contuso, qualche altro ferito, leggermente.

Gli agenti fecero alcuni arresti, anche in persona di qualche membro del Comitato, come Zanelli, Russo ed altri.

Breve sospensione del servizio per protesta

Subito dopo, in segno di protesta contro gli arresti, alla Centrale e alla Stazione gli impiegati del telefono e del telegrafo abbandonarono il servizio, dopo aver comunicato ai colleghi delle principali città questa loro decisione.

Anche fuori di Roma il servizio fu momentaneamente interrotto. Per il diretto intervento dell'on. Modigliani e di Ludovico d'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro, il segretario particolare del Presidente del Consiglio, comm. Magno, ordinò l'immediato rilascio degli arrestati. La notizia fu, poco dopo la mezzanotte, comunicata ai dimostranti raccolti presso S. Silvestro e in via della Vite; dopo qualche contrasto prevalse il buon senso e tutti gli impiegati ripresero servizio invitando a fare altrettanto quei colleghi che fuori di Roma avevano partecipato alla manifestazione.

Meritata onorificenza

L' egregio sig. Alessandro De Gasperis, propr. dell'Hotel Londres e Cargill nonchè dell'elegantissimo *Golden Gate Tea Rooms* di Via Veneto è stato nominato, dietro proposta del Ministro industria e commercio, ufficiale della Corona d'Italia.

Il congresso della "Dante Alighieri"

Il 25° Congresso della « Dante Alighieri » si inaugurerà a Trieste, nel teatro « Giuseppe Verdi », domenica 28 settembre, alle ore 10.30, e proseguirà le sue sedute nel pomeriggio e nei giorni di lunedì e martedì. Vi saranno un ricevimento del Municipio, una serata di gala al teatro e un banchetto sociale a Porto Rose presso Pirano.

Mercoledì, 1° ottobre, avverrà la partenza per Trento. E a Trento avranno luogo il giorno seguente una solenne adunanza dei delegati, la ripristinazione della iscrizione nel monumento di Dante, l'offerta delle bandiere donate dai Comitati di Milano e di Torino ed altre cerimonie patriottiche.

Venerdì 3, si effettueranno visite ai luoghi che furono teatro della guerra.

Il segretario generale avverte che, data la difficoltà presenti del traffico, il Ministero dei Trasporti non ha potuto concedere speciali agevolezze di viaggio.

Il Congresso nazionale dei professori

Stamane alle ore 10 è stato inaugurato alla R. Università il Congresso nazionale dei professori delle Scuole medie, indetto allo scopo di ottenere l'integrazione della legge Martini 6 agosto 1893, per la validità dell'insegnamento pregovernativo fuori luogo, agli effetti della pensione e dell'anzianità del grado.

Numerose sono le adesioni pervenute da deputati e senatori.

Vi hanno partecipato moltissimi rappresentanti delle Sezioni insegnanti scuole medie.

Per un nuovo orario dei negozi

Presso la Società generale fra negozianti si è riunito un numeroso gruppo di commercianti il quale ha deliberato di modificare l'orario di apertura dei propri negozi, dal 16 corrente, come segue:

Apertura ore 9 — chiusura ore 19, sia in regime di ora legale, sia in regime di ora astronomica.

Nel liceo di Santa Cecilia

Per l'anno scolastico 1919-20 è aperto il concorso ai seguenti posti per alunni di: Composizione e Fuga, 4 — Armonia e Contrappunto, 6 — Istrumentazione per banda, 3 — Canto, 8 — Organo, 4 — Pianoforte, 8 — Violino e viola, 5 — Violoncello, 5 — Contrabasso, 5 — Arpa, 5 — Flauto, 4 — Oboe, 5 — Clarinetto, 3 — Fagotto, 6 — Corno, 8 — Tromba e trombone, 5 — Canto corale normale, numero indeterminato — Scuola di recitazione, numero indeterminato.

Le domande in carta da una lira sono accettate sino al 15 ottobre p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria in via dei Greci 18, dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno eccetto i festivi.

Ci scrivono...

All'ufficio del Bollo straordinario

situato in piazza Mattei, a parte la poca pulizia (pavimento, pareti, mobili, tutto è vecchio e sudicio) il funzionamento procede in una maniera scandalosa; il più delle volte è aperto al pubblico un solo sportello con un solo impiegato, che deve provvedere alla distribuzione di marche da bollo ai rivenditori, delle marche per i cinematografi, alla vendita di carta bollata in genere ed alla bollatura dei vari documenti. S'intende che a questo sportello la marea del pubblico aumenta di minuto in minuto e per giungervi, bisogna sostenere delle vere colluttazioni. Si perdono mezze giornate di tempo e guai a chi si permette di fare qualche educata osservazione.

E' ammissibile che nella Capitale un ufficio così importante sopratutto così *redditizio*, funzioni in un modo così indecente? Perchè chi di competenza non provvede?

Circa l'amnistia

si ricordano che la *Tribuna* al momento della firma dell'armistizio fece rilevare al Governo d'allora che nel 1866, allorquando furono annesse le provincie venete all'Italia, fu da Vittorio Emanuele II emanato un decreto così largo e per tutti i reati che la intera nazione approvò; ora che si ha tanto bisogno di pacificazione, non sarebbe opportuno un simile atto di sovrana clemenza.

Vi sono famiglie intere che hanno i loro capi in prigione per delitti comuni, forse meno gravi che quelli di tanti amnistiati; famiglie che durante la guerra hanno sofferto e che reclamano un po' di pietà anche per loro. Così « molte madri ».

Urgono chiarimenti

da parte del Governo sulla imposta vinicola. Le notizie sommarie pubblicate sinora non bastano. E' necessario un chiarimento ufficiale dal Ministero delle finanze che dica come e quando verrà pagata l'imposta e sopratutto come verrà difesa la genuinità del vino perchè il nuovo aggravio fiscale ed il mantenimento del dazio consumo finiranno per costituire un vero incitamento alla frode del l'annacquamento.

Questo ed altro ci prega di dire la Federazione toscana fra industriali e negozianti di vino.

Il processo dei "Cascami seta,,

Oggi dinanzi il Tribunale Speciale Militare — presieduto dal generale Vannugli — si è ripreso il dibattimento del processo dei « Cascami di seta ». Sono presenti tutti e quattro gli imputati ed al banco della difesa seggono gli avv. Cartasegna e Vairo per il comm. Bonaccossa, gli avv. Raffaele Levi, D'Angelantonio e Ferrario; rappresenta la parte civile l'avv. Lodato.

Dopo la consueta lettura del verbale di udienza l'avv. Cartasegna dichiara di essere stato onorato di fiducia dal comm. Bonaccossa soltanto il 21 agosto e quindi chiede che per lo studio del processo gli sia concesso un termine almeno uguale a quello accordato al suo collega Vairo.

Avvocato fiscale interrompendo. Ma lei era quel giorno del rinvio presente nell'aula.

Avv. Cartasegna. Si ero presente, ma non sapevo di essere difensore.

— Questa è una commedia — osserva seccato il P. M. — quest'altra volta verrà un nuovo difensore a chiedere un altro rinvio e così non la finiremo più.

L'avv. *Cartasegna* intanto spiega perchè si trovasse nell'aula il giorno del rinvio e dice di essere venuto essendo stato richiesto da parte del Presidente se era disposto ad accettare la difesa di ufficio del Bonaccossa.

Presidente. Questa circostanza va rettificata.

— Quello che ho detto — ribatte il difensore — è la verità. Anzi l'ufficiale che venne da me mi chiese anche il nome di due avvocati-ufficiali per essere eventualmente nominati difensori di ufficio.

Presidente. Il Tribunale quando vide presentarsi alla udienza il solo avv. Vairo si preoccupò degli interessi dell'imputato e volle cercare altri difensori e pensò a due altri avvocati: a lei e ad un suo collega che rifiutò. Ma poi ai difensori non si pensò più quando fu completato il collegio di difesa di fiducia.

Intanto il P. M., il rappresentante della P. C. e i difensori degli altri imputati si oppongono al nuovo rinvio mentre su tale richiesta insiste vivacemente l'avv. Vairo.

Il Tribunale si ritira per deliberare dopo che gli imputati — meno il comm. Bonaccossa — hanno dichiarato di opporsi al rinvio, ed il Presidente legge una ordinanza con la quale la richiesta della difesa del Bonaccossa è respinta.

Dopo di che l'avv. Vairo solleva un nuovo incidente, sostenendo la nullità della deposizione del teste Vinciguerra raccolta a Vienna da un pubblico ufficiale incompetente e chiede che sia ripetuta nelle forme di legge.

L'avv. *Ferrario* (difesa Dubini) chiede che il nuovo incidente sia respinto non sussistendo — secondo lui — la nullità eccepita, che del resto sarebbe stata sanata col silenzio delle parti: anche gli avv. Levi e D'Angelantonio come i rappresentanti della pubblica e privata accusa si oppongono al rinvio e così l'incidente è di nuovo discusso dall'avv. Vairo.

Il P. M. comm. *Brisotto* controreplica brevemente concludendo sempre per il rigetto dell'incidente dilatorio sollevato dalla difesa Bonaccossa. Aggiunge che quanto alla domanda di libertà provvisoria dichiara che trattando questa causa come qualsiasi altra, data la natura della imputazione sente nella sua coscienza di non poter dare parere favorevole.

Il Tribunale respinge anche questo secondo incidente e rinvia il seguito alle 17.

ASTERISCHI

Colonie profilattiche G. R. I.

Lunedì 15 corrente, alle ore 15, ritorneranno a Roma da Nettuno i bimbi ospitati per 50 giorni in quella colonia marina. Questa comunicazione valga d'avviso alle famiglie perchè si rechino alla Stazione di Termini a ritirare i loro figliuoli.

Scuola d'Arte educatrice

Domani domenica, alle ore 11, dopo l'educazione estetica, il maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la 24.a « ricreazione scientifico-educativa ».

I Musei Capitolini

I Musei Capitolini resteranno chiusi nei giorni di domenica 14 e lunedì 15 corr.

PICCOLE NOTE

Il Congresso nazionale degli impiegati privati è convocato a Firenze nei giorni 20, 21, 22 corrente. Possono parteciparvi i rappresentanti di tutte le Associazioni confederate e di quelle non confederate ed i singoli impiegati privati.

Il personale di stazione delle Ferrovie dello Stato distaccato ai vari uffici di Direzione e di Divisione si è riunito ed ha deciso, visto che la Commissione proposta alla formazione dei ruoli organici, nell'assegnare i distaccati nel ruolo del personale esecutivo, non ha tenuto conto esatto del disposto dell'art. 226 del regolamento del personale precludendo loro ingiustamente la carriera degli uffici, di svolgere presso il Ministero dei Trasporti quella azione atta a tutelare i suoi giusti interessi.

Conferenza di commercianti. — Domani domenica, alle ore 17, nella sala della Borsa, in piazza di Pietra, il signor Gabriele Buscaglione della « Lega commercianti, esercenti ed industriali di Torino » parlerà ai commercianti romani dei doveri della classe commerciale nell'ora presente.

Ai nostri lettori siciliani e sardi

Pubblichiamo quotidianamente una edizione speciale per la Sicilia e la Sardegna, nella quale vengono particolarmente trattati la cronaca ed i problemi regionali di quelle isole. Per dar modo alla numerosa colonia — siculo-sarda — di seguire giornalmente gli avvenimenti dei luoghi natii, abbiamo messa in vendita l'edizione per le isole, presso i seguenti locali:

Amministrazione della *Tribuna* — Via Milano, 37;
Agenzia Chiari e Sommariva — Piazza Venezia;
Edicola Orsi — Piazza S. Silvestro;
Edicola Esedra — Portici Esedra;
Edicola Fanucci — Piazza Cola di Rienzo.

Per la diffusione di questa edizione, a prezzo degli abbonamenti che avranno il prezzo normale di abbonamento per un periodo di tempo non inferiore al bimestre ed a cent. 10 a numero per un periodo non inferiore ad un mese.

Un grave ferimento a Frascati

Telegrafano da Frascati d'un triste episodio di malavita che ha conturbato stanotte la tranquilla consuetudine di quella cittadina.

Alle ore 1.30 i fratelli Oreste, Vincenzo e Filippo Lauri, rispettivamente di 26, 24 e 22 anni, e tal Gaspare Bernaschi ventunenne, tutti frascatani, giovani dediti al vino e di non lodevole condotta, sceglievano per teatro dei loro incomposti schiamazzi proprio la località posta innanzi alla caserma dei RR. CC. Intervenuta una pattuglia di questi ultimi al comando del brigadiere Mercalli, i quattro giovinastri prendevano a scagliar pietre contro di essa, e, dopo aver ferito allo zigomo sinistro il carabiniere Temperini, lo aggredivano tentando di disarmarlo. Il Temperini, ormai sopraffatto, estraeva allora la pistola d'ordinanza lasciandone partire un colpo.

Il Lauri Vincenzo stramazzava subito dopo al suolo rantolante.

Veniva tratto in arresto il Lauri Oreste, mentre il fratello Filippo e il quarto ribelle, il Bernaschi, riuscivano a dileguarsi.

All'ospedale di Frascati il ferito veniva dai sanitari dichiarato in disperate condizioni.

Orologio e catena

Il tenente del 5° reggimento d'artiglieria campale, di stanza a Venaria (Torino) Giovan Battista Lanciani da Lariano, di 25 anni, ricoverato nell'ospedale militare di riserva di via Montebello, ha denunciato al Commissariato di P. S. del Viminale la sparizione di un suo orologio d'oro e relativa catena pel valore di 10.000 franchi.

Il furto — a detta del Lanciani — deve essere stato consumato ieri tra le 12 e le 13, mentre egli era assente dalla camera che tiene in affitto. L'autorità fa ricerche dei malandrini.

Teatri di Roma

Una recita di beneficenza all'"Argentina,,

Domani, domenica, alle ore 17, al teatro *Argentina*, gentilmente concesso, avrà luogo una rappresentazione straordinaria di *Acompolo* di Dario Niccodemi, a totale beneficio della Cassa di previdenza degli artisti drammatici.

Lo spettacolo è stato organizzato da un gruppo di giovanissimi e valenti artisti, quali Renata Giuliani, Elena De Sanctis, Giulia Pieri, Loris Gizzi, Eugenio Sorra, Carlo Francescini e Renato Cialli.

Non dubitiamo che a questo interessante e benefico spettacolo diurno vogliano intervenire numerosi spettatori e moltissime famiglie.

Al MORGANA — Questa sera, come abbiamo già annunciato, inizia al «Morgana» le sue recite la primaria compagnia d'operette «Modernissima», con l'operetta *La duchessa del bal Tabarin*, che avrà ad esecutori Pina De Simone (Edi), Olga Rissola (Frou-frou), cav. Giuseppe Zoffoli (Ottavio), Paride Grandi (Sofia), I. Acconci (duca di Pontarcy). Durante il secondo atto, Paride Grandi ed Olga Rissola balleranno il *fox-trotter*. Dirigerà il m. Rissola, l'applaudito autore di *Zampa di velluto*.

Al MANZONI. — Questa sera spettacolo in onore di Armando Gill, il quale oltre ad essere protagonista nella commedia *E' arrivato l'accordatore*, si produrrà in numerose canzonette del suo repertorio.

Ultime recite di Pasquariello al Margherita

interpretando le migliori canzoni della Piedigrotta 1919. Grande successo di tutto il ricco programma di varietà con Lidia e Francis, Lina Loti, ecc.

I Soupers Dansants all'Apollo

Questa sera dopo il consueto spettacolo di varietà, si riprenderanno i *Soupers Dansants*, momentaneamente sospesi a causa di una contravvenzione annonaria.

Il programma che precede è il più ricco e più variato della Capitale con *Eba Vaglinda* interprete straordinaria dell'ultima Piedigrotta, con i *Cassiano Hamilton*, la bellissima *Argentina*, il Trio *Kassimar*, le *Wally e Theli* e molte altre graziose ed eleganti divette.

SPETTACOLI del 13 settembre 1919

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
SABATO 13 — Ore 21: spettacolo in onore di Armando Gill, con
Programma eccezionale

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
SABATO 13 — ore 21: Replica
Un'ora al San Carlino
Bizzarria comico-musicale di E. Murolo
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21,15: *La principessa dei dollari*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bracchi — Ore 21.15: *Grand Hotel*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima». — Ore 21,15: *La duchessa del bal Tabarin*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21,15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21,15: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Perchè si ebbe la crisi dei tabacchi e come si provvide a superarla

Da più tempo qualche giornale va conducendo un'aspra campagna contro l'Azienda delle privative, campagna che potè apparire a volte giustificata dalla deficienza reale di tabacchi manifestatasi un po' dovunque, ma che a volte non ha potuto trovare scusanti. Spesso la critica ebbe forme acri, e non fu sempre obbiettiva, perchè nessuno si chiese mai quali influenze avessero potuto avere — sulla deficienza dei tabacchi — la guerra e le vicissitudini che dopo di essa il paese è andato traversando. Se non andiamo errati le critiche ebbero inizio subito dopo l'annunzio dei provvedimenti finanziari che istituivano i nuovi monopoli governativi; e ci sembra che dalle critiche che deploriamo non esuli il proposito di gettare il discredito sopra un'azienda che, fino a ieri, fu sempre opinione del pubblico fosse ottimamente organizzata e andava ritenuta anzi come un reale vanto della nostra pubblica amministrazione.

La campagna contro i tabacchi ci è apparsa tanto più inopportuna in quanto la azienda dei tabacchi che nell'esercizio 1914-15 aveva reso un gettito lordo di 360,600,000 lire, in quello 1918-19 ha dato un miliardo e 108 milioni. Ci consta che l'esercizio 1920 — anche nella dannata ipotesi che la quantità complessiva dei tabacchi da passarsi alla vendita non dovesse superare le quantità vendute nell'esercizio scorso — darà un reddito di un miliardo e 500 milioni. Questa dei tabacchi — dunque — ci pare un'azienda da costituire uno dei più robusti piedistalli del bilancio del nostro Stato; e gettare il discredito su di esso non è certo opera di sano patriottismo.

In questi giorni si è riunito in Roma il Consiglio tecnico dei tabacchi — presieduto dal sen. Paternò e di cui fanno parte eminenti personalità della politica, della scienza e della finanza — e in seno ad esso hanno avuta una eco le critiche che sono corse per qualche giornale; ma dopo una lunga ed esauriente discussione quel Consiglio ha finito per votare un plauso alla Direzione Generale delle privative « per l'opera da essa compiuta e per gli incontestabili vantaggi che ha recato ». Questo ha fatto nascere in noi il desiderio di conoscere gli argomenti che l'amministrazione aveva potuto addurre contro le critiche mosse; e ci siamo recati dal Direttore generale delle privative comm. ing. Aliprandi.

Egli ci ha detto:

« Come tutti sanno, io non volentieri e solo per un altissimo sentimento di dovere accettai questo posto, ben sapendo la grave responsabilità in cui andavo incontro in momenti eccezionalmente difficili, per l'iniziatosi periodo di guerra. Come un vero e proprio mobilitato assunsi il posto assegnatomi. Durante questo lungo periodo di quattro anni di guerra, l'attività tutta dell'Amministrazione dei Monopoli è venuta svolgendosi tra difficoltà molteplici ed enormi, impreviste ed imprevedibili, ed aspra è stata la lotta per vedere di superarle e per veder prosperare l'azienda. Difficoltà enormi — del resto — ha dovuto superare ogni industria privata. Lei ricordi che durante la guerra nè alla popolazione civile, nè a quella militare mancarono i tabacchi; quantunque le nostre distribuzioni si facciano sempre su la scorta di statistiche. E lei ricorda bene che in quel periodo avvenivano continui e gravi spostamenti di popolazione — richiami alle armi, spostamenti di corpi militari, raggruppamento di civili in campi e città di *concentramento*, raggruppamenti nuovi di masse operaie — spostamenti tutti che repentinamente venivano ad annullare quelle statistiche.

* * *

— Quando cominciarono le reali difficoltà per l'Azienda?

— Le vere difficoltà cominciarono dopo Caporetto. Con la ritirata noi subimmo la perdita di importanti depositi lavorati, e ci venne l'obbligo di ricostituire nuove scorte presso i corpi militari. Quando il nemico avanzò verso Venezia fu dovuta sgomberare la importantissima manifattura che è in quella città e porre in salvo gli *stocks* esistenti; quel grande stabilimento restò chiuso oltre un anno e così due milioni di chilogrammi di prodotti vennero meno alla nostra fabbricazione. Devo aggiungere a questo la deficienza di materie prime, che l'industria nazionale e quella estera non fornivano più o fornivano in assai limitata quantità. Per ciò che riguarda l'estero le dirò che la amministrazione dovette sostenere in seno ai vari Comitati di contingentamento in Italia, a Londra a New-York una strenua campagna — che il pubblico ignora — per la difesa del suo fabbisogno. Si diceva che ai tabacchi non si poteva pensare perchè trattavasi di generi voluttuari.

La Macedonia, centro della coltivazione e del commercio dei tabacchi levantini, fu durante questi anni teatro di operazioni militari ed in causa della guerra furono a noi chiusi i mercati dell'Asia Minore, della Russia e della Bulgaria: malgrado ciò i nostri magazzini furono sempre abbondantemente forniti di materie prime e le spagnolette Macedonia così gradite ai consumatori non mancarono mai.

— Le necessità dell'alimentazione dovettero anche rendere — se non erro — enormemente difficile l'approvvigionamento.

— Sicuro. Noi abbiamo dovuto sostenere lotte accanite per ottenere, ad esempio, l'amido, che ci è indispensabile nella confezione dei sigari. Anche i trasporti ferroviari subirono in quel periodo grave crisi, così si verificò l'assottigliamento delle scorte esistenti nei nostri magazzini di approvvigionamento.

La scarsezza dei combustibili, dei legnami da lavoro indispensabili per la spedizione dei prodotti: la crisi della carta per difetto di cellulosa; la deficienza di molti ingredienti ed articoli vari indispensabili alle nostre fabbricazioni e sopratutto la mancanza di pezzi di ricambio per macchine operatrici, costituirono un cumulo di difficoltà non lievi che noi sapemmo superare senza che mai il lavoro nei nostri opifici abbia subito arresti, intralci od impedimenti.

— A quell'epoca deve risalire la tendenza del pubblico all'accaparramento.

— Precisamente. Ed il fenomeno assunse più tardi anche la forma di illecita speculazione.

— Ma noi ricordiamo bene che la crisi più grave si verificò nel periodo della vittoria e si protrasse ancora nel periodo immediatamente successivo.

— Ella non ha torto. Ma deve pensare che la pandemia influenzale che infierì a lungo in tutta Italia colpiva poco meno del 50 per cento del personale dell'azienda. Per questa sola causa, durante lo scorso autunno gli opifici nostri ebbero una riduzione di 500 mila opere; e ciò ebbe una ripercussione grave sulla produzione e sulle già stremate consistenze delle scorte. Pure mercè ogni maggiore sforzo dell'opera nostra ci fu consentito di mantenere la produzione quasi negli stessi limiti degli esercizi precedenti e cioè entro un quantitativo di 24 milioni con una differenza in meno soltanto di un milione circa.

Le difficoltà si sono poi accresciute dopo la vittoria: scacciato il nemico dalle provincie invase, redente le nostre terre noi dovemmo provvedere a rifornire il Veneto, il Trentino, la Venezia Giulia, la Dalmazia, le isole, l'Albania, e tutte le altre località, insomma, comprese nella linea di armistizio. Aggiungete a questo fatto il ritorno di circa 500 mila soldati nostri dalla prigionia e la cattura di circa 500 mila prigionieri austriaci.

— La diminuzione della produzione dei tabacchi però perdura ancora.

— E' vero. E perdura, a malgrado che sia stato fatto tutto il possibile per un maggiore rendimento. La ragione principale è nel fatto che ora le maestranze operaie danno nella nostra azienda — come in quella di ogni altra industria — un minore rendimento. Si sono dovute concedere le 7 ore di lavoro; ed inoltre mentre nel periodo bellico l'operaio nostro con vero spirito di abnegazione accettò prolungamenti di orario e spinse al massimo la intensificazione del lavoro, ora dopo gli ottenuti miglioramenti l'operaio non si adatta più ad intensificare la propria opera.

* * *

— Quali provvedimenti ha adottato l'amministrazione?

— Abbiamo rilevate importanti manifatture austriache rimettendole in condizioni di poter riprendere la lavorazione, e così si sono creati nuovi centri di produzione. A Sacco, a Rovigo abbiamo 1500 operai che lavorano, e quanto prima tale numero sarà notevolmente aumentato. Indipendentemente da ciò un sensibile aumento di macchine e di personale è stato portato dappertutto. Per la fabbricazione delle sigarette, il genere di maggior consumo, abbiamo recentemente acquistate in America 20 modernissime macchine e di 60 nuove macchine è stata affidata, da tempo, la costruzione all'industria nazionale. Con tali provvedimenti, che sono destinati ad aumentare del 30 per cento la dotazione esistente è da sperare che, in un termine relativamente breve di tre o quattro mesi la crisi della produzione potrà dirsi risolta. »

Sin qui le dichiarazioni che il comm. Aliprandi ha cortesemente acconsentito di fornirci. A noi pare, in ogni modo, interessante per il pubblico fare seguire questa intervista da alcune informazioni che varranno a dare al pubblico la idea esatta di quella che è oggi la situazione dell'importante azienda dei tabacchi.

Nell'ultimo quinquennio — dunque — la più alta vendita dei tabacchi lavorati si ebbe nell'esercizio 1916-917, con un quantitativo di kg. 25,300,000 (provvista di bordo ed esportazione esclusa). I risultati conseguiti in detto esercizio stanno a rappresentare l'effettiva richiesta del consumo, in quanto allora non esisteva razionamento, e la disponibilità delle scorte potè consentire di fare fronte, senza limitazione di sorta, alle esigenze della vendita per la popolazione civile e per l'esercito mobilitato.

Ora, ammessa l'ipotesi più favorevole — e che cioè gli inasprimenti di tariffa adottati successivamente al 30 giugno 1917 non abbiano comunque indotto a contrarre il consumo, e posto che, agli effetti del gettito dell'imposta, le perdite per morti in guerra e per l'epidemia influenzale si bilancino coll'aumento di popolazione, a cui l'andamento del cespite è collegato — in oggi la vendita dei tabacchi dovrebbe corrispondere a quella verificatasi nel 1916-917, più l'aumento dipendente sia dall'approvvigionamento dei territori occupati oltre gli antichi confini del Regno sia dal consumo relativo agli ex-prigionieri italiani di guerra che si trovavano internati nel giugno del 1917 — che col ritorno in patria vennero ad ingrossare la schiera dei fumatori, ed a quelli austriaci catturati in seguito alla nostra gloriosa avanzata. Aumento che riferito al periodo di un anno si può calcolare in circa tre milioni di chilogrammi, i quali aggiunti ai kg. 23,900,000 danno un totale di kg. 26,900,000.

La quantità di prodotti che il monopolio mette attualmente in vendita si aggira intorno a kg. 2,300,000 mensili, corrispondenti ad un consumo annuo di kg. 27,600,000.

Risulta quindi dimostrato che non solo il monopolio con saggie previdenze e malgrado le innumerevoli difficoltà contro cui ha dovuto diuturnamente lottare — difficoltà delle quali talune tutt'ora permangono — si è messo in grado di fronteggiare quello che nel campo di ragionevoli previsioni doveva rappresentare l'ordinario consumo, ma ha trovato modo — sia pure ricorrendo ai mercati esteri — di superare tale limite, facendo luogo ad una maggiore distribuzione di prodotti in ragione di chilogrammi 700 mila annui.

E' fuori di dubbio che la richiesta del consumo risulta pure sempre superiore al quantitativo che il monopolio ora mette a disposizione della vendita.

Coi provvedimenti in corso di attuazione l'amministrazione spera di poter presto colmare anche tale lacuna; ma per giustizia è pure necessario mettere in rilievo che nulla venne trascurato da essa per fronteggiare la presente situazione — sulla quale hanno influito ed influiscono fenomeni così molteplici e complessi da sfuggire alla più acuta analisi — situazione che è del resto senza confronto migliore di quella che si è venuta fatalmente a creare in molti altri rami dell'attività industriale e commerciale del nostro paese.

C. N.

La "City,, onora Diaz

LONDRA, 12.

La Corporazione della City (Londra) ha deciso nella seduta odierna di conferire al generale Diaz il diritto di cittadinanza, onoraria e di donargli una spada d'onore per attestargli l'alto apprezzamento dei servizi preziosi resi da lui e dalle truppe poste sotto il suo comando durante la guerra.

Bolzano acclama all'Italia

BOLZANO, 12.

Durante il concerto serale della musica militare, la folla, in occasione della firma del trattato di pace, che consacra la vittoria dell'Italia, ha chiesto fra entusiastici applausi la marcia reale, che è stata acclamata lungamente. Alla fine del concerto la musica, circondata dalla folla, è stata costretta a suonare l'inno di Garibaldi, fra interminabili applausi.

L'on. Credaro nell'Alto Adige

TRENTO, 12. — L'on. Credaro ha visitato oggi la Val Gresta. Lo accompagnavano l'on. senatore Foà e il colonnello Nina. L'onor. Credaro si è intrattenuto affabilmente coi sindaci delle località più danneggiate e sui più urgenti problemi della ricostruzione e delle comunicazioni stradali.

Maestri italiani a Trento

TRENTO, 12. — Nel pomeriggio sono arrivati qui 250 maestri provenienti da tutte le parti d'Italia, ricevuti alla stazione dalle autorità e dai rappresentanti dei maestri trentini. Gli ospiti hanno visitato il castello e la fossa dei martiri. Ha seguito poi all'Hôtel Bristol un vermouth durante il quale sono stati fatti brindisi a S. M. il Re, all'Italia e a Trento.

La Commissione pei prodotti chimici

VERSAILLES, 12.

La Commissione per le industrie dei prodotti farmaceutici si è riunita oggi sotto la presidenza di Aron.

Gli uffici della Camera

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera per l'esame di vari disegni di legge, il primo dei quali, presentato dal Guardasigilli on. Mortara, riguarda il procedimento per ingiunzione. Il primo articolo del progetto stabilisce che « per un credito liquido od esigibile in denaro, ovvero in merci o altre cose fungibili, fondato su prova scritta, valida secondo le norme del codice civile o del codice di commercio, può essere ottenuta la ingiunzione giudiziale di pagamento o di consegna nelle forme stabilite in questo capo. Se l'adempimento della obbligazione dipende da una controprestazione, deve essere dimostrato con prova scritta che questa fu regolarmente eseguita. Il procedimento per ingiunzione non è ammesso se la notificazione del decreto, prescritta nell'articolo 5, non debba essere fatta nel regno o nelle colonie italiane. Il procedimento medesimo può essere usato per i crediti a titolo di spese o compensi, professionali, giudiziali e stragiudiziali, delle persone indicate nell'articolo 379 del codice di procedura civile. Le disposizioni di questa legge non riguardano i procedimenti coattivi regolati dal testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910 ».

Commissari di questo disegno di legge sono stati nominati gli on. Cimorelli, Mosca Tommaso, Meda, Danco, Battaglieri, Cannavina, Gasparotto, Albanese, Cassuto.

Per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918 che autorizza il Governo a concedere la esecuzione di opere di bonifica a società o a imprenditori singoli, sono stati nominati commissari gli on. Sioli Legnani, Bonomi Ivanoe, Sighieri, Nunziante, Congiu, Sitta, Pacetti, Marangoni, Renda.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari, quale gerente dell'*Avanti!* sono stati nominati commissari gli on. Vinaj, Facchinetti, Bertini, Cotugno, Salomone, Pansini, Storoni, Falcioni, Libertini Gesualdo.

Per la legge sulle derivazioni e utilizzazione di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali sono stati nominati commissari gli on. Peano, Bonomi Ivanoe, Cocco-Ortu, Amici Venceslao, Gallini, Marazzi, Miliani, Falcioni, Libertini Gesualdo.

Per la legge per la produzione e l'utilizzazione dell'energia idroelettrica, sono stati nominati commissari gli on. Peano, Bonomi Ivanoe, Buonvino, Amici Venceslao, Gallini, Micheli, Teso, Falcioni, Speranza.

Il banchetto all'on. Giolitti rinviato al 5 ottobre

CUNEO, 13. — Per desiderio dell'on. Giolitti, il banchetto ed il discorso di Dronero che si dovevano tenere il 28 corr., sono stati rinviati alla successiva domenica 5 ottobre. Il rinvio si attribuisce al fatto che l'on. Giolitti vorrebbe parlare dopo la chiusura della Camera.

Delle classi 97, 98 e 99 saranno congedate 2ª e 3ª categoria

Al Ministero della guerra è in preparazione un provvedimento per l'invio in licenza illimitata dei militari appartenenti alla seconda ed alla terza categoria delle classi 1897, 1898 e 1899.

Si assicura pure che la loro posizione sarà regolata entro l'ottobre prossimo.

Il prof. Santoliquido consigliere tecnico della Lega della C. R.

GINEVRA, 11.

Il prof. Rocco Santoliquido è stato nominato consulente tecnico dei servizi internazionali di sanità pubblica presso la Lega della Società della Croce Rossa di Ginevra.

Il prof. Santoliquido fu presidente della Commissione sanitaria interalleata di Parigi ed era ancora recentemente presidente dell'Ufficio internazionale di igiene, carica dalla quale si è ora dimesso per accettare quella suddetta presso la Lega delle Società della Croce Rossa.

Mons. Bartolomasi nominato vescovo

Il vescovo castrense mons. Bartolomasi verrà nominato vescovo della diocesi di Trani e Barletta.

Per le terre incolte

In seguito al recente decreto sulla occupazione delle terre incolte, il Ministro di Agricoltura, on. Visocchi, ha nominato una Commissione che ha incarico di decidere sulla ammissibilità delle domande per tali occupazioni. Essa è formata dal comm. Sansone, dal comm. Beneduce e dal cav. Marzani ispettore presso il Ministero di Agricoltura. Tale Commissione prenderà in esame le domande che già cominciano a pervenire attenendosi sopratutto ai seguenti criteri.

Le occupazioni già avvenute non sono titolo per ottenere la concessione delle terre; non si potrà assolutamente tener conto quindi del fatto compiuto e le domande potranno solo essere esaminate insieme a quelle delle Associazioni, le quali non hanno preso parte ai movimenti che il Governo, nonchè approvare, non può che condannare.

Dove esistono usi civici, le terre in questione potranno essere cedute esclusivamente alle Associazioni agrarie ed enti cui compete l'esercizio di tali usi civici.

Ciò eliminerà le controversie e le competizioni tra varie Associazioni agrarie, confermando un diritto preesistente, mentre tale diritto di prelazione porterà alla risoluzione delle annose questioni sugli usi civici, questioni mantenute in vita perchè le popolazioni hanno sino ad ora mirato, attraverso a tali usi civici al possesso vero e proprio delle terre. Per quanto riguarda la occupazione definitiva, nulla è innovato in confronto ai noti decreti emanati a favore dell'Opera nazionale dei combattenti, i quali avranno solamente una portata più larga, potendo essere applicati anche dal Ministero di Agricoltura.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Nel recente Congresso dei Patronati per gli orfani dei contadini caduti in guerra era stato emesso il voto che, a rendere possibile il sorgere di colonie agricole nel massimo numero possibile di provincie, fosse dal Governo autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui senza interessi estinguibili in 50 anni.

Con recente decreto il ministero del Tesoro ha concesso la somma di 3 milioni per mutui a tale scopo, stabilendo che il ministero per l'agricoltura, su domanda dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini, possa mano mano con suo decreto provvedere a tali concessioni.

Luigi Luzzatti, presidente dell'Opera Nazionale, ne dà notizia ai Patronati provinciali e alle Amministrazioni provinciali, mettendo in rilievo, in una nobile circolare, la bontà dell'iniziativa tendente ad assistere gli orfani dei contadini caduti in guerra, istruendoli nell'arte dei campi.

I tesori del Veneto rubati dai jugoslavi

Ci scrivono da Spalato: Si è pensato in Italia al ricupero di grandissima parte dei tesori italiani spogliati nelle provincie invase del Veneto dalle truppe austriache, jugoslave, slovene, croate o bosniache?

Bisogna ricordare che non solo di tedeschi o di ungheresi, ma anzi della maggior parte di jugoslavi erano formati gli eserciti austriaci invasori e occupanti le provincie italiane dopo Caporetto. E i soldati, ma specialmente gli ufficiali sloveni, croati e bosniaci mandavano ogni ben di Dio, oreficerie, suppellettili, mobili, dipinti, argenterie, ecc. alle loro case. In ogni città, in ogni luogo della Jugoslavia ex-austro-ungarica sono ancora oggi ben noti gli oggetti rubati in Italia e le persone che li possiedono. Provvederà l'Italia — come è suo diritto e come fa la Francia in Germania — al ricupero di questo patrimonio nazionale?

Per i terremotati dell'Amiata

Appena avuta notizia del recente terremoto, che ha colpito vari comuni nella zona del Monte Amiata, e della provincia di Roma, il Ministro dei lavori pubblici, on. Pantano, ha inviato sui luoghi danneggiati funzionari del Genio Civile dagli uffici di Siena e di Roma per i primi urgenti lavori nell'interesse della pubblica incolumità, affidando la direzione dei servizi all'ispettore superiore del Genio civile comm. Perilli.

Il Ministero dell'interno ha posto a disposizione dei Prefetti fondi necessari per i più urgenti soccorsi.

Per l'immediato ricovero delle persone senza tetto, salvo i provvedimenti che potranno riconoscersi necessari a seguito dell'accertamento dell'entità dei danni, è stato già disposto l'invio di un adeguato numero di tende.

Stasera poi l'on. Ciappi, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, si recherà nelle località colpite in rappresentanza del Governo.

La Croce Rossa e il terremoto senese

La Presidenza della C. R. I. appena giunta la notizia del nuovo movimento tellurico che ha prodotto danni nel territorio senese, ha disposto l'immediato invio di 60 tende capaci di ricoverare 600 persone complessivamente, generi di conforto, ecc. E' stato trasferito nel territorio senese il Comando della C. R. che aveva già lodevolmente funzionato in Mugello.

Altri generi di soccorso furono spediti rettamente da Roma.

Il disastro al cantiere navale di Napoli

NAPOLI, 13. — Al Cantiere navale della Baia, questa mattina, verso le ore undici un notevole gruppo di operai stava a lavorare per completare la volta del capannone principale. Gli operai — carpentieri e stuccatori — lavoravano stando sopra un grande palco appositamente e solidamente costruito, sin dalle ore otto, nè alcun segno di qualsiasi genere aveva potuto far prevedere quello che avvenne. Verso le ore undici, la impalcatura, insalutato ospite, piombava al sottostante suolo — cioè a dodici metri di profondità, trascinando seco sette operai.

Si comprende benissimo il terrore delle vittime e degli astanti, che si diedero in coro pietosissimo a gridar quesli allo spavento, quelli ad invocar aiuto.

Passato il primo momento di terrore, tutta la massa degli operai del cantiere di Baia è accorsa in aiuto delle povere vittime del lavoro.

Due di essi giacevano sotto un cumulo di rottami di legno, ferro e calcinacci mentre altri balzati lontani tutti pesti ed insanguinati gemevano da fare pietà. Un solo è rimasto un po' stordito, ma miracolosamente incolume.

Liberati i primi dalle macerie sono stati assieme agli altri, trasportati in un recinto del cantiere dove un medico ha apprestato loro una sommaria medicatura e dei ristori. Tre dei feriti versano intanto in gravi condizioni.

Con un treno della Cumana sono trasportati all'ospedale dei Pellegrini, a Napoli.

Fuori la porta del cantiere si assiepava una immensa folla di parenti degli operai trepidanti per la sorte dei loro cari, sul posto sono accorsi gli ingegneri.

Il lavoro è stato temporaneamente sospeso.

I feriti sono: Vincenzo Cipollaro di anni 34 da Napoli, con vasto ematoma alla regione frontale, lesione ossea, contusioni multiple, rottura dell'uretra e commozione generale; è in pericolo di vita; Vitale Desiderio di anni 25 da Napoli con contusioni multiple, escoriature dell'occhio sinistro, commozione cerebrale e pericolo di vita; Mario Scerbo di anni 26 da Caltagirone con frattura della gamba sinistra, grave commozione generale e pericolo di vita; Procolo Volpe di anni 27 da Pozzuoli con contusioni multiple al viso, frattura del braccio sinistro e commozione generale; Agostino Arpa di anni 37 da Alessandria con ferite lacero-contuse nel globo oculare sinistro, frattura delle costole sinistre; Francesco Ferrante di anni 32 da Castiglione Repoli (Bologna) con ferite contuse in più parti del corpo e vasto ematoma della regione dorsale.

Mischia di pregiudicati a S. Lucia

NAPOLI, 13. — Ieri sera, per loschi motivi di camorra, si accese una violentissima rissa fra circa dieci pregiudicati in via Santa Lucia. La confusione fu tale che i trams dovettero sospendere le corse.

Nella mischia, per mettere pace, si gettò la guardia di città Giovani Gregoretti; ma il suo intervento non tornò accetto ai rissanti i quali rivolsero la propria ira contro l'intervenuto, lo denudarono, lo disarmarono della sciabola e della pistola e gli produssero contusioni ed escoriazioni multiple per tutto il corpo.

Il Gregoretti certamente sarebbe stato ucciso, se in suo aiuto non fosse intervenuta la guardia municipale Romeo Sollazzo, che, per intimorire i rissanti, esplose in aria tre colpi di rivoltella. Ma allora l'ira dei pregiudicati si rivolse contro il nuovo arrivato, che venne pure disarmato e ferito. Ma le detonazioni fecero accorrere due funzionari, altri agenti ed alcuni soldati, alla vista dei quali i rissanti si diedero alla fuga.

Soltanto uno di essi rimase al suolo col ventre squarciato da due colpi di pugnale. Fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini e giudicato in pericolo di vita. Egli è Antonio Scognamiglio, marinaio, vecchio e notissimo pregiudicato di Santa Lucia. Il fratello di costui, a nome Vincenzo, che era dei più riottosi, venne a stento ridotto all'impotenza e trascinato in Questura.

La guardia Gregoretti dovette pure essere ricoverata all'Ospedale dei Pellegrini per le gravi lesioni riportate e la guardia Sollazzo fu medicata al posto di guardia della Croce Rossa di S. Giacomo.

La Polizia indaga per poter accertare la causale della violentissima rissa e per assicurare alla giustizia i colpevoli.

Un delitto misterioso in Puglia

LECCE, 12. — Ieri, in un fondo vineato, in campagna di Trepuzzi, venne rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto con una ferita d'arma da fuoco alla scapola sinistra. Si ritiene si tratti di un individuo sorpreso a rubare e ucciso da qualche guardiano privato.

Record aviatorio a Londra d'un ufficiale italiano

LONDRA, 10.
(consegnato la mattina del 13).

Il tenente aviatore italiano Janello ha compiuto una prova di abilità incomparabile e di straordinaria regolarità coprendo col suo apparecchio ogni giro di 22 miglia in circa dieci minuti, ossia con una velocità anche superiore alle due miglia al minuto. L'ultimo giro è stato compiuto in dieci minuti meno sei secondi.

L'aviatore è stato accolto al suo atterramento da frenetici applausi della folla.

Per le prossime elezioni

MILANO, 13. — Nel salone dell'Unione Femminile si è tenuta ieri una riunione della sezione di Milano dell'Associazione dei combattenti per discutere sull'atteggiamento di fronte alle prossime elezioni. La discussione fu assai animata essendosi manifestate diverse tendenze: alcune erano favorevoli ad appoggiare o ad accordarsi con altri gruppi per la formazione delle liste, altre invece per la formazione di liste che fossero pura espressione della Associazione. L'assemblea si trovò infine concorde su questo ordine del giorno presentato dall'avv. Luzzatto: « L'assemblea dell'Associazione nazionale dei combattenti, sezione di Milano, delibera di partecipare alle elezioni politiche con il programma politico della associazione. Dà mandato ad una Commissione di procurare l'accordo con tutti gli altri combattenti e con le Associazioni che accettino sinceramente il loro programma per la scelta dei candidati ».

Un appello all'Umanità

PARIGI, 13.

Il Comitato delle Delegazioni israelitiche presso la Conferenza della Pace a Parigi ha diramato un « appello all'umanità », che porta le più cospicue firme di intellettuali e uomini politici francesi come Anatole France, il senatore Charles Combes, Charles Bernard, Henri Barbusse, Albert Thomas, ex Ministro socialista Gustave Hervé, Victor Margueritte, George Duhamel, De Monzie, ex Ministro, l'on. Montel, ecc., ecc.

L'appello, a nome della coscienza umana, protesta vibratamente contro i massacri di ebrei commessi recentemente in Polonia, Ucraina, Lituania e in Galizia e aggiunge che gli orrendi delitti a danno del popolo ebreo, commessi sotto il regime czarista sono stati superati in atrocità. Anche nella Bessarabia, occupata da truppe rumene, le autorità militari hanno tollerato ignobili attentati contro gli ebrei. Occorre, conclude l'appello, organizzare dei Comitati per la difesa degli ebrei dell'Europa Orientale e che questi Comitati si uniscano in un'azione pronta e vigorosa contro polacchi, russi e rumeni oppressori del popolo ebreo. Occorre che in tutti i Parlamenti del mondo i rappresentanti dei popoli liberi elevino la loro voce contro queste iniquità sanguinose.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Borsa di Roma

13 settembre 1919

Rendita 3 50 % C. nt.	86 45
» Fine	86 50
Consol.5 % 1918 Cont.	93 82 ½
» Fine	93 95
Prestito Naz. 4 50 % 1915	84 +
» 5 % 1916	91 15 +

AZIONI

Banca d'Italia	1420 —
Istituto Fondiario	528 —
Banca Commerciale Italiana	1042 —
Credito Italiano	758 —
Banca Italiana di Sconto	648 —
Banco di Roma	146 —
Meridionali	551 —
Mediterraneo	248 —
Rubattino	799 —
S. N. I. A.	402 —
Tramways Roma	174 —
Acqua Marcia	1820 —
Gas Roma	775 —
Condotte d'Acqua	268 —
Acciaierie Terni	1225 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	321 50
Ansaldo	249 50
Metallurgica	142 —
Miniere Elba	265 —
Miniere Antimonio	75 —
Miniere Montecatini	185 —
Immobiliari	370 —
Beni Stabili	293 —
Imprese Fondiarie	66 —
Fondi Rustici	376 —
Risanamento	364 —
Carbura	1160 —
Azoto	314 —
Elettrochimica	440 —
Concimi Romani	179 25
Forni Elettrici	98 —
Zuccheri Romani	89 75
Eridania	456 —
Molini Pantanella	147 —
Marconi	202 —
F. I. A. T.	354 —
Cotoniere Meridionali	96 50

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 116 114,75	114,85	115
Londra 40,99		
Svizzera 176 176,25		
New York, chèque 9,70 60 a 9,82	9,55	9,65
Spagna —		

GIORNALE dei GIORNALI

Chi si nutre di frutta si assicura la salute...

La signora Mary Drew è una convinta fautrice della dieta vegetariana a base di frutta, raccomandata dal medico inglese William Aird. L'ha provata su se stessa, e n'è rimasta altamente soddisfatta. A questa dieta essa attribuisce la propria guarigione da un'artrite che la tormentava da vario tempo e si era mostrata ribelle alle cure più svariate. Ecco come essa espone il caso in un articolo pubblicato nella *Contemporary Review* di aprile: Avevo consultato parecchi medici. Ciascuno di essi mi ordinò una dieta diversa; l'ultimo mi consigliò di mangiare tutto quello che volevo. Ma intanto il mio male si aggravava; tentai ogni sorta di cure, ma inutilmente. Infine l'autrice, per consiglio di un'amica, assistette a una conferenza del dott. Aird, e volle provare la dieta da lui raccomandata. « E' ancora troppo presto — essa dice — per giudicare dei risultati »; è certo però che il suo stato ha avuto un miglioramento notevole; allo stato di riposo essa non sente più i dolori che prima la tormentavano. La sua alimentazione non si compone che di vegetali: una banana al mattino; a colazione e a pranzo, vegetali in insalata, frutta e nient'altro; aboliti il tè, il caffè e qualsiasi altra bevanda stimolante; banditi i cibi di origine animale; ammessi solo vegetali che possano mangiarsi senza cottura. Ma prima di adottare il regime fruttariano, la scrittrice ha voluto fare un'inchiesta sugli effetti di esso, interrogando alcune persone che già lo avevano praticato e tutti gli interpellati sono stati d'accordo nel celebrarne i benefici.

Un certo signor William Fuller, di Pulborough, professore di una scuola secondaria, è oggi capace di lavorare 17 ore e 1/2 al giorno, senza provare alcun senso di fatica. Per 11 anni egli sofferse di sciatica a entrambe le gambe. Volle provare il regime fruttariano, e nel primo mese i suoi dolori si acutizzarono; ciò non ostante, per mantenere la promessa fatta al dott. Aird di continuare l'esperimento sino alla fine, non rinunciò alla prova. Nel secondo mese i dolori gradatamente si calmarono; egli viveva solo di pomodori, arance, banane e miele. Alla fine del secondo mese i dolori erano completamente scomparsi, e il suo organismo si era arrobustito al punto che egli potè compiere a piedi un percorso di 40 chilometri senza risentirne fatica. Sono passati ormai nove mesi dall'inizio dell'esperimento, e il Fuller si sente benissimo e gode di perfetta salute.

La via aerea dal Capo al Cairo

L'ultimo numero de « *La Tribuna Coloniale* » riferisce le seguenti notizie su la via aerea dal Capo al Cairo che la cessazione delle ostilità contro la Turchia permette di istituire sotto il controllo britannico.

Si tratta per ora di ricognizioni compiute sul grande percorso da gruppi di aviatori che hanno già posto i segni delle possibili stazioni.

Il primo gruppo sotto la direzione del maggiore Long, ha lasciato il Cairo nel dicembre 1918 e fino al sud di Khartum non ha incontrato alcuna difficoltà. Gli aeroplani seguono naturalmente la strada ferrata che taglia la curva del Nilo, e si avanzano direttamente da Uadi Halfa sino a Albara a sud di Khartum, la linea interna del paese presenta considerevoli difficoltà, ragione per cui fu deciso di stabilire vasti aerodromi permanenti.

La prima stazione importante in quel paese irto di ostacoli, si troverà il più che possibile vicino a Kodok (Fascioda) villaggio indigeno, situato sul Nilo, e circondato da una vasta zona paludosa e quindi insalubre. Tuttavia, Malakal, a 40 miglia circa più a sud, offre una libera pianura erbosa a qualche miglio dal fiume. E questo punto fu scelto di preferenza a Kodok. Fra Malakal e Gondokoro, quantunque tutta la regione sia stata completamente esplorata, nessun posto di atterramento conveniente fu potuto trovare. Fu proposto di preparare un terreno elevato, ma il progetto ha dovuto essere abbandonato a cagione della spesa. La sola soluzione sembra da ricercarsi nell'uso dell'idrovolante, il fiume essendo di sufficiente larghezza per permettere l'atterramento, qualunque sia la direzione.

La spedizione che ha esplorato la regione dei grandi laghi non ha ancora consegnato la sua relazione. Verso Zoka a mezza strada fra Gondokoro e Gingin, si trovano pianure coperte di alte erbe; più a sud, il suolo è più ondulato ed è coperto di cespugli e foreste. Durante l'inverno da marzo a gennaio il paese non è, per così dire che una palude. Durante l'estate, se l'erba fosse bruciata sarebbe possibile atterrare.

Idroplani possono facilmente viaggiare da Vittoria Nyanza fino a Mwanza e si trovan colà, lungo la costa, non poche baie riparate che potrebbero essere utilizzate come stazioni intermedie. Il principale ostacolo si trova nella frequenza e subitaneità dei temporali e delle tempeste. Le trombe d'acqua si innalzano di frequente durante i temporali e delle masse di piccoli insetti che assomigliano a dense nubi si alzano alle volte dal lago.

E' probabile che si dovrà ricorrere a una combinazione di idroplani e di aeroplani al principio del servizio.

Il fasto delle ferrovie americane

E' noto che le Compagnie ferroviarie americane profondono capitali per provvedere ai viaggiatori stazioni vastissime, costruite senza economia di spazio e di materiale; e per fornir loro camerieri, cameriere, barbieri, stenografi, vagoni per dormire, *buffets*: insomma una quantità di lussi che costano molto denaro e sono affatto sconosciuti nelle ferrovie d'ogni altro paese.

L'*Engineering Magazine* di New York, tuttavia, osservava tempo fa che non bisogna far colpa di questi eccessi alle Società ferroviarie, bensì alla popolazione che li esige. Le ferrovie degli Stati Uniti hanno spese, negli ultimi sei anni per stazioni nuove più di 250 milioni di dollar e si preparano a spenderne altri 75 in breve tempo. Si rende conto il pubblico, che a ciò le spinge, dell'enorme somma di danaro sacrificata ai suoi capricci?

Molte città dell'Inghilterra e dell'Europa continentale si possono citare, che, pur avendo un movimento commerciale non minore che quelle degli Stati Uniti, si contentano di stazioni assai più modeste: munite di tutte le comodità possibili e ampie abbastanza perchè i viaggiatori in arrivo e in partenza possano muovervisi con la massima libertà: ma non tanto artistiche, non tanto imponenti nell'aspetto. Guardandole, si vede subito che sono edifici costruiti apposta e unicamente per uno scopo commerciale: e questo mal soddisferebbe l'Americano.

Un ufficio ferroviario pratico e comodo, adatto non solo ai bisogni del presente, ma a quelli dell'avvenire, in un paese che in continuo e rapido sviluppo come l'America, non può a meno di costare molto denaro: a appunto perciò si dovrebbe aver cura di non gettarvene più del necessario per fare dell'edificio un monumento artistico. Al popolo che così vuole, basterà fare osservare che ogni dollaro speso deve trovare il suo interesse; e che chi lo paga è sempre il viaggiatore. L'idea di pagare nel biglietto ferroviario l'architettura monumentale, gli artistici soffitti, le ampie sale dove la gente si raduna ad ammirare gli affreschi e a leggere le ben scelte iscrizioni, non può sorridere molto a nessuno: e servirà a moderare i desideri.

NOI E GLI ALTRI.

Unione delle Camere di Commercio Italiane

Il Consiglio Direttivo della Unione delle Camere di commercio del Regno, ha diramato a tutte le Camere la circolare seguente, in occasione della prossima lotta politica:

I formidabili problemi che sono eredità della guerra, i quali nell'ora presente rendono particolarmente grave la vita dello Stato e della Nazione, pongono quanti sono di questa forza vive e coscienti nella necessità di nettamente definire la propria posizione nella lotta politica che s'annunzia.

E' ovvio, che chi a codesta necessità — la quale costituisce insieme un altissimo dovere — cerchi di sottrarsi o sfuggire elegge a sè un atteggiamento passivo e di rinunzia per cui si colloca fuori dalle grandi correnti della vita nazionale e si rassegna a divenire un peso morto che altri fatalmente prenderà a rimorchio e travolgerà.

Ciò è specialmente vero di fronte al nuovo sistema elettorale che il paese ha voluto e sarà tra breve chiamato ad esperimentare, dappoichè esso pone al posto dell'individuo il partito, e conferisce alla lotta elettorale il carattere di competizione di principi attorno a cui classi, gruppi e individui sono indotti a gravitare, restituendole un contenuto ideale di cui si era venuta perdendo ogni traccia.

Occorre dunque che ciascuno elegga la propria via, senza le deviazioni ed i compromessi che dissensi o simpatie personali o un malinteso spirito di eclettismo, son facili a consigliare.

Alle classi commerciali e industriali è naturalmente rivolto il nostro monito.

Esse — assorbite dello sforzo diuturno per l'opera produttiva — hanno tenuto fin qui la partecipazione diretta alla lotta politica quasi in dispregio, sicchè raramente vi hanno portato una chiara coscienza di classe, e raramente han curato di affermare punti di programma intorno ai quali raccogliersi e lottare.

Onde, quasi fatalmente, l'attività politica è divenuta monopolio di ceti professionali, estranei dalla vita dell'economia nazionale e dunque organicamente incapaci di conoscerne i bisogni e di interpretarne le aspirazioni; e — nella dilagante incompetenza loro la direzione degli affari dello Stato è di fatto passata dal Parlamento nelle mani della burocrazia.

Quali dannose conseguenze siano derivate nel campo economico da questa inversione di funzioni, non è mestieri ricordare alle classi produttrici.

E' invece necessario che questo tengano presente che, da oggi specialmente, i massimi problemi dello Stato e della Nazione si sommano essenzialmente in un solo grande problema: quello economico; ed inoltre che lo Stato, fatalmente, è venuto ad assumere una attività sempre più vasta nel campo, dell'economia nazionale e rendendosi volta a volta diretto gestore o supremo moderatore di produzioni e di traffici, e attribuendo alle sue funzioni tecniche una prevalenza ogni giorno maggiore su quello di natura più squisitamente politica.

Vero è che una formidabile spinta a codesta tendenza ha dato la guerra; ma sarebbe illudersi pensare che sia facile retrocedere, essendo ormai evidente, a guerra finita, che formidabili forze tendono a consolidare l'attività dello Stato nelle posizioni raggiunte, e a conquistarne di nuove.

Questa essendo la situazione, necessita che le classi industriali e commerciali — come quelle che costituiscono una delle forze più vive della nazione e racchiudono in sè la maggiore somma di valori tecnici e direttivi — escano dallo stato d'indifferentismo nel quale si sono adagiate fin qui rispetto alla lotta politica e a questa partecipino con un chiaro programma di principi e di opere e col proposito di assicurare il mandato parlamentare a uomini loro, di riconosciuta competenza e di provata fede, nei quali i grandi interessi dell'economia nazionale trovino sicuri interpreti e non pavidi patrocinatori.

A tal fine non sembra necessario che le classi commerciali e industriali si costituiscano in partito politico.

Forse non sarebbe nemmeno possibile, perchè un loro partito non potendo unicamente alimentarsi di ragioni economiche, e dovendo dunque darsi anche un contenuto ideale, sarebbe costretto a toglierlo a prestito da altri partiti coi quali verrebbe necessariamente a confondersi.

Sembra, invece, sufficiente e insieme più pratico che le classi industriali e commerciali diano la sanzazione della loro forza elettorale e la facciano pesare sui partiti verso i quali la necessità di vivere le induce naturalmente a orientarsi, onde ripeterne un'equa assegnazione di mandati.

Spetta naturalmente alle organizzazioni libere di mobilitare le forze aderenti e indirizzarle.

Le classi commerciali e industriali devono dimostrare di averne chiara coscienza e apprestarsi a dar prova di concordia e di forza.

Questo l'appello che — attraverso la Camera — il Consiglio direttivo dell'Unione loro rivolge.

GLI SPORTS

La XX Settembre ciclistica

La classica Roma-Napoli-Roma, che conta per la classifica del Campionato italiano, si annuncia sotto lieti auspici. Sembra infatti che le case, attratte dalla fama della corsa romana che ha una sua storia interessantissima, abbiano stabilito di parteciparvi anche quest'anno con i loro uomini migliori.

La bella prova romana che ha nel libro d'oro dei suoi vincitori i nomi di Galidini e Grammel, Pavesi e Gerbi, Galetti e Bruschera, Girardengo e Beni si svolgerà quest'anno, come già abbiamo pubblicato, in due tappe delle quali la seconda, allungata di una quarantina di km., verso Passo Corese, si annuncia molto severa. La prova che come gli sportivi sanno tenne spesso disputata in una sola tappa e nel 1913 su un percorso che non toccava Napoli, si svolge quest'anno in due tappe e in tre giorni, cioè con la novità di un giorno di riposo fra una tappa e l'altra.

Infatti la partenza per la 1. tappa Roma-Napoli sarà data la mattina del 18 e quella per la 2. Napoli-Roma il 20 settembre.

L'annuncio che Sivocci, Galetti, Azzini G., Cervi e Poid avrebbero disputato la Roma-Napoli-Roma ha messo in orgasmo anche gli altri *leaders* e si dà per certa adesso anche la partecipazione di Lucotti, Agostoni, Bordin, Vay, Ferrario, Santagostino.

Girardengo che subito dopo la vittoria nel Giro dell'Emilia pareva titubante e dichiarava di voler risparmiarsi per la Milano-Modena e il Giro di Lombardia sembra aver mutato parere. E la adesione dei suoi compagni d'*équipe* alla corsa della Forza e Coraggio di Roma per la magnifica Coppa del *Messaggero* pare imminente. Il *team* vincitore di quasi tutte le grandi prove della stagione si presenterebbe al completo con Girardengo, Oliveri, Gremo, Corlaita, Canepari, Calzolari e pare anche Ottonello, l'ex fortissimo dilettante di Ovada, che torna alle corse dopo il forzato riposo di guerra.

Si dava sino da un paio di settimane la sicura la partecipazione dei verdi capitanati da Durando. In questo caso e pensando al buon numero di corridori romani che scenderanno in gara, la corsa si annuncia importantissima e ricca d'interesse.

La riunione sportiva allo Stadio Nazionale

La Società sportiva *Juventus* ha organizzato per domani 14 settembre 1919 una giornata sportiva allo Stadio Nazionale con il seguente programma:

Premio « Virtus ». — Corsa veloce m. 150 — Corsa di mezzofondo m. 800 — Corsa di fondo m. 5000.

Ciascuna prova è dotata dei seguenti premi: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia vermeil; 3. medaglia d'argento; 4. medaglia di bronzo. — Un premio speciale sarà assegnato alla società che avrà la migliore classifica con i suoi due primi arrivati in ciascuna prova. — Tassa di iscrizione L. 2.

Popolare podistica m. 1000. — La gara è dotata dei seguenti premi: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia vermeil; 3., 4., 5. medaglia d'argento; dal 6. al 10. medaglia di bronzo. — A tutti gli arrivati in tempo massimo (minuti 4) medaglia ricordo. — Premio speciale alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo. — Tassa di iscrizione L. 1.

Gara di staffetta. — La gara è per squadre di cinque concorrenti ed è libera a tutti. — Essa è dotata di tre piazzati. — Tassa di iscrizione L. 5.

Match di foot-ball. — Chiuderà la riunione un importante incontro di foot-ball tra la prima squadra della *Juventus* ed una delle migliori di Napoli.

Le iscrizioni si chiudono questa sera alle 24, al Corso Umberto, 96.

Le gare cominceranno alle 15 precise. Tutti i concorrenti debbono trovarsi a disposizione della Giuria un'ora prima di ciascuna prova. — La tassa d'ingresso allo Stadio è fissata in L. 1.

I particolari della Coppa Schneider

LONDRA, 13. — Sulla coppa Schneider per idrovolanti svoltasi ieri si hanno alcuni particolari. La gara venne dichiarata nulla perchè, a causa della nebbia che aveva costretto tutti i competitori, salvo l'italiano Jannello, a ritirarsi a metà percorso, il pilota nostro sbagliò rotta e fu squalificato secondo i termini di regolamento. Insieme all'aviatore italiano, dopo il ritiro all'ultimo momento dei francesi, tentarono la prova, resa singolarmente difficile dalla densa bruma, quattro aviatori inglesi. Le macchine inglesi subirono gravi danni nel la discesa in mare ed una di esse si capovolse.

Bollettino militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

D'Aquila, capitano 140 fanteria, promosso maggiore.

Tenenti di compl. di fanteria nominati in servizio attivo.

Imbriani, 113 fant. — Federzani, 23 id.

Sottotenenti di compl. di fanteria nominati in servizio attivo: Liberi 2 alpini — De Michele, 50 fant. — Roma, 202 fant.

STATO MAGGIORE GENERALE

Tenente generale Giardino, comandante d'armata, collocato in aspettativa p. r. di q.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Tua, nomin. capo stato maggiore divisione Cuneo — Seiti, assegnato comando corpo armata Torino — Balsamo Crivelli, incaricato funzioni capo stato maggiore divisione Brescia — Alberti, assegnato comando corpo stato maggiore.

Tenenti colonnelli Stefani, collocato in aspett. — Robotti, ass. comando corpo armata Alessandria — Niccolini, dest. comando divisione Torino — Portaccio, id. id., Bologna — Bracco id. id. Cuneo — Pontimalli, id. id., Firenze — Moreno, id. id., Genova — Casoni, id., zona Trieste — Pico, id., corpo armata Bari — Roatta, id. id., divisione militare Livorno — Scala, id. id. id., Milano — Cambelli, id. id id., Bologna.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti Tonoli, collocato in aspettativa per infermità temporanea — Caputo, trasferito nell'arma dei carabinieri reali.

Bortolotti, nuovo trasferito nell'arma, destinato tenenza Frascati, legione Roma.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli Silvestre, nominato comandante 76 fant. — Leo, id. id., dep. 10 fanteria — Brigida, id. id., 263 fant. — Bassi, id. id., 1.o fant. — Levi, id. id. 88 fant. — Negro, id. id., mitragliere 907 Fiat-Torino — Ruotolo, id. id., 3 fant. — Tagliaferri, id. id., 9 fant. — Parisi, id. id., 30 fant. — Tarchetti, id. id., 35 fant. — De Nava, id. id., 41 fant. — Caldorini, id. id., 66 fant. — Castelli id. id., 82 fant. — Peluso, id. id., 3 bers. — Pallavicini, id. id., 4 alp. — Capone, id. id., 40 fant. — Aumiller, id. id., 37 fant. — Grisoni, id. id., 45 fant. — Cerutti, id. id., 1 gran. — Camera, id. id., 2 fant. — Sifola, id. id., 31 fant. — Asinari di Bernezzo, id. id., 38 fant. — Dallolio, id. id., 36 fant. — Mameli, id. id., 39 fant. — Della Chiesa D'Isasca, id. id., 49 fant. — Costa, id. id. 30 fant. — Toggia Droghi, id. id., 51 fant. — Ferraris, id. id., 53 fant. — Antoldi, id. id., 62 fant. — Ardigò, id. id., 65 fant. — Calvi, id. id., 69 fant. — Ligasacchi, id. id., 77 fant. — Gambi, id. id., 80 fant. — Scaparro, id. id., 88 fant. — Saibante, id. id., 90 fant. — Possi, id. id., 8 alpini — Monachesi, id. id., 7 fant. — Porcari, id. id., 29 fant. — Duranti, id. id. 70 fant. — Paoletti, id. id., 79 fant. — Rossi, id. id., 86 fant. — Marelli, id. id., 1 bers. — Pusateri, id. id. 10 id. — Chicco, id. id., 3 id. — Spallicci, id. id., 81 fant. — Poppi, id. id. 88 fant. — Primicerii, id. id., 20 fant. — Capello, id. id., 84 fant. — Bonnet, id. id., 28 fant. — Scattolini, id. id., 87 fant. — Petruccelli, id. id., 92 fant. — Nuccorini, id. id., 6 bers. — Toggia id. id., 1 alp. — Ferrari, id. id., 7 id. — Fasulo, id. id., 12 fant. — Fabre, id. id., 3 alp. — Museo, id. id., 5 id. — Scandolara, id. id., 6 id. — Bettoja, colonnello in aspett. dep. 51 fant. — Montanari, nominato comand. 151 fant. — Silvestri, id. id., 112 fant. — Pessolet, id. id., 66 fant. — Cherm, id. id., 104 id. — Bottari, id. id., 222 fant.

Sono promossi colonnelli: Lamm Rasconi, distr. Spoleto — Franzini Tibaldeo, distr. Teramo — Nassi rep. prig. Taggia — Pugni, 22 fant. — Rossetti, a disp. Minist. guerra — Li Gobbi, id. id. — Centofanti, id. id. — Duca, id. id. — Frattola, 27 fant. — Frosini, a disp. Min. Guerra.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Maggiora 30 fant. — Imperatori 162 fant. — Acuto 73 fant. — Sanfelice 4 fant. — Pippo 69 fant. — Falcologo 3 fant. — Palugani 21 fant.

Capitani promossi maggiori: Gatti 89 fant. — Ruggero 242 fant. — Dalogu richiamato in servizio — Tricomi id. id. 3 fant. — Caflish id. id. 1 alpini. — Tramontana id. id. 86 fant. — Meoli id. id. 57 fant.

Tenenti promossi capitani: Craveri 30 fant. — Bruno 73 fant. — Valente 16 id. — De Blasiis 219 id. — Donnarumma 15 fant. — Poletti 353 comp. mit. — Bernardo 60 fant. — Diana 67 id. — Levi in asp. — Zappulla 2 bers. — Rossi 131 fant. — Brenoani 16 rep. mit. — Betti 40 fant. — Ruffini 1 gran. — Mange richiamato in serv. 2 granatieri.

Sottotenenti promossi tenenti: Borgogelli — Gallucci — De Michele — Liberi — Poggiapallini — Da Vito — Cometti — Pivetta — Averano — Accettulli — La Valle — Ganeta — Marrone — Pinna — Funiciello — Torelli — Paganussi — Guidi — Rodolfo — Carroni — Monetti — Talini.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo: Buzzi 64 fant. — Amato 5 id. — Cavallari 55 id. — Piccioli 60 id. — Argenta 6 alp. — La Cava, 3 alp. — Bellodi, dep. mitr. Fiat — Ghinatti 72 fant. — Amicarelli 31 fant. — Mola 37 id. — Brusadin 32 id. — Pastore 66 id. — Ciccone sottotenente 1 gran. nominato in servizio attivo — Crisci sottot. 19 fant., nominato in servizio attivo.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnelli: Tacoli incaricato fun. capo stato magg. 1 div. caval.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Marconi nominato comandante 1 fortezza — Pollei-Egisti 10 fort. — Ivaldi ass. comando corpo arm. Napoli — Sanna ass. divisione Cagliari — Bertini inc. fun. sottocapo stato maggiore zona Trieste — Castelli nom. comandante 20 art. camp.

Sono collocati a disposizione Ministro Guerra Prat — Spano' — Gurgo — Angeloni — Rossi Gentilini — Onnis — Pallieri.

Ten. colonn.: Brancaccio, rich. 10 camp. — Tenenti colonnelli: Brancaccio Rich. 10 cam. — Agudio Richiam. regg. art. a cav. — Santoro rich. 43 camp.

Maggiori: De Luca richiamato 9 camp.

Capitani: Piola 1 mont. promosso maggiore.

Tenenti: Sono trasferiti nelle truppe Eritree: Donati Buonaccorso — De La Forest De Divonne — Guermani — Bergamaschi.

Sottotenenti: Sono promossi tenenti: Buccellato — Del Bianco — Palpacelli — Rossi.

Sottotenente promosso tenente: Pecciarini.

PROVINCIA ROMANA

Velletri

REGIFICAZIONE DELL'ISTIT. TECNICO

Durante il periodo della sospensione della pubblicazione della *Tribuna*, uno degli avvenimenti più importanti compiuti in Velletri è stata la regificazione dell'Istituto tecnico.

Si è, così, maturato, finalmente, un fervido voto della nostra cittadinanza.

Il fiorente Istituto passa ora all'Amministrazione dello Stato, sopratutto in virtù dei risultati favorevoli di 20 ispezioni ministeriali, effettuatesi nell'ultimo periodo bimestrale del corrente anno scolastico.

LINEA AUTOMOBILISTICA

VELLETRI-ANZIO

Fin al principiare della corrente stagione estiva si è istituita l'utile e desideratissima linea automobilistica Velletri-Cisterna-Nettune-Anzio e viceversa, veramente rispondente ai bisogni delle popolazioni di questa ridente ed ubertosa regione.

Per ora l'esercizio della linea è ristretto al solo servizio dei passeggieri, che si affollano in modo tale da dover prenotare fin dal giorno avanti, i posti.

Si estenderà presto al trasporto delle merci: della qual cosa, è profondamente e vivamente sentito il bisogno.

La corsa di andata si compie presso a poco in 75 minuti, e quella di ritorno in poco più.

Questo utile servizio viene molto incoraggiato dai comuni interessati, ma noi confidiamo che l'incoraggiamento più proficuo e più efficace verrà presto anche dall'alto, con vera e legittima soddisfazione degli interessi locali, specialmente in considerazione dell'estrema e dannosa penuria odierna dei trasporti e dei mezzi di locomozione.

Auguriamo che sia possibile tentar presto la trasformazione della linea automobilistica in una linea tramviaria, da tanto tempo sospirata!

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

SEDE IN VENEZIA

Capitale Sociale L. 15.000.000

L'Assemblea del 9 Settembre 1919

Presieduta dal Presidente barone sen. Alberto Treves de' Bonfili, il giorno 9 corr. ebbe luogo a Venezia presso la Sede sociale l'assemblea ordinaria degli azionisti.

Riportiamo un sunto della Relazione del Consiglio all'assemblea:

La guerra iniziata dal nostro Paese il 24 maggio 1915 terminò vittoriosamente il 4 novembre 1918.

L'esito felice schiuse all'Italia un vasto campo di azione specialmente nel Mare Adriatico, e la marina mercantile italiana dovrà ora rioccupare il posto che le spetta in rapporto degli interessi nazionali. La nostra Società fedele ai voti espressi fino dalla sua costituzione si propone di aver parte onorevole nell'importante compito collaborando colle imprese dell'altra sponda ormai unite sotto la stessa bandiera.

Nell'ultimo mese della guerra, il 3 ottobre 1918 il nostro piroscafo *Alberto Treves*, più volte attaccato in precedenza e valorosamente salvato, fu barbaramente silurato in pieno Oceano Atlantico. I naufraghi furono abbandonati dal nemico nelle lance alla loro sorte. Perirono 21 persone, buoni e valenti ufficiali e marinai la cui scomparsa come quella dei loro prodi predecessori in tre precedenti siluramenti di altri piroscafi ci ha lasciato un incancellabile ricordo di tristezza e di rimpianto.

Colla perdita dell'*Alberto Treves* la nostra flotta venne ridotta a 4 navi in confronto di 8 possedute all'inizio della guerra.

Abbiamo attivamente cercato di acquistare nuove navi all'estero e farne costruire in Italia.

Oltre al *Lepanto* ed al *Principessa Jolanda* acquistati durante la guerra abbiamo ottenuto nel riparto fattone dal regio Governo due piroscafi Standard inglesi di 8100 tonn. nominandoli come quelli perduti *Alberto Treves* e *Caboto*.

Ci furono assegnati anche 4 1/2 carati su 24 di una nave Standard in legno con macchina a vapore di tonn. 2950 che fu rinominata *Giuditta* e sarà gestita in consorzio dalla ditta Ravano e Corrado di Genova.

Un piroscafo di 8000 tonn. abbiamo ordinato in Inghilterra ed uno ne sarà costruito a Venezia nel nostro glorioso Arsenale, oltre ai due piroscafi acquistati durante la guerra. Abbiamo pertanto provveduto all'acquisto di quattro piroscafi nuovi in sostituzione dei quattro perduti per siluramento.

Uno ne abbiamo già pagato. Al pagamento degli altri tre dovremo far fronte nei prossimi esercizi con una spesa di gran lunga superiore alle indennità pagate dallo Stato e dall'Istituto Nazionale di Assicurazioni poichè il costo delle navi si mantiene quadruplo almeno di quello che era ante guerra.

Come abbiamo esposto nelle relazioni degli anni precedenti avevamo provveduto con una gestione speciale a far fronte alla parte di rischio che non si poteva assicurare. Con la disponibilità di quella gestione integreremo in parte il fabbisogno.

Continueremo a dover tenere in proprio alcune franchigie esistenti nelle nostre polizze di sicurtà e le differenze fra i valori assicurati ed il valore di mercato, sempre oscillante, delle navi.

Possediamo attualmente otto navi di tonnellate 56.634 di portata, in confronto di otto navi di 52.331 tonnellate prima della guerra.

E' intenzione della nostra Società di partecipare ai traffici colle Indie ed Estremo Oriente, col Nord di Europa ed America. A tal fine occorrono altre navi ed il vostro Consiglio farà tutto il possibile per ottenerle.

Col 20 maggio 1919 abbiamo trasportato nuovamente da Roma a Venezia la Direzione della Società.

Quattro dei nostri piroscafi sono tuttora requisiti ma però adibiti con contratto speciale alla linea Venezia-Calcutta che fu ripresa coll'aprile 1919.

Il *Principessa Jolanda* continuò ad essere requisito per gran parte dell'anno ma dal febbraio 1919 abbiamo preferito correre l'alea di adibirlo a viaggi a nolo obbligato.

Il *Lepanto* in obbedienza alle prescrizioni del Decreto 1149 dell'agosto 1918 fu noleggiato per due anni allo Stato.

L'*Alberto Treves* ed il *Caboto*, di recente acquisto, saranno tenuti liberi da noleggio allo Stato in base alla facoltà concessa dal nuovo decreto 30 marzo 1919 e tenendo a nostro carico il deprezzamento.

Il bilancio che vi presentiamo chiude con un utile di L. 4.744.727,51, in parte derivante come l'anno scorso da interessi bancari e redditi di proprietà sociali e proventi vari, più che dall'esercizio della navigazione.

Aggiungiamo che anche nel 1918-1919 abbiamo continuato larghe elargizioni per beneficenza e gli aiuti al personale richiamato.

In occasione della vittoria abbiamo assegnato a tutto il personale in servizio un mese di paga.

Al trattamento del personale ed amministrativo abbiamo dedicato e dedicheremo affettuosa cura.

« L'equipaggio del piroscafo *Alberto Treves* ebbe l'onore di essere posto all'ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore della Marina il 20 novembre 1918, ed i comandanti Alessandro Girardi, Silvio De Bei, Giacomo Profumo, Augusto Pellegrini; i primi ufficiali Castiglione Tito e Baldo Antonio, il secondo macchinista Pischedda Clavino ebbero onorificenze ed encomi dal Ministero della marina ».

L'Assemblea approvò all'unanimità il Bilancio e le deliberazioni proposte dal Consiglio.